

RESOCONTI STENOGRAFICO

109^a SEDUTA (Antimeridiana)

MARTEDI 8 MARZO 1988

Presidenza del Vicepresidente DAMIGELLA

I N D I C E

Assemblea regionale siciliana:

(Comunicazione del messaggio di saluto del Presidente della Commissione della Comunità economica europea)

(Comunicazione del documento conclusivo della Conferenza dei Ministri della CEE, tenutasi a Palermo nei giorni 26 e 27 febbraio 1988)

Aziende autonome di soggiorno e turismo:

(Comunicazione di documentazione trasmessa ai sensi della legge regionale 16 maggio 1978, n. 5)

Commissioni legislative:

(Comunicazione delle assenze e sostituzioni)

(Comunicazione di elezione di presidente)

(Comunicazione di nomina di componenti)

(Comunicazione pervenuta dal Governo)

(Comunicazione di richieste di parere)

(Comunicazione di pareri resi)

Congedi

Consigli comunali:

(Comunicazione di decadenza).

Disegni di legge:

(Annuncio di presentazione)

(Annuncio di presentazione e contestuale invio alle Commissioni legislative competenti)

(Comunicazione di invio alle Commissioni legislative competenti)

Pag.	«Impiego di parte delle disponibilità del Fondo di solidarietà nazionale di cui all'articolo 38 dello Statuto della Regione per il triennio 1988-90» (379/A);	
	«Bilancio di previsione della Regione siciliana e dell'Azienda delle foreste demaniali per l'anno finanziario 1988 e bilancio pluriennale per il triennio 1988-90» (380/A). (Discussione congiunta):	
3756	PRESIDENTE	3797
	ERRORE (DC), relatore di maggioranza	3798
	CHESSARI (PCI), relatore di minoranza	3803
3756	Giunta regionale: (Comunicazione di programma approvato)	3763
3765	Interpellanze: (Annuncio)	3792
3765	Interrogazioni: (Annuncio)	3765
	(Annuncio di risposte scritte)	3757
	(Comunicazione di ritiro)	3765
3759	Mozione: (Annuncio)	3796
3756	Sull'ordine dei lavori: PRESIDENTE	3797
	TRINCANATO, Assessore per il bilancio e le finanze	3797
3765	ALLEGATO	
3757	Risposte scritte ad interrogazioni: — Risposta dell'Assessore per gli enti locali all'interrogazione n. 387 dell'onorevole Cristaldi	3813
3758	— Risposta dell'Assessore per gli enti locali all'interrogazione n. 449 dell'onorevole Caragliano	3813

La seduta è aperta alle ore 10,30.

FERRANTE, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Congedi.

PRESIDENTE. Comunico che hanno chiesto congedo gli onorevoli Coco e Platania per la corrente settimana; l'onorevole Macaluso per oggi e per domani.

Non sorgendo osservazioni, i congedi si intendono accordati.

Comunicazione del messaggio di saluto del Presidente della Commissione della Comunità economica europea.

PRESIDENTE. Do lettura del messaggio inviato dal presidente Delors alla riunione dei Ministri della Comunità economica europea sul tema: «La cooperazione interregionale: una via per la compiuta realizzazione dell'Atto Unico», riunitasi a Palermo, a Palazzo dei Normanni, nei giorni 26 e 27 febbraio 1988:

«Signor Presidente, signori e signore, è con gioia che mi rivolgo a voi attraverso il Signor Ministro La Pergola.

Il tema scelto per il vostro Congresso, lo sapete, mi è in effetti particolarmente caro.

Il Consiglio europeo si è appena pronunciato favorevolmente sul programma di insieme che la Commissione gli aveva proposto e il momento mi sembra ben scelto per passare dagli impegni e dagli incoraggiamenti ai fatti.

L'Europa non si fa soltanto a Bruxelles: la manifestazione alla quale voi siete invitati deve testimoniare la realtà di una cooperazione interregionale all'interno della Comunità, nonché aiutarci a realizzare le grandi ambizioni contenute nell'atto unico.

Cosa di più simbolico d'altronde che avere organizzato questo Congresso a Palermo, capoluogo di una regione situata all'incrocio di varie civiltà e così interessata alla coesione economica e sociale auspicata dall'Atto Unico?

Ora che disponiamo di politiche strutturali aventi un reale impatto economico e le cui finalità sono già state stabilite e per le quali le risorse disponibili raddopieranno di qui al

1993, ritengo indispensabile il vostro impegno e la vostra partecipazione effettiva al processo di coesione.

Segnatamente con il ricorso alla decentralizzazione dell'azione strutturale condotta dalla Comunità che darà il massimo spazio all'iniziativa locale o regionale, il più efficace per gli investimenti e l'occupazione.

Le vostre proposte e i vostri suggerimenti saranno in questo quadro particolarmente attesi.

Auguro un pieno successo ai vostri lavori».

Comunicazione del documento conclusivo della Conferenza dei Ministri della Cee tenutasi a Palermo nei giorni 26 e 27 febbraio 1988.

PRESIDENTE. Do lettura del documento conclusivo della Presidenza approvato in seno alla conferenza dei Ministri della Comunità economica europea sul tema: «La cooperazione interregionale: una via per la compiuta realizzazione dell'Atto Unico, riunitasi a Palermo, a Palazzo dei Normanni, nei giorni 26 e 27 febbraio 1988:

«I Ministri ed i Segretari di Stato competenti per gli Affari Comunitari e per l'attuazione del Mercato Interno, si sono riuniti a Palermo, ospitati dalla Regione siciliana nel prestigioso Palazzo dei Normanni, i giorni 26 e 27 febbraio 1988 per dibattere i problemi relativi alla coesione comunitaria nel quadro dell'Atto Unico Europeo. Alla riunione hanno partecipato i Commissari Varsis e Ripa di Meana, il segretario generale del Consiglio Ersboel, i Vicepresidenti del Parlamento europeo Didò e Formigoni, il Presidente dell'Istituto universitario europeo di Firenze, Noel.

Da parte italiana erano presenti il Ministro La Pergola, il Ministro Mannino, il Ministro Gunnella.

I Ministri, dopo aver sottolineato la tempestività dell'iniziativa a pochi giorni dalle positive conclusioni del recente Consiglio europeo, hanno ribadito l'importanza della coesione nel quadro dell'Atto Unico, come condizione essenziale per la realizzazione e il completamento del mercato interno per il 1992.

Dopo un'ampia e approfondita discussione, i Ministri hanno constatato che il processo di coesione dovrà essere stimolato, incoraggian-

do iniziative di cooperazione interregionale tra diverse aree della Comunità.

In questo quadro andrà valorizzata l'azione spontanea dei soggetti naturalmente interessati a promuovere la coesione, quali le Università, i centri di ricerca, le imprese pubbliche e private, con speciale attenzione alle piccole e medie imprese, le Regioni ed altri enti territoriali, tenendo in debito conto la varietà e la specificità delle situazioni esistenti negli Stati membri, ed evitando rischi di duplicazione con i programmi di azione promossi dalla Comunità.

Gli Stati membri hanno convenuto che questa cooperazione potrà essere utilmente sviluppata con particolare attenzione ai settori dell'istruzione universitaria, della ricerca, dell'informazione, dell'innovazione tecnologica, delle comunicazioni, dei trasporti e dell'ambiente.

Essendo stata concordemente ravvisata l'opportunità che la cooperazione interregionale si realizzi attraverso strutture flessibili e quindi adattabili alle diverse situazioni nazionali, da parte italiana sono state suggerite come possibili ipotesi di lavoro alcune forme di cooperazione articolate su tre livelli:

— *Europrogrammi*, quali ad esempio le intese tra Università, centri di ricerca e Università per ravvicinare i *curricula* degli studi, confrontare ed aggiornare i metodi di insegnamento, organizzare in comune la ricerca, finalizzata soprattutto allo sviluppo tecnologico nelle aree più arretrate;

— *Euroconsorzi*, quali apposite sedi di ricerca altamente qualificate e gestite dagli Stati membri, dalle Università, dagli enti territoriali con la partecipazione della Comunità, per dare concreta attuazione a progetti di innovazione che abbiano una rilevanza comunitaria;

— *Euroagenzie*, per la gestione integrata dei servizi su base transnazionale con un'analogia varietà di soggetti.

Su queste basi gli Stati membri hanno convenuto sull'utilità di procedere ad una esplorazione e ad una analisi più approfondita, tenendo conto delle esperienze già acquisite in materia; a tal fine hanno individuato nell'Istituto universitario europeo di Firenze l'organismo più appropriato per assolvere questo compito su incarico della Commissione con la collaborazione di un gruppo di esperti designati dagli Stati membri e dalla Commissione stessa.

La Commissione, da parte sua, ha assicurato che alla luce dei risultati di queste indagini e di eventuali iniziative del Parlamento europeo, prenderà le iniziative appropriate per mettere a disposizione gli strumenti comunitari necessari per dare impulso a queste nuove forme di cooperazione finalizzate alla coesione economico-sociale nel quadro dell'Atto Unico».

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute da parte dell'Assessore per gli enti locali, le risposte scritte alle interrogazioni:

- numero 307, dell'onorevole Cristaldi;
- numero 449 dell'onorevole Caragliano.

Avverto che le stesse saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Annunzio di presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Comunico che nelle date a fianco di ciascuno indicate sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

- «Norme per la valutazione dell'impatto ambientale» (446), dall'onorevole Piro, in data 8 febbraio 1988;
- «Provvedimenti in favore del personaggio dell'Anas in Sicilia» (447), dagli onorevoli Palillo e Leone, in data 10 febbraio 1988;
- «Immissione in ruolo del personale vincitore delle selezioni per il conferimento di assegni di ricerca sanitaria finalizzata» (448), dagli onorevoli Ordile ed altri, in data 11 febbraio 1988;
- «Norme in materia di assistenza e tutela dei consumatori» (449), dagli onorevoli Capitummino ed altri;
- «Norme per la programmazione e la gestione delle risorse idriche» (450), dagli onorevoli Parisi ed altri,
in data 23 febbraio 1988;
- «Ipotesi per un rilancio qualificato del grano duro e programma di sviluppo verticalizzato» (451), dagli onorevoli Firrarello ed altri;

— «Interventi straordinari per le eruzioni dell'Etna del 1971, del 1979 e del 1983» (452), dagli onorevoli Firrarello ed altri;

— «Proposta di legge-voto da presentare al Parlamento nazionale a norma dell'articolo 121 della Costituzione e dell'articolo 18 dello Statuto della Regione "Disposizioni in materia di cittadinanza italiana"» (453), dagli onorevoli Culicchia ed altri,

in data 25 febbraio 1988;

— «Proroga della validità dell'albo regionale costruttori» (454), dagli onorevoli Spoto Puleo ed altri;

— «Nuovo ordinamento, nuovo sistema di rappresentanza degli enti locali della Regione siciliana ed istituzione dei consigli provinciali dell'economia, del lavoro e della cultura» (455), dagli onorevoli Cusimano ed altri,

in data 29 febbraio 1988;

— «Regolarizzazione della posizione dei soggetti che risultano in godimento di fatto di alloggi di edilizia economica e popolare nel comune di Palermo» (456), dagli onorevoli Colombo ed altri;

— «Concessione di sussidi straordinari in favore di familiari dei pescatori deceduti nel naufragio dei pescherecci Ben Hur, Agostino Padre, Prudentia, Massimo Garau, Rossella e dei congiunti degli operai periti nell'acciaieria "Afem" di Campofelice di Roccella» (457), dagli onorevoli Cristaldi ed altri,

in data 1 marzo 1988;

— «Provvedimenti per la programmazione e per lo svolgimento delle attività teatrali, liriche, musicali e concertistiche e di balletto del Teatro Vittorio Emanuele di Messina» (458), dagli onorevoli Ordile ed altri, in data 2 marzo 1988.

Annuncio di presentazione di disegni di legge e di contestuale invio alle Commissioni legislative competenti.

PRESIDENTE. Comunico che i seguenti disegni di legge sono stati presentati ed inviati alle Commissioni legislative competenti:

«*Questioni istituzionali, organizzazione amministrativa, enti locali territoriali ed istituzionali*»

— «Norme sullo stato giuridico del personale dell'Amministrazione regionale» (435), dall'onorevole Palillo, presentato il 13 gennaio 1988, trasmesso il 23 febbraio 1988;

— «Provvedimenti in favore del "Premio Rocco Chinnici" di Piazza Armerina» (442), dagli onorevoli Vizzini ed altri, presentato il 4 febbraio 1988, trasmesso il primo marzo 1988;

«*Lavori pubblici, urbanistica, comunicazioni, trasporti, turismo e sport*

— «Integrazioni alla legge regionale 25 marzo 1986, numero 15 concernente "Provvedimenti per l'edilizia abitativa e modifiche alla legge regionale 25 ottobre 1985, numero 40"» (444), dagli onorevoli Ordile ed altri, presentato il 6 febbraio 1988, trasmesso il primo marzo 1988.

«*Pubblica istruzione, beni culturali, ecologia, lavoro e cooperazione*

— «Provvidenze per la diffusione di strumenti di formazione culturale nelle scuole» (441), dagli onorevoli Ordile ed altri, presentato il 4 febbraio 1988, trasmesso il primo marzo 1988.

«*Igiene e sanità, assistenza sociale*

— «Inquadramento diretto in ruolo di personale non sanitario nella qualifica apicale dei ruoli non sanitari del personale delle Unità sanitarie locali» (443), dal onorevole Ordile ed altri, presentato il 5 febbraio 1988, trasmesso il primo marzo 1988;

— «Norme per l'avvio del sistema informativo sanitario e per la razionalizzazione della spesa farmaceutica» (445), dal Presidente della Regione (Nicolosi Rosario) su proposta dell'Assessore per la sanità (Alaimo), presentato in data 8 febbraio 1988, trasmesso il primo marzo 1988.

Comunicazione di invio di disegni di legge alle Commissioni legislative competenti.

PRESIDENTE. Comunico che, in data 11 febbraio 1988, i seguenti disegni di legge sono stati inviati alle Commissioni legislative:

«*Agricoltura e foreste*»

— Iniziativa per la valorizzazione dei vini siciliani» (437), d'iniziativa parlamentare.

«Industria, commercio, artigianato e pesca»

— «Trasferimento di beni patrimoniali ai consorzi Asi» (438), d'iniziativa parlamentare;

— «Integrazioni e modifiche alla legge regionale 27 dicembre 1954, numero 50 e successive aggiunte ed integrazioni, riguardanti la Cassa regionale per il credito alle imprese artigiane (Crias)» (439), di iniziativa parlamentare;

«Lavori pubblici urbanistica, comunicazioni, trasporti, turismo e sport»

— «Piano regionale per il recupero dei centri storici dei comuni della Sicilia» (440), d'iniziativa parlamentare, parere VI Commissione.

Comunicazione di richieste di parere.

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute da parte del Governo le seguenti richieste di parere assegnate alle Commissioni legislative competenti:

«Agricoltura e foreste»

— Legge regionale 12 agosto 1980, numero 84, articolo 8 — Modifica programma approvato con deliberazione dell'Esa numero 1604/CE del 3 dicembre 1980 e della Giunta regionale con deliberazione numero 99 del 26 marzo 1982 (349), pervenuta il 30 gennaio 1988, trasmessa l'11 febbraio 1988.

«Industria, commercio, artigianato e pesca»

— Iniziative e studi per l'anno 1987 ex legge regionale numero 96/81, articolo 38 (352), pervenuta il 30 gennaio 1988, trasmessa l'11 febbraio 1988.

«Lavori pubblici, urbanistica, comunicazioni, trasporti, turismo e sport»

— Legge regionale 13 maggio 1987, numero 18. Piano triennale e collegamenti marittimi integrativi con le isole minori della Sicilia (348), pervenuta il 27 gennaio 1988, trasmessa l'11 febbraio 1988;

— Brolo - Lavori di completamento della via Marina (358);

— Brolo - Opere di urbanizzazione complesso turistico «Il Gattopardo» (358 bis), pervenute in data 9 febbraio 1988; trasmesse in data 23 febbraio 1988.

«Pubblica istruzione, beni culturali, ecologia, lavoro e cooperazione»

— Legge regionale 10 dicembre 1985, numero 44 - Programmi annuali di interventi finanziari esercizio 1987 - Capitoli 78203, 78204, 38108, 38109, 38111, 38110, 37986, 37987, 38988, 38113, 37989, 37991, 37990, 38077, 38104, 38112, 38078 (Piano interventi attività musicali) (350);

— Programma di iniziative per la celebrazione del cinquantesimo anniversario della morte di Luigi Pirandello. Legge regionale 17 febbraio 1987, numero 3, articolo 3 (351), pervenute in data 30 gennaio 1988; trasmesse in data 11 febbraio 1988.

«Igiene e sanità, assistenza sociale»

— Unità sanitaria locale numero 34 di Catania - Modifica programmi (353);

— Unità sanitaria locale numero 10 di Casteltermine - Richiesta autorizzazione trasformazione posti ricoperti di infermiere generico (op. prof. di seconda categoria) (354);

— Unità sanitaria locale numero 24 di Modica - Richiesta autorizzazione istituzionalizzazione servizio di endoscopia digestiva, aggregato alla divisione di chirurgia generale del P.o. «Maggiore» (355);

— Unità sanitaria locale numero 48 di S. Agata di Militello - Richiesta autorizzazione trasformazione posto vacante di organico (356), pervenute in data 30 gennaio 1988; trasmesse in data 11 febbraio 1988.

Comunicazione di pareri resi dalle competenti Commissioni legislative.

PRESIDENTE. Comunico i seguenti pareri resi dalle Commissioni legislative:

«Questioni istituzionali, organizzazione amministrativa, enti locali, territoriali e istituzionali»

— Iacp di Catania. Nomina presidente e vice presidente (266);

— Consorzi di bonifica e di bonifica montana. Proroga incarichi commissari, vice commissari e consulte (309);

— Nomina del dottor Elio Marzullo a direttore dell'Istituto regionale della vite e del vino (315);

— Ente autonomo portuale di Messina. Nomina di un componente del consiglio d'amministrazione (346),

resi in data 23 febbraio 1988.

«Lavori pubblici, urbanistica, comunicazioni, trasporti, turismo e sport»

— Milazzo - Riserva numero 1 alloggio per pubblica utilità - Articolo 10 decreto del Presidente della Repubblica 1035/72 (317);

— Messina - Riserva n. 6 alloggi in favore degli occupanti di baracche da demolire in Camaro S. Luigi - Articolo 10 decreto del Presidente della Repubblica 1035/72 (318);

— Gela - Riserva numero 1 alloggio per pubblica utilità - Articolo 10 decreto del Presidente della Repubblica 1035/72 (322);

— Legge regionale 28 marzo 1986, numero 18, articolo 4 - Stagione agonistica 1987/1988 - Contributi alle società sportive siciliane che partecipano a campionati nazionali del settore professionistico ovvero a campionati nazionali del settore dilettantistico purché della massima serie che propagandano attività e produzioni di rilevanza regionale realizzate in Sicilia nei settori dell'industria, commercio, artigianato, agricoltura e turistico-alberghiero (294);

— Assegnazione di finanziamenti per lo sviluppo del turismo (295),
resi in data 11 febbraio 1988.

«Pubblica istruzione, beni culturali, ecologia, lavoro e cooperazione»

— Affidamento gestione riserve naturali "Foce del fiume Platani" e "Oasi faunistica Vendicari" (314);

— Legge regionale 4 giugno 1980, numero 55 e successive integrazioni e modifiche - Articoli 6 e 8. Legge regionale 6 giugno 1984, numero 38, articolo 7 (316);

— Ircac - Modifica programma generale interventi creditizi anno 1987 - Delibera commis-

soriale numero 2209 del 9 novembre 1987 (322),

resi in data 11 febbraio 1988.

«Igiene e sanità, assistenza sociale»

— Piano ripartizione delle somme in conto capitale assegnate alla Regione siciliana sul fondo sanitario nazionale (272);

— Unità sanitaria locale numero 14 di S. Cataldo. Richiesta autorizzazione istituzione servizio di cardiologia e servizio di endoscopia digestiva, aggregato alla divisione di chirurgia generale (276);

— Unità sanitaria locale numero 11 di Agrigento - Richiesta autorizzazione trasformazione posti vacanti in organico (277);

— Unità sanitaria locale numero 5 di Castelvetrano - Richiesta autorizzazione trasformazione posti vacanti in organico (278);

— Unità sanitaria locale numero 5 di Castelvetrano - Richiesta autorizzazione trasformazione posti vacanti in organico (Coadiutore sanitario per medicina legale) (279);

— Unità sanitaria locale numero 33 di Gravina di Catania - Richiesta autorizzazione trasformazione posti vacanti in organico (281);

— Unità sanitaria locale numero 22 di Vittoria - Richiesta autorizzazione trasformazione posti vacanti in organico (282);

— Unità sanitaria locale numero 14 di S. Cataldo - Richiesta autorizzazione trasformazione posti vacanti in organico (283);

— Unità sanitaria locale numero 55 di Pantelleria - Richiesta autorizzazione trasformazione posti vacanti in organico (284);

— Unità sanitaria locale numero 46 di Patiti - Richiesta autorizzazione trasformazione posti vacanti in organico (285);

— Unità sanitaria locale numero 19 di Enna - Richiesta autorizzazione trasformazione posti vacanti in organico (286);

— Unità sanitaria locale numero 25 di Noto - Richiesta autorizzazione trasformazione posti vacanti in organico (287);

— Modifica delibera variazione finanziamenti relativi al Fondo sanitario nazionale (298);

- Unità sanitaria locale numero 34 di Catania - Richiesta autorizzazione modifica denominazione del Servizio immuno-trasfusionale del P.O. «Garibaldi» in «Servizio di immunologia e trasfusionale - Centro di tipizzazione tissutale e di immunologia dei trapianti (300);
- Unità sanitaria locale numero 53 di Corleone - Richiesta autorizzazione trasformazione posti vacanti in organico (306);
- Unità sanitaria locale numero 7 di Sciacca. Richiesta autorizzazione istituzione Servizio di medicina dello sport, aggregato alla Divisione di ortopedia e traumatologia del P.O. di Sciacca (313);
- Unità sanitaria locale numero 32 di Adrano - Richiesta autorizzazione trasformazione posti vacanti in organico, ex articolo 14 legge regionale 52/85 (320);
- Unità sanitaria locale numero 28 di Lentini - Richiesta autorizzazione trasformazione posti vacanti di operatori professionali di seconda categoria (infermieri generici) ex art. 14 legge regionale 52/85 (334);
- Università di Palermo. Modifica deliberazione numero 27 del 30 gennaio 1986 - Clinica terza (336);
- Unità sanitaria locale numero 41 di Messina. Modifica deliberazioni numero 26/86 e numero 159/86 (337);
- Unità sanitaria locale numero 38 di Giarre. Modifica deliberazione numero 159 del 13 maggio 1986 (338);
- Unità sanitaria locale numero 28 di Lentini - Richiesta autorizzazione istituzione Day Hospital di diabetologia con 10 posti letto aggregato alla divisione di medicina generale del P.O. (339);
- Unità sanitaria locale numero 22 di Vittoria - Richiesta autorizzazione trasformazione posti vacanti in organico (340);
- Unità sanitaria locale numero 2 di Pantelleria - Richiesta trasformazione posti ricoperti (341);
- Unità sanitaria locale numero 56 di Cateni - Richiesta autorizzazione trasformazione posti vacanti in organico (342);
- Unità sanitaria locale numero 7 di Sciacca - Richiesta autorizzazione per sostituzione posti in organico per le divisioni di urologia e di chirurgia toracica, mediante soppressione di posti vacanti (343);
- Unità sanitaria locale numero 58 di Palermo - Richiesta autorizzazione trasformazione posto vacante in organico (344);
- Modifica al Piano regionale relativo alla programmazione delle strutture per la realizzazione del servizio territoriale di tutela della salute mentale. Unità sanitaria locale numero 57 di Misilmeri (345),
resi in data 11 febbraio 1988.
- Comunicazione delle assenze e delle sostituzioni alle riunioni delle Commissioni.**
- PRESIDENTE. Comunico le assenze e le sostituzioni alle riunioni delle Commissioni, ai sensi del quarto comma dell'articolo 69 del Regolamento interno:
- «*Questioni istituzionali, organizzazione amministrativa, enti locali, territoriali e istituzionali*»
- Assenze:
- Riunione del 4 febbraio 1988: Mulé, Nicolosi Nicòlò.
- Riunione del 10 febbraio 1988 (antim.): Campione, Sardo Infirri;
- Riunione del 10 febbraio 1988 (pom.): Campione, Rizzo, Sardo Infirri;
- Riunione del 11 febbraio 1988: Campione, Firarello, Rizzo, Sardo Infirri;
- Riunione del 17 febbraio 1988: Campione, Firarello, Sardo Infirri;
- Riunione del 18 febbraio 1988: Barba, Gueli, Mulé, Pezzino, Firarello, Sardo Infirri;
- Sostituzioni:
- Riunione del 3 febbraio 1988: Cristaldi sostituito da Bono;
- Riunione del 4 febbraio 1988: Firarello sostituito da Grillo, Rizzo sostituito da Graziano;
- «*Finanza, bilancio e programmazione*»
- Assenze:
- Riunione del 3 febbraio 1988: Ferrara, Platania;

Riunione del 4 febbraio 1988: Ferrara, Campione, Platania;

Riunione del 17 febbraio 1988: Campione, Mazzaglia;

Riunione del 18 febbraio 1988: Campione, Ferrara;

Riunione del 24 febbraio 1988 sottoc.: Macaluso;

— Sostituzioni:

Riunione del 10 febbraio 1988: Campione sostituito da Galipò;

Riunione del 11 febbraio 1988: Campione sostituito da Galipò.

«Agricoltura e foreste»

— Assenze:

Riunione del 3 febbraio 1988 (antim.): Ferrante, Lo Giudice Diego, Vizzini;

Riunione del 3 febbraio 1988 (pom.): Ferrante; Lo Giudice Diego, Vizzini;

Riunione del 9 febbraio 1988: Lo Giudice Diego, Vizzini;

Riunione del 10 febbraio 1988 (antim.): Diquattro, Lo Giudice Diego;

Riunione del 10 febbraio 1988 (pom.): Lo Giudice Diego;

Riunione del 17 febbraio 1988: Diquattro, Lo Giudice Diego, Vizzini;

Riunione del 23 febbraio 1988: Lo Giudice Diego;

Riunione del 24 febbraio 1988: Lo Giudice Diego, Pezzino;

— Sostituzioni:

Riunione del 3 febbraio 1988 (antim.): Errore sostituito da Mulé;

Riunione del 3 febbraio 1988 (pom.): Errore sostituito da Mulé;

Riunione del 17 febbraio 1988: Errore sostituito da Mulé;

Riunione del 23 febbraio 1988: Diquattro sostituito da Cicero;

Riunione del 24 febbraio 1988: Diquattro sostituito da Cicero.

«Industria, commercio, pesca e artigianato»

— Assenze:

Riunione del 3 febbraio 1988 (antim.): Cicero, Giuliana;

Riunione del 3 febbraio 1988 (pom.): Cicero, Giuliana, Lombardo Raffaele;

Riunione del 9 febbraio 1988: Giuliana, Lombardo Raffaele;

Riunione del 10 febbraio 1988: Cicero, Consiglio, Giuliana, Lombardo Raffaele, Rizzo;

— Sostituzioni:

Riunione del 9 febbraio 1988: Parisi sostituito da La Porta.

«Lavori pubblici, urbanistica, comunicazioni, trasporti, turismo e sport»

— Assenze:

Riunione del 3 febbraio 1988: Cicero, Colajanni, Susinni;

Riunione del 4 febbraio 1988: Cicero, Colajanni, Di Stefano, Nicolosi Nicolò, Palillo, Susinni;

Riunione del 9 febbraio 1988: Colajanni;

Riunione del 10 febbraio 1988: Colajanni, Susinni;

Riunione dell'11 febbraio 1988: Cicero, Colajanni;

Riunione del 25 febbraio 1988: Cicero, Susinni;

— Sostituzioni:

Riunione del 25 febbraio 1988: Colajanni sostituito da Risicato.

«Pubblica istruzione, beni culturali, ecologia, lavoro e cooperazione»

— Assenze:

Riunione del 3 febbraio 1988 (antim.): Platania, Burtone;

Riunione del 3 febbraio 1988 (pom.): Platania, Burtone;

Riunione del 4 febbraio 1988 (antim.): Platania, Burgarella Aparo;

Riunione del 4 febbraio 1988 (pom.): Platania, Burgarella Aparo, Tricoli;

Riunione del 10 febbraio 1988: Grillo, Sardo Infirri;

Riunione del 18 febbraio 1988: Leanza Salvatore, Sardo Infirri;

Riunione del 24 febbraio 1988 (antim.): Platania, Burtone, Sardo Infirri;

Riunione del 24 febbraio 1988 (pom.): Platania, Burtone, Sardo Infirri;

Riunione del 25 febbraio 1988: Platania, Burtone, Sardo Infirri;

— Sostituzioni:

X LEGISLATURA

109^a SEDUTA

8 MARZO 1988

Riunione del 24 febbraio 1988 (antim.): Laudani sostituita da D'Urso, Grillo sostituito da Cicero;

Riunione del 24 febbraio 1988 (pom.): Laudani sostituita da D'Urso;

Riunione del 25 febbraio 1988: Laudani sostituita da D'Urso.

«Igiene e sanità, assistenza sociale»

— Assenze:

Riunione del 3 febbraio 1988: Susinno, Virga;

Riunione dell'11 febbraio 1988: Leone, Virga

Riunione del 23 febbraio 1988: Lombardo Raffaele;

Riunione del 24 febbraio 1988: Susinno, Gulino;

Riunione del 25 febbraio 1988 (antim. sottocomm.): Galipò;

Riunione del 25 febbraio 1988 (pom. sottocomm.): Galipò, Purpura;

— Sostituzioni:

Riunione del 23 febbraio 1988: Gulino sostituito da La Porta;

Riunione del 25 febbraio 1988 (pom. sottocomm.): Purpura sostituito da Di Stefano, Xiùmè sostituito da Virga.

«Giunta per le partecipazioni regionali»

— Assenze:

Riunione del 24 febbraio 1988: Altamore, Bono, Consiglio, D'Urso Somma, Platania.

«Commissione per l'esame delle questioni concernenti l'attività delle comunità europee»

— Assenze:

Riunione del 17 febbraio 1988: Cicero, Burzone, Damigella, Leanza Salvatore, Mazzaglia;

Riunione del 24 febbraio 1988: Burzone, Ferrante, Firarello, Lo Giudice Diego.

«Commissione speciale per l'esame dei disegni di legge concernenti la riforma dell'Amministrazione della Regione e la programmazione»

— Assenze:

Riunione del 17 febbraio 1988: Sardo Infirri, Di Stefano, Grillo;

Riunione del 23 febbraio 1988: Di Stefano, Grillo, Natoli, Purpura;

Riunione del 24 febbraio 1988: Paolone, Lo Giudice Diego, Sardo Infirri, Di Stefano, Grillo, Laudani;

— Sostituzioni:

Riunione del 17 febbraio 1988: Russo sostituito da Parisi;

Riunione del 23 febbraio 1988: Laudani, sostituita da Consiglio.

«Commissione speciale sul sistema creditizio siciliano»

— Assenze:

Riunione del 23 febbraio 1988: Bono, Chesarì, Diquattro, Stornello, Grillo, Lombardo Raffaele, Platania.

«Commissione per la verifica dei poteri»

— Assenze:

Riunione dell'11 febbraio 1988: Diquattro.

Comunicazione pervenuta dal Governo.

PRESIDENTE. Comunico che è pervenuta da parte del Governo la seguente comunicazione trasmessa alla Commissione «Finanza, bilancio e programmazione»:

— Cassa centrale di risparmio V.E. per le province siciliane. Modifiche statutarie legge regionale 13 maggio 1987, numero 15 (357), pervenuta il 9 febbraio 1988, trasmessa il 23 febbraio 1988.

Comunicazione di programma approvato dalla Giunta regionale.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Regione, con nota numero 383 del primo marzo 1988, ha comunicato che la Giunta regionale, nella seduta del primo febbraio 1988, ha approvato il programma di opere urgenti di valorizzazione turistica del territorio
- Legge regionale 12 giugno 1976, numero 78, articolo 2.

Comunicazione di nomina di componenti di Commissioni.

PRESIDENTE. Comunico che con decreto del Presidente dell'Assemblea numero 37 del 6 febbraio 1988, l'onorevole Aldino Sardo Infirri è nominato componente della prima Commissione legislativa permanente «Questioni istituzionali, organizzazione amministrativa, enti locali territoriali e istituzionali» in sostituzione dell'onorevole Pietro Pizzo dimessosi da deputato regionale;

— con decreto del Presidente dell'Assemblea numero 40 del 6 febbraio 1988 l'onorevole Aldino Sardo Infirri è nominato componente della sesta Commissione legislativa permanente «Pubblica istruzione, beni culturali, ecologia, lavoro e cooperazione» in sostituzione dell'onorevole Mario Mazzaglia dimessosi dalla carica;

— con decreto del Presidente dell'Assemblea numero 43 del 6 febbraio 1988 l'onorevole Aldino Sardo Infirri è nominato componente della «Commissione per l'esame dei disegni di legge concernenti la riforma dell'Amministrazione della Regione e la programmazione regionale» in sostituzione dell'onorevole Alfonso Barba dimessosi dalla carica;

— con decreto del Presidente dell'Assemblea numero 46 del 6 febbraio 1988 l'onorevole Salvatore Stornello è nominato componente della «Commissione speciale sul sistema creditizio siciliano» in sostituzione dell'onorevole Giovanni Palillo dimessosi dalla carica;

— con decreto del Presidente dell'Assemblea numero 41 del 6 febbraio 1988 l'onorevole Vincenzo Leone è nominato componente della settima Commissione legislativa permanente «Igiene e Sanità, assistenza sociale» in sostituzione dell'onorevole Giovanni Palillo dimessosi dalla carica;

— con decreto del Presidente dell'Assemblea numero 45 del 6 febbraio 1988 l'onorevole Vincenzo Leone è nominato componente della «Commissione speciale sul sistema creditizio siciliano» in sostituzione dell'onorevole Mario Mazzaglia dimessosi dalla carica;

— con decreto del Presidente dell'Assemblea numero 44 del 6 febbraio 1988 l'onorevole Mario Mazzaglia è nominato componente

della «Commissione per l'esame delle questioni concernenti l'attività delle Comunità europee» in sostituzione dell'onorevole Salvatore Stornello dimessosi dalla carica;

— con decreto del Presidente dell'Assemblea numero 42 del 6 febbraio 1988 l'onorevole Salvatore Leanza è nominato componente della «Commissione per l'esame delle questioni concernenti l'attività delle Comunità europee» in sostituzione dell'onorevole Pietro Pizzo dimessosi da deputato regionale;

— con decreto del Presidente dell'Assemblea numero 47 del 6 febbraio 1988 l'onorevole Paolo Piccione è nominato componente della «Commissione per l'esame dei disegni di legge concernenti la riforma dell'Amministrazione della Regione e la programmazione regionale» in sostituzione dell'onorevole Luigi Granata eletto Assessore regionale;

— con decreto del Presidente dell'Assemblea numero 48 del 6 febbraio 1988 l'onorevole Salvatore Stornello è nominato componente della «Commissione parlamentare per la lotta contro la criminalità mafiosa», in sostituzione dell'onorevole Luigi Granata eletto Assessore regionale;

— con decreto del Presidente dell'Assemblea numero 39 del 6 febbraio 1988 l'onorevole Giovanni Palillo è nominato componente della terza Commissione legislativa permanente «Agricoltura e foreste» in sostituzione dell'onorevole Raffaele Gentile eletto Assessore regionale;

— con decreto del Presidente dell'Assemblea numero 38 del 6 febbraio 1988 l'onorevole Mario Mazzaglia è nominato componente della seconda Commissione legislativa permanente «Finanza, bilancio e programmazione» in sostituzione dell'onorevole Luigi Granata eletto Assessore regionale.

Comunicazione di elezione di Presidente di Commissione.

PRESIDENTE. Comunico che, nella seduta del 3 marzo 1988, la Commissione legislativa «Questioni istituzionali, organizzazione amministrativa, enti locali, territoriali ed istituzionali» ha proceduto alla elezione del presidente.

È risultato eletto l'onorevole Alfonso Barba.

Comunicazione di decadenza di consigli comunali.

PRESIDENTE. Comunico che, con decreti del 29 gennaio, del 9 febbraio e del 19 febbraio 1988, il Presidente della Regione ha dichiarato, rispettivamente la decadenza dei consigli comunali di Longi, Acicastello e Barrafranca, provvedendo al contempo alla nomina del Commissario straordinario.

Comunicazione di trasmissione di documentazione, ai sensi dell'articolo 4 della legge regionale numero 5 del 1978, da parte dei Presidenti delle aziende autonome di soggiorno e turismo di Messina e delle isole Eolie.

PRESIDENTE. Comunico che il dottor Paolo Barbera, nominato Presidente della Azienda autonoma di soggiorno e turismo di Messina, ed il dottor Giuseppe Rodriguez, confermato presidente della Azienda autonoma di soggiorno e turismo delle isole Eolie, hanno trasmesso la documentazione prevista dall'articolo 4 della legge regionale 16 maggio 1978, numero 5.

Comunicazione di ritiro di interrogazione.

PRESIDENTE. Comunico che, con nota 2198 del 3 febbraio 1988, gli onorevoli Virga e Tricoli hanno ritirato l'interrogazione numero 688, con richiesta di risposta orale, concernente l'indagine conoscitiva sui metodi di gestione dell'E.n.a.p., già presentata dagli stessi il 4 dicembre 1987 e diretta all'Assessore per il lavoro.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate.

FERRANTE, *segretario:*

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente:

— premesso che nella città di Palermo, uno dei maggiori centri per densità di abitanti, l'inquinamento acustico e atmosferico dovuto al

traffico e agli scarichi industriali e civili, ha raggiunto livelli di guardia ormai insostenibili;

— considerato che desta maggiore preoccupazione l'inquinamento acustico per il quale il Ministro della sanità ha fissato mediante decreto un parametro compreso tra i 55 e 60 decibel;

— considerato, altresí, che a Palermo si è arrivati a toccare punte pari ai 70 e 75 decibel; poiché tale situazione provoca agli abitanti una serie di disagi di ordine mentale e fisico;

per conoscere quali provvedimenti sono stati adottati o intenda adottare per eliminare, o quanto meno ridurre, i rischi sopra riportati e consentire alla popolazione tutta una migliore qualità della vita nonché il rispetto ecologico del territorio e dell'ambiente» (771).

PALILLO - LEONE - BARBA

«All'Assessore per l'industria, per sapere: se risultano vere alcune notizie stampa secondo cui "in tempi assai brevi la Regione metterà a punto alcuni provvedimenti per sollecitare l'iniziativa imprenditoriale pubblica e privata e l'attività di ricerca nell'Isola (*Giornale di Sicilia* del 30 gennaio 1988)";

in caso affermativo si chiede di conoscere:

- 1) la natura dei provvedimenti;
- 2) i settori produttivi interessati;
- 3) a quali enti pubblici e privati saranno indirizzate le sollecitazioni;
- 4) quali saranno i presumibili effetti occupazionali nell'Isola;

si chiede di conoscere altresí l'eventuale disponibilità del Governo a riferire preventivamente dell'iniziativa alla competente Commissione legislativa dell'Assemblea regionale siciliana» (773).

LO GIUDICE DIEGO - COCO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per i lavori pubblici ed all'Assessore per l'agricoltura e le foreste, per sapere:

se sono a conoscenza del costante aumento del fenomeno della siccità in Sicilia e quali misure sono state adottate o si intendono adottate per prevenire ulteriori danni alla produzione agricola ed alle altre attività produttive.

È proprio di questi giorni il grido di allarme lanciato dal Presidente della Federazione degli agricoltori siciliani durante la riunione del Comitato direttivo della Confagricoltura, il quale ha affermato che gli agricoltori dell'Isola sono convinti che le cose stiano via via peggiorando e gli stessi lo verificano ogni giorno sui campi e ne hanno le prove dall'analisi dei terreni, dal controllo del livello dell'acqua, dei laghi e delle falde acquefere. Quello della mancanza d'acqua, a giudizio dei sottoscritti, è un problema grave che deve trovare la massima udienza nel programma e nell'azione del Governo regionale mediante l'urgente predisposizione di un piano globale dell'intervento.

Com'è noto, il problema non è solo riferibile al solo settore agricolo, ma a tutta la società civile (basta citare la scarsità d'acqua che si registra in molti comuni dell'Isola); ogni intervento, pertanto, dovrà tenere conto della necessità di far fronte a due importanti esigenze tra esse compatibili: la quantità d'acqua da destinare a scopi civili e la quantità d'acqua da destinare al settore agricolo;

per sapere, altresí, se sono a conoscenza delle relazioni tenute da alcuni scienziati inglesi all'Istituto «Ettore Majorana» di Erice, in ordine al fatto che è in atto in alcuni punti della Sicilia un processo di desertificazione» (774).

LO GIUDICE DIEGO - COCO.

«All'Assessore alla Presidenza, rilevato:

— che, con la legge regionale 9 maggio 1986, numero 21, l'Amministrazione regionale veniva autorizzata ad effettuare i concorsi interni a favore del personale dipendente per il conseguimento della qualifica superiore;

— altresí, che sono passati quasi due anni e nessun provvedimento è stato adottato (tranne la nomina della Commissione giudicatrice) per l'effettuazione della prova consolare che interessa il personale regionale che aspira al conseguimento della qualifica di assistente;

considerato che è urgente e necessario dare attuazione al dettato della legge che ha, giustamente, determinato legittime aspettative tra i dipendenti regionali in possesso dei requisiti richiesti;

tutto ciò rilevato e considerato, per sapere:

1) i motivi che fino ad oggi hanno impedito l'effettuazione delle prove di cui alla legge regionale 9 maggio 1986, numero 21;

2) quando l'Amministrazione regionale intende dare attuazione al disposto della legge onde soddisfare le legittime attese dei dipendenti regionali interessati» (775).

LO GIUDICE DIEGO - COCO.

«Al Presidente della Regione ed all'Assessore per il territorio e l'ambiente, per sapere:

se risulti vera la notizia apparsa su un quotidiano nazionale (*Corriere della Sera* del 2 febbraio 1988), relativa al fatto che nelle «ultime settimane sono stati disattivati tutti i sismografi in Sicilia».

Tale notizia fa seguito al grido di allarme lanciato dall'Associazione nazionale dei geologi in ordine alla necessità che è urgente e necessario tenere sotto controllo il territorio del nostro Paese, in quanto esso è ad alto rischio.

In ordine alla disattivazione dei sismografi in Sicilia, fatto assai inquietante, il Presidente dei geologi avanza il sospetto che essi siano stati disattivati per «consentire pareri favorevoli sulla fattibilità del ponte di Messina» (777) (*Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza*).

LO GIUDICE DIEGO - COCO.

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso:

1) che l'Assessore per il territorio e l'ambiente, con decreto del 17 dicembre 1987, ha nominato il dottor Domenico Scuma commissario *ad acta* per procedere all'adozione del P.r.g. delle zone stralciate del comune di San Vito Lo Capo;

2) che tale nomina è stata disposta nell'erroneo presupposto che il consiglio comunale di San Vito Lo Capo non avesse preso in esame lo studio di rielaborazione delle zone stralciate;

3) che l'errore è stato determinato dal dispositivo della deliberazione consiliare numero 80 del 31 luglio 1987 scritto in modo impreciso;

4) che dalla motivazione della predetta deliberazione appare invece che il consiglio comunale ha preso in esame nel merito, respingendolo, lo studio suindicato;

per sapere se intenda revocare il decreto indicato in premessa che appare palesemente illegittimo alla luce delle considerazioni sopra svolte» (780).

VIZZINI - LA PORTA.

«All'Assessore per l'agricoltura e le foreste: premesso che, con determinazione presidenziale, è stato conferito incarico di progettazione per lire 9 miliardi da parte dell'Azienda speciale Silvo Pastorale di Nicosia;

tenuto conto che:

— la delibera del consiglio comunale di Nicosia numero 214 del 22 dicembre 1984, con la quale si rinnovano gli organi dell'Assp non è stata preceduta dal parere dell'organo competente;

— la commissione amministrativa non è stata rinnovata dal Consiglio comunale di Nicosia benché i suoi componenti siano dimissionari;

— i provvedimenti adottati non sono stati sottoposti a controllo;

tenuto, altresì conto che le irregolarità sono state dettagliatamente portate a conoscenza della signoria vostra attraverso un esposto firmato dai capigruppo consiliari del Partito comunista italiano, del Partito socialista italiano e del Partito liberale italiano di Nicosia;

per sapere quali iniziative ha assunto o intende assumere per verificare la regolarità degli atti compiuti e quali provvedimenti siano stati adottati» (781).

VIRLINZI.

«All'Assessore per gli enti locali, premesso:

— che il consiglio comunale di Caltanissetta si trova in uno stato di crisi ormai da mesi, avendo eletto il sindaco ma non riuscendo ad eleggere una giunta municipale;

— che lo stato socio-economico della città è ulteriormente aggravato dall'incapacità degli amministratori di esprimere una giunta municipale;

— che sono state abbondantemente violate le norme previste dalla legge regionale numero 9 del 1986, fatto denunciato dai consiglieri comunali del Movimento sociale italiano-Destra nazionale che in segno di protesta hanno an-

nunciato che non partecipano più a sedute del consiglio comunale sino a quando non si innesceranno meccanismi in grado di assicurare la risoluzione della crisi;

per sapere quali urgenti atti intenda adottare al fine di riportare legalità giuridica ed amministrativa nella città di Caltanissetta» (782) (*L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza*).

CRISTALDI.

«All'Assessore per l'industria:

premesso che la magistratura ragusana ha rinviato a giudizio, sotto l'accusa di truffa aggravata, alcuni dipendenti della società "Anic" di Ragusa, fra cui il responsabile dello stabilimento e l'amministratore delegato della società Insicem;

per sapere:

— se sia a conoscenza che la società (a partecipazione regionale) non solo non ha ritenuto di sospendere cautelativamente alcuno dei dirigenti, imputati di reato a danno della società stessa, e ciò in aperto contrasto con la linea di condotta assunta in altre vicende giudiziarie, ma si è addirittura assunta l'onere di sostenere le spese legali affrontate dai dipendenti rinviati a giudizio;

— se non ritenga di accertare le responsabilità di gestione dell'Anic con particolare riferimento ai rapporti intercorrenti con alcuni dipendenti privilegiati e, nelle more della definizione del procedimento penale, di sospendere cautelativamente dalle loro funzioni i dipendenti rinviati a giudizio» (784) (*L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza*).

XIUMÈ.

«All'Assessore per la sanità:

premesso che il dott. Giuseppe Giummarrà, primario della divisione di chirurgia generale dell'Ospedale Maggiore di Modica, su richiesta del comitato di gestione della Unità sanitaria locale numero 24, è stato sottoposto nel maggio 1987 a controllo da parte di una Commissione medica che, a maggioranza, lo ha dichiarato idoneo a svolgere la propria attività professionale;

per sapere:

— se sia a conoscenza che lo stesso comitato di gestione, contestando le conclusioni cui è pervenuta la commissione medica, ha deliberato di sottoporre il dott. Giummarra a nuovo giudizio medico al fine di esonerarlo dal servizio;

— se non ritenga di dovere intervenire al fine di accertare: i reali motivi delle reiterate proposte di dispensare dal servizio il dott. Giummarra (che per altro è ormai prossimo al pensionamento) e se all'origine di tali proposte non vi siano interessi personali e clientelari, cioè il preciso disegno di rendere immediatamente disponibile il posto di primario della divisione di chirurgia generale per assegnarlo ad altro elemento prima del rinnovo del comitato di gestione;

— il motivo per cui per la nuova perizia medica la unità sanitaria locale si è rivolta ad un ordine dei medici diverso da quello territorialmente competente» (785) (*L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza*).

XIUMÈ.

«Al Presidente della Regione, per sapere:

— i motivi per i quali ha affidato l'organizzazione dei servizi relativi all'inaugurazione del Museo archeologico di Siracusa a certa non meglio identificata Agenzia Plus 86 s.r.l. con sede in Roma, via Savoia numero 21;

— quali criteri sono stati seguiti per procedere al citato affidamento e, in particolare, se sono state opportunamente valutate la capacità, la professionalità e, soprattutto, le credenziali di comprovata esperienza della citata Agenzia;

— se, prima di procedere all'affidamento citato, ha ritenuto di valutare anche offerte di altre agenzie, magari aventi sede ed operanti nel territorio della Regione ed i motivi delle relative esclusioni;

— se fra i proprietari della società Plus '86 vi siano elementi che intrattengono rapporti professionali con la Presidenza della Regione;

— se ritiene di potere esprimere un giudizio positivo sull'organizzazione della cerimonia inaugurale del Museo Archeologico di Siracusa o se, piuttosto, non ritenga opportuno

convenire con il sottoscritto sulla valutazione di totale fallimento della manifestazione;

— se, in particolare, è consapevole della pessima immagine di grave inefficienza che la Regione ha evidenziato in quell'occasione di fronte all'opinione pubblica nazionale ed internazionale ed agli illustri ospiti italiani e stranieri di altissima levatura culturale, per l'approssimazione, il provincialismo e la superficialità dell'organizzazione;

— se ritiene tollerabile la calca inumana in cui sono stati coinvolti, oltre agli illustri ospiti, anche le autorità presenti, ivi compresi il Presidente dell'Assemblea regionale siciliana e due ministri, uno dei quali non ha trovato neanche un posto a sedere, abbandonando, dopo alcuni minuti, la sala delle conferenze;

— se è stato creato un ufficio stampa e, in caso positivo, se si è occupato di curare i rapporti con i giornalisti, dato che alcuni inviati, pur accreditati, non sono riusciti ad entrare nella sala delle conferenze;

— se ritiene di convenire con il sottoscritto interrogante sul fatto di considerare in gran parte vanificato l'effetto che si voleva realizzare, di fare dell'inaugurazione del Museo l'elemento cardine per il rilancio dell'immagine culturale, storica ed artistica di Siracusa quale veicolo di promozione e sviluppo turistico della città;

— le somme complessivamente messe a disposizione della Plus '86 per codesta mortificante manifestazione, distinguendo le quote direttamente erogate dalla Regione e quelle messe a disposizione delle otto imprese sponsorizzatrici e, comunque, il costo complessivo sostenuto dalla Regione;

— i motivi per i quali la Presidenza ha ritenuto di avocare l'organizzazione della manifestazione esautorando l'Assessorato regionale dei beni culturali, ambientali e della pubblica istruzione competente in materia;

— se, oltre alle già evidenziate e macroscopiche defezioni della Plus '86, ritenga di riferire su altre eventuali concorrenti responsabilità che hanno concorso al fallimento della cerimonia inaugurale;

— quali iniziative intenda assumere al più presto, per definire una complessiva strategia per la gestione dei beni culturali della Regione

e, in particolare, per quanto riguarda il Museo archeologico di Siracusa per risolvere gli urgentissimi problemi connessi alle assunzioni del personale ed al completamento delle infrastrutture e quindi assicurarne il corretto funzionamento e la completa fruizione onde farne un volano di sviluppo culturale e uno strumento per il rilancio turistico ed economico di Siracusa e dell'intera Sicilia» (786) (*L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza*).

BONO.

«All'Assessore per i lavori pubblici, premesso che l'Ufficio del Genio Civile per le opere marittime di Palermo ha trasmesso in data 2 marzo 1987 un progetto denominato "Opere di difesa lungo la costa orientale oltre il Capo d'Orlando" a firma del capo sezione ingegnere Sup. M. Romano, del geometra A. Placa e positivamente vistato dal capo dell'ufficio e primo dirigente tecnico ingegnere G. Di Gerlando, progetto che prevedeva la realizzazione di 12 scogliere soffolte costituite da massi artificiali tetrapodi in calcestruzzo cementizio del peso di 14 tonnellate cadauno, ricadenti in fondali variabili da 4,50 metri a 5,50 metri, di cui numero 10 segmenti della lunghezza di millimetri 100 e numero 2 di millimetri 90 con larghezza della cresta di millimetri 10 per un costo complesivo di lire sette miliardi di cui 5.600.000.000 a base d'asta;

premesso che tale progetto, prevedendo la cementificazione del tratto di costa tra il Capo d'Orlando e la baia balneare di S. Gregorio, ha sollevato la sacrosanta protesta dei cittadini orlandini che in oltre duemila hanno firmato una petizione contro il ventilato progetto che è stato poi respinto dal Consiglio comunale;

per sapere:

1) chi, come e quando abbia richiesto o sollecitato la realizzazione di un simile progetto;

2) come sia possibile prospettare la realizzazione di un'opera di tale portata ed incidenza "al buio", senza cioè un preliminare studio delle correnti che evidenzi il valore di impatto ambientale e gli effetti nella zona in parola ed in più vasto comprensorio ad est e ad ovest del manufatto stesso;

3) se è stata rilevata l'incidenza negativa dell'erosione costiera ed il pericolo di danni a

beni e persone che deriverebbero dalla realizzazione dell'opera;

4) come sia possibile progettare un'opera del genere senza garantire, per come appare nella relazione che accompagna il progetto, sicuri effetti positivi;

5) come sia possibile reperire una così ampia disponibilità di fondi per il finanziamento di tale progetto quando per il completamento del porto di Capo d'Orlando, opera iniziata oltre 15 anni addietro e la cui sollecita realizzazione era stata richiesta dai progettisti proprio per evitare fenomeni di erosione e sconvolgimenti della costa, si procede a singhiozzo con stillicidi di finanziamenti che aggravano il già preoccupante stato di fatto;

6) se, come e quando i tecnici dell'Ufficio Opere marittime, redattori del progetto, abbiano preso visione dei luoghi e dei fondali interessati così come prescrive la legge, considerato che dal progetto risultano notevoli differenze rispetto al reale stato dei luoghi;

7) se non ritenga che dal progetto emergano precise violazioni delle norme della tutela paesaggistica ed in particolare della normativa del decreto Galasso 21 settembre 1984;

8) se non ritenga necessario, tranne in casi di necessità e di urgenza, sospendere gli interventi precari, inefficaci e dannosi e provvedere ad un organico e razionale studio delle correnti e delle coste ed effettuare interventi appropriati ed efficienti per assicurare la tutela delle coste senza turbare l'equilibrio territoriale ed ambientale» (787). (*L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza*).

RAGNO.

«All'Assessore per l'agricoltura e le foreste, per sapere:

se, in relazione alle eccezionali avversità atmosferiche che hanno gravemente danneggiato le colture agricole ed in particolare quelle specializzate della zona del carciofeto dei territori comunali di Cerdà, Sciara, Aliminusa, Campofelice di Roccella, Collesano, Scillato e Termi Imerese, quali misure ha assunto o intenda assumere per delimitare rapidamente le zone colpite e fare scattare così le agevolazioni in favore delle aziende colpite come previsto dagli

articoli 23 e 24 della legge regionale numero 13 del 25 marzo 1986;

in particolare i deputati sottoscritti chiedono che nella ripartizione degli stanziamenti previsti dall'articolo 24 della citata legge vengano assegnate adeguate somme all'Ispettorato Agrario di Palermo in modo da potere erogare alle aziende agricole, con priorità ai coltivatori diretti, le seguenti agevolazioni previste dalla legislazione vigente:

a) contributo "una tantum" a parziale copertura dei danni subiti, preferenzialmente a favore dei coltivatori che si trovino in particolare stato di bisogno;

b) mutuo quinquennale a tasso agevolato per la ricostituzione dei capitali di conduzione con abbuono del 40 per cento del capitale prestato o, in alternativa, contributo forfettizzato fino a 5.000.000 per le colture specializzate (cariofili eccetera) e 1.500.000 per le altre colture;

c) mutuo quinquennale a tasso agevolato per la provvista dei capitali d'esercizio necessari all'attività aziendale» (788) (*Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza*).

PARISI - COLAJANNI - COLOMBO.

«Al Presidente della Regione ed all'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca, per sapere:

se siano a conoscenza della situazione in cui si trovano quanti hanno fatto richiesta di finanziamento alla Crias per acquisto automezzi.

È noto, infatti, il notevole ritardo con il quale la Crias dà corso ai pagamenti poiché gli uffici del Pubblico registro automobilistico (Pra), a seguito del gran numero di pratiche che si sono accumulate, rilasciano i relativi fogli complementari non prima di un anno dall'acquisto; a fronte di così consistente ritardo che, di fatto, vanifica lo stesso intervento della Regione a sostegno dei piccoli operatori artigiani-commercianti per l'acquisto di mezzi indispensabili alle loro attività;

il sottoscritto chiede alle Signorie Loro se non ritengano opportuno intervenire dando direttive alla Crias perché eroghi i predetti contributi anche su presentazione di dichiarazione liberatoria dei rivenditore del mezzo» (791).

GALIPÒ.

«All'Assessore per la sanità, premesso che:

il 5 febbraio si è svolta una grande manifestazione popolare che ha coinvolto i comuni di Pachino, Portopalo di Capo Passero e la frazione di Marzamemi in difesa della salute della popolazione;

— che detta manifestazione è stata preceduta da una petizione popolare che ha raccolto circa 15.000 firme;

— che l'Ospedale di Pachino è in costruzione da ben 25 anni e non se ne intravede ancora la definizione;

considerato che il piano interrato e il piano rialzato risultano ultimati come struttura interna ed esterna;

— che esiste un finanziamento di 2 miliardi e 936 milioni di cui risulta una disponibilità residua di 1 miliardo e 931 milioni;

— che la popolazione di Pachino, Portopalo e della frazione di Marzamemi nel periodo invernale raggiunge i 30.000 abitanti ma nei mesi estivi si arriva ad una punta massima di circa 80 mila persone per l'arrivo di emigranti e di turisti;

per sapere se non ritenga necessaria l'immediata istituzione di una divisione d'urgenza che comprenda il pronto soccorso, la chirurgia d'urgenza, la rianimazione, l'unità coronarica, l'ostetricia e la camera iperbarica; se non ritenga urgente intervenire nei confronti della Unità sanitaria numero 25 di Noto affinché la somma residua disponibile di 1 miliardo e 931 milioni venga stornata per l'acquisto delle attrezzature sanitarie occorrenti per il funzionamento della divisione d'urgenza e affinché l'Unità sanitaria locale appronti la pianta organica e bandisca i concorsi per il personale occorrente» (792).

CONSIGLIO - PARISI - CAPODICASA
- GULINO - BARTOLI.

«All'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca, premesso che:

— nei mesi scorsi l'Assessore ha proceduto alla nomina di numerosissimi commissari straordinari e di commissari liquidatori presso società cooperative dell'Isola;

considerato che:

— con decreto assessoriale 18 aprile 1973, successivamente modificato con decreto assessoriale 6 marzo 1986, è stato istituito l'elenco regionale dei commissari straordinari e liquidatori di società cooperative;

— largamente insufficienti e poco trasparenti appaiono i criteri previsti per l'iscrizione all'albo e per la determinazione dei commissari da nominare, lasciandovi intravedere un'assoluta discrezionalità assessoriale;

per sapere:

— quali criteri sono stati adottati e seguiti per la nomina dei commissari;

— per quale motivo vi sono nominativi che ricoprono diversi incarichi;

— se risponde a verità che fra gli speciali requisiti di molti dei commissari nominati vi sia quello della comune appartenenza ad un sindacato;

— se non ritenga indispensabile sottoporre a radicale modifica il sistema previsto con i decreti sopracitati» (794).

PIRO.

«All'Assessore per l'industria, premesso che, in data 5 febbraio 1988, il sottosegretario di Stato per l'industria ha compiuto una visita presso gli impianti della miniera Pasquasia nel comune di Enna;

per sapere:

1) se il Governo della Regione era stato informato;

2) i motivi per cui non sono stati informati né la quarta Commissione legislativa permanente dell'Assemblea regionale siciliana, né i parlamentari regionali della provincia di Enna e Caltanissetta, né il sindaco;

3) l'oggetto della visita;

4) le materie trattate durante l'incontro con i dirigenti della miniera di Pasquasia» (795).

VIRLINZI - PARISI - CONSIGLIO -
ALTAMORE.

«Al Presidente della Regione:

premesso che il Governo nazionale si appresterebbe a procedere ad una riorganizzazione

delle circoscrizioni giudiziarie per adeguarle ai mutamenti avvenuti nella società e alla redistribuzione degli interessi meritevoli della tutela giudiziaria;

considerato che il territorio di Gela, nel corso degli ultimi decenni, ha avuto una crescita urbana ed uno sviluppo economico e sociale eccezionali, che hanno comportato un accrescere del contenzioso civile e della criminalità;

valutato che tutto ciò ha posto obiettivamente il problema di istituire a Gela un Tribunale civile e penale che possa rispondere ad improvvise esigenze di giustizia, quali si pongono in una zona caratterizzata dall'enorme ampliarsi di interessi economici e sociali, qual è quella del Gelese;

considerato ancora, che già per due volte nel dicembre 1962 e nel febbraio 1968, un apposito disegno di legge per l'istituzione del Tribunale a Gela fu esitato favorevolmente dalla Commissione giustizia della Camera e, addirittura, approvato dall'Assemblea del Senato, come nel 1968, e che solo per lo scioglimento del Parlamento non completò l'*iter* previsto;

ritenuto che a maggior ragione tale esigenza appare legittima oggi e pienamente fondata dalla notevole incidenza degli affari civili e penali di Gela nell'ambito della Corte di appello di Caltanissetta, come tra l'altro affermato nella relazione di inaugurazione dell'anno giudiziario 1988;

per chiedere se non ritenga opportuna e giusta un'iniziativa del Governo regionale presso il Governo nazionale ed il Ministro di grazia e giustizia, in particolare, affinché nell'ambito della riorganizzazione delle circoscrizioni venga prevista l'istituzione a Gela del Tribunale» (796).

ALTAMORE - CICERO - BARTOLI.

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione ed all'Assessore per l'industria:

premesso che la "Pirelli spa" ha recentemente dato notizia dell'intenzione di ridurre la forza lavoro degli stabilimenti del gruppo di circa 2.500 unità, sopprimendo le lavorazioni cosiddette "mature" cioè a scarso valore aggiunto e con alta incidenza di manodopera;

che il verificarsi di tale ipotesi porterebbe alla soppressione di circa 700 posti di lavoro nello stabilimento di Villafranca Tirrena nell'arco di due anni, rendendo assolutamente incerto, altresì, il futuro degli altri lavoratori in quanto tutte le lavorazioni effettuate nella sede di Villafranca sono classificate dalla Pirelli nella categoria "mature";

rilevato come tale evenienza costituirebbe l'ultimo e definitivo colpo alle precarie condizioni economiche della provincia di Messina ed in particolare della fascia che va da Villafranca a Patti, realtà quest'ultima fortemente in crisi per la pesante situazione nella quale versano le poche esperienze industriali della zona, dal Cementificio di Villafranca, alla Moi-Moschella, alla Siciliana Pak, alla Mett, ai laterizi, alla Wagi;

considerata l'inesistenza di compatti alternativi in grado di assorbire fatti così significativi di insorgente disoccupazione, che non solo crea profondi disagi ai singoli lavoratori, alle loro famiglie, nel momento in cui vedono vanificarsi la loro fonte di reddito, e allinea la provincia di Messina al punto più basso del reddito pro-capite, ma soprattutto mortifica, in maniera definitiva, le già tenui speranze delle nuove generazioni di trovare nei luoghi di origine possibilità occupazionali senza dover ricorrere a sconvolgenti traumatiche ed incerte esperienze migratorie verso mercati nazionali ed esteri anch'essi fortemente in crisi;

ritenuto che è urgente intervenire nei confronti della "Pirelli spa" per impedire che la stessa si trasformi in una specie di "finanziaria", obbligandola a proporre soluzioni alternative alle linee di produzione che non ha convenienza a tenere in Sicilia, salvaguardando in tal modo l'attuale livello occupazionale e quello di prospettiva;

considerato che il volatilizzarsi di circa 1200 posti di lavoro per la crisi nelle industrie anzidette, priverebbe una così vasta zona della provincia messinese di una considerevole quota occupazionale proprio nel momento in cui il Governo della Regione è impegnato a produrre il massimo sforzo nel tentativo di dare un'accettabile risposta alle attese dei disoccupati siciliani che, se non affrontate in maniera adeguata, provocheranno ulteriori occasioni di degrado economico e morale per l'intera comunità isolana;

per conoscere se e quali provvedimenti, le signorie loro nelle rispettive qualità intendano assumere per impedire il verificarsi di quanto ipotizzato dalla "Pirelli Spa" che, pur avendo usufruito di tutte le agevolazioni concesse dallo Stato ai gruppi industriali per la ristrutturazione delle loro aziende e per la ricerca di nuovi settori produttivi, ritiene di dovere rispondere solo alle proprie esigenze commerciali dimenticando i doveri verso il Paese e verso il Sud in particolare» (798).

GALIPÒ - GRAZIANO.

«All'Assessore per i lavori pubblici ed all'Assessore per l'agricoltura e le foreste, per sapere:

— se siano a conoscenza che, da almeno tre anni a questa parte, si verificano notevoli ritardi e difficoltà nel rilascio delle autorizzazioni preventive da parte dell'ufficio del Genio civile di Ragusa per ricerche di acque sotterranee in applicazione del testo unico 11 dicembre 1933, numero 1775;

— se siano a conoscenza che, attualmente, sono in fase di istruttoria le domande presentate negli anni che vanno dal 1980 al 1984 e che, con l'attuale ritmo, le autorizzazioni, comprese quelle per uso domestico, richieste negli anni 1985-1987 non potranno essere evase prima del 1990, con notevole pregiudizio per gli operatori agricoli;

— se siano a conoscenza dei reali motivi che sono all'origine di tali, ingiustificabili ritardi che si riflettono negativamente sul settore agricolo e sullo sviluppo civile della provincia e quali interventi immediati intendano adottare per razionalizzare e rendere più spedita l'attività dell'ufficio del Genio civile di Ragusa» (799) (*L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza*).

XIUMÈ.

«Al Presidente della Regione, considerato:

— che in passato, in relazione a voci giornalistiche riguardanti la presenza di uomini politici, imprenditori, funzionari pubblici e personaggi mafiosi nella loggia segreta "Scontrino" di Trapani, furono presentati dal Gruppo del Partito comunista italiano atti parlamentari volti a chiarire la posizione di componenti dell'Assemblea regionale siciliana e di Assessori, ai quali non fu mai data risposta;

— che le comunicazioni giudiziarie emesse dai magistrati di Trapani confermano le segnalazioni della stampa riprese dalle suddette interpellanze e in particolare la presenza nella loggia segreta di un Assessore in carica dell'attuale Giunta regionale;

— per sapere quali iniziative intenda intraprendere il Presidente della Regione in merito a questa grave vicenda, e a tutela della dignità della Regione» (805) (*Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza*).

PARISI - VIZZINI - LA PORTA - CAPODICASA - LAUDANI - CHESSARI - COLOMBO.

Al Presidente della Regione ed all'Assessore per l'industria:

premesso che i dipendenti della "Pirelli" di Villafranca Tirrena, con una serie di scioperi, hanno chiesto il mantenimento degli organici e la difesa dei livelli occupazionali e produttivi;

considerato che tali scioperi sono la risposta alle preannunciate decisioni della società milanese di effettuare "tagli" di personale in diversi stabilimenti, tra i quali quello di Villafranca Tirrena;

valutato che l'eventuale riduzione di personale comporterebbe, solo per lo stabilimento di Villafranca Tirrena, il licenziamento di 800 lavoratori;

ritenuto urgente e necessario evitare che, in sede di revisione e ristrutturazione dei cicli produttivi della "Pirelli", venga inferto un duro colpo ai livelli occupazionali già precari del messinese;

tutto ciò premesso, per sapere:

— quali iniziative sono state intraprese sino ad oggi dal Governo regionale, per evitare che le decisioni della "Pirelli" possano trovare attuazione colpendo in tal modo i livelli occupazionali dell'azienda di Villafranca Tirrena;

— quali proposte intenda formulare il Governo regionale, in collaborazione con i rappresentanti degli enti locali (comuni e province) e i sindacati, al fine di indurre la società "Pirelli" ad adottare decisioni meno traumatiche sul piano delle scelte produttive occupazionali dell'importante stabilimento del versante tirrenico» (806).

COCO.

Al Presidente della Regione, premesso che:

— tutta la stampa ha dato ampio risalto all'invio di 36 comunicazioni giudiziarie emesse dalla Procura della Repubblica di Trapani che interesserebbero uomini politici, imprenditori, funzionari dello Stato, boss mafiosi, individuati quali appartenenti all'organizzazione segreta che si celava sotto la sigla del circolo culturale «Antonio Scontrino» di Trapani;

— da tempo, fin dall'epoca della scoperta della loggia segreta, circolavano voci, riprese dalla stampa, sull'attività criminosa svolta dalla predetta organizzazione massonica-mafiosa;

considerato che:

— una delle comunicazioni giudiziarie avrebbe interessato anche un Assessore della Giunta regionale in carica, la cui appartenenza alla predetta organizzazione, qualora questa venisse dimostrata, non sarebbe certo compatibile con la delicatezza e l'importanza della funzione che in atto ricopre;

per sapere:

— quali urgenti iniziative intenda assumere per evitare possibili gravi ripercussioni sulle istituzioni della Regione;

— in particolare, se non ritenga necessario adottare opportune misure cautelari» (807) (*L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza*).

PIRO.

«Al Presidente della Regione, in relazione alle 36 comunicazioni giudiziarie emesse dall'ufficio istruzione del Tribunale di Trapani a carico di altrettanti componenti della loggia massonica "Antonio Scontrino";

per sapere:

quali immediati interventi intenda adottare per fare piena luce sull'inquietante vicenda e mettere la Regione e gli enti locali siciliani al riparo da interferenze e condizionamenti occulti» (808) (*Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza*).

CUSIMANO - BONO - CRISTALDI - PAOLONE - RAGNO - TRICOLI - VIRGA - XIUMÈ.

«Al Presidente della Regione, premesso:

— che in attuazione della legge 1 marzo 1986, numero 64: "Disciplina organica dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno" e sulla base del cosiddetto "accordo di programma" concluso tra il Consiglio nazionale delle ricerche e il Ministero per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, approvato dal Comitato interministeriale per la programmazione economica nella seduta del 29 dicembre 1986, il Consiglio nazionale delle ricerche ha elaborato il progetto esecutivo di un intervento straordinario per il potenziamento delle strutture di ricerca finalizzate esistenti in Sicilia destinandovi la somma di circa 220 miliardi;

— che in tale progetto approvato è prevista la creazione delle aree di ricerca di Palermo e Catania e del polo di ricerca di Messina, oltreché la creazione di 8 nuovi organi di ricerca ubicati in tali aree;

— che è stata inspiegabilmente dimenticata la necessità di un potenziamento, oltreché di una razionale utilizzazione delle strutture scientifiche del Consiglio nazionale delle ricerche ubicate nell'ex aeroporto militare di Milo (Trapani), da anni utilizzate dal Servizio attività spaziali (Sas) del Consiglio nazionale delle ricerche quale base di lancio per palloni stratosferici, ma che potrebbero diventare un polo di ricerca scientifica multidisciplinare di supporto alle esigenze degli istituti consigli nazionali delle ricerche siciliani, così come da tempo richiesto oltre che da eminenti scienziati anche dalla provincia regionale di Trapani;

— che tale scelta operata dal Consiglio nazionale delle ricerche penalizza fortemente le esigenze di una ricerca scientifica applicata, direttamente collegata al territorio ed alle sue esigenze di sviluppo socio-economico e crea le premesse per lo smantellamento di un prezioso supporto di attrezzature scientifiche attualmente presenti a Milo e che non verrebbero utilizzate;

— che la provincia di Trapani, in cui è presente già un organo del Consiglio nazionale delle ricerche a Mazara del Vallo, ha bisogno di un rafforzamento della sua rete scientifica, anche per dare risposta ai numerosi problemi posti dalla protezione civile in un'area fortemente sismica;

— che la creazione di un Istituto Cnr a Trapani potrebbe rappresentare un'importante oc-

casiōne per dare risposte scientifiche alle questioni poste dallo sviluppo di una provincia spesso dimenticata;

— che la Presidenza della Regione sta dando attuazione alla legge regionale 17 febbraio 1987, numero 1, con la stipula di convenzioni con il Consiglio nazionale delle ricerche per la creazione di nuovi organici di ricerca Cnr;

per sapere se non ritenga di dover intervenire perché, nell'ambito di detta convenzione con il Consiglio nazionale delle ricerche, venga assicurata la creazione di un istituto Cnr nell'area trapanese con l'ubicazione a Milo e l'utilizzazione delle strutture scientifiche ivi esistenti» (809).

VIZZINI - LA PORTA.

«Al Presidente della Regione ed all'Assessore per i lavori pubblici:

considerata la carenza di approvvigionamento idrico che rende continuamente drammatica la situazione di diversi comuni delle province di Caltanissetta e di Agrigento, compresi i rispettivi capoluoghi;

considerata l'esistenza di situazioni critiche per l'approvvigionamento idrico per l'irrigazione di colture privilegiate a seguito di adeguate trasformazioni agricole;

ritenuto che l'impianto del dissalatore di Gela, di proprietà della Regione siciliana e gestito dalla società "Enichem-Anic", con l'attuale capacità di produzione risponde alle richieste idriche civili del comune di Gela e parzialmente di alcuni comuni limitrofi (Licata, Niscemi, Palma, Agrigento);

per sapere:

— quali interventi intendano adottare per risolvere le esigenze e le necessità delle popolazioni e degli agricoltori;

— se non ritengano opportuno utilizzare le somme destinate alla risoluzione del problema idrico per il potenziamento del dissalatore di Gela che, con la realizzazione del Quinto modulo e della relativa condotta adduttrice, andrebbe a soddisfare in tempi brevi buona parte delle esigenze del territorio nisseno ed agrigentino» (810).

CICERO - ERRORE - PALILLO.

«All'Assessore per i beni culturali, ambientali e per la pubblica istruzione:

considerato che da tempo il preside, i docenti e i genitori degli studenti della terza scuola media statale di Misterbianco denunciano alle autorità competenti la gravità della situazione dell'edilizia scolastica di quel comune;

considerato che la situazione dell'edilizia scolastica presenta, stando a quanto denunciato, aspetti allarmanti anche in considerazione del fatto che le esigenze crescono di anno in anno a causa del costante aumento della popolazione scolastica;

ritenuto che la mancanza di idonei, razionali e capienti locali scolastici può costituire grave remora per un corretto esercizio delle attività didattiche e quindi per la formazione culturale ed umana della numerosa scolaresca;

valutato che non può rimanere senza risposta alcuna la richiesta avanzata dagli operatori scolastici (che per altro hanno mostrato e mostrano alto senso civico e responsabilità), che auspicano "interventi concreti e tempestivi sul piano della programmazione e progettazione di edifici scolastici che possano trovare rispondenza di fattibilità in un contesto di leggi e di fondi regionali e statali ben precisi";

tutto ciò considerato, ritenuto e valutato, per sapere:

se è a conoscenza della grave situazione dell'edilizia scolastica in cui si trova il comune di Misterbianco;

— quali provvedimenti ha adottato o intenda adottare per venire incontro alle legittime attese degli operatori scolastici e della popolazione di Misterbianco;

— se intenda promuovere un incontro presso l'Assessorato regionale della pubblica istruzione con i rappresentanti degli enti locali competenti e con i rappresentanti degli operatori scolastici al fine di formulare organiche proposte per una più completa adozione di provvedimenti atti a rimuovere le cause che hanno determinato la situazione denunciata» (811) (*L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza.*)

LO GIUDICE DIEGO.

«All'Assessore per gli enti locali, per sapere:

quali provvedimenti intenda adottare per ripristinare una sufficiente vivibilità democratica nel comune di Montagnareale (Messina), la cui amministrazione attiva sembra volere trascurare regole formali e comportamenti sostanziali.

In particolare, il sindaco di Montagnareale, dal 1985, non risponde alle interrogazioni dei consiglieri d'opposizione e non intende applicare la legge regionale numero 9 del 1986 che fa obbligo di inviare tempestivamente a tutti i consiglieri comunali l'elenco delle delibere adottate dalla giunta comunale, vanificando così la funzione di controllo del Consiglio comunale.

L'Amministrazione si caratterizza inoltre per una cattiva tenuta dell'albo delle pubblicazioni degli atti deliberativi, oltre che per il mancato rispetto di ogni ordine cronologico della pubblicazione degli stessi;

dal momento che, certamente, non si tratta di un ente locale svincolato dalle regole della vita democratica, per chiedere che l'Assessore regionale competente adotti i rimedi necessari a riconciliare i cittadini di Montagnareale con il tradizionale prestigio dell'Istituzione locale» (812).

PICCIONE.

«Al Presidente della Regione ed all'Assessore per l'agricoltura e le foreste, in merito al termine di presentazione delle domande per la partecipazione ai concorsi pubblici banditi dall'Ente di sviluppo agricolo (Esa) per numero 11 posti di coadiutore meccanografico, numero 6 posti di stenodattilografo, numero 33 posti di dattilografo, numero 6 posti di guardiano manovratore;

considerato che i predetti concorsi pubblici venivano banditi dall'Ente di sviluppo agricolo il 16 gennaio 1988 ed il 23 gennaio 1988, e che il termine per la presentazione delle domande di ammissione alle prove di esame, per i rispettivi bandi di concorso, venivano stabiliti per il 16 febbraio 1988 ed il 23 febbraio 1988;

tenuto conto che successivamente l'Ente di sviluppo agricolo riteneva di dover rettificare i bandi dei rispettivi concorsi e pubblicare la relativa rettifica il 13 febbraio 1988 sulla Gazzetta Ufficiale della Regione, senza contestualmente disporre la proroga dei termini per la presentazione o rettifica delle domande di partecipazione dandone la più ampia pubblicità;

tenuto conto che l'introduzione di nuovi criteri nei rispettivi bandi di concorsi, in mancanza di una proroga dei termini per la presentazione delle domande penalizzerebbe molti candidati aventi diritto;

per sapere:

— se, per le rispettive competenze, sono venuti a conoscenza del fatto, e se hanno provveduto di conseguenza;

— se non ritengano di dover intervenire al più presto, perché sia decisa una ragionevole proroga del termine per la necessaria rettifica da parte dei candidati istanti e altresì garantita la più ampia pubblicità alla stessa, al fine di ovviare al fatto che i soliti bene informati possano risultare gli unici fortunati in grado di provvedere alle modifiche richieste, e che tutti siano messi in grado di conoscere i termini della rettifica e provvedere di conseguenza» (813).

PARRINO.

«All'Assessore per gli enti locali ed all'Assessore per la sanità, premesso che:

— l'Aias di Caltagirone assiste circa 140 portatori di "handicap" ed ha in organico più di 40 dipendenti;

— con telex numero 109 del 13 febbraio 1988 e con effetto immediato il presidente della Unità sanitaria locale numero 29 ha sospeso la proroga della convenzione con l'Aias di Caltagirone a seguito della richiesta di chiarimenti della Commissione provinciale di controllo di Catania sul provvedimento presidenziale numero 1538 del 31 dicembre 1987 relativo alla proroga;

considerato che:

— questa misura appare in contrasto con la legge regionale numero 16 del 28 marzo 1986 che conferma le convenzioni sino alla verifica del possesso dei requisiti richiesti dall'articolo 14, secondo comma della legge regionale numero 68 del 14 aprile 1981 di esclusiva competenza della Commissione assessoriale regionale;

per sapere:

— quali provvedimenti intendano assumere al fine di garantire la continuità del servizio» (815).

PIRO.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'industria, per sapere:

se risponde a verità che l'Espi sta provvedendo a cedere a privati le sue aziende giudicate non produttive e se, in particolare, corrisponda al vero che fra le aziende in vendita ci sarebbero i bacini di Carenaggio di Trapani e la "Italgel" di Mazara del Vallo;

— in caso affermativo, se in particolare per l' "Italgel" di Mazara del Vallo si stia tenendo conto che la stessa era nata a sostegno dell'industria ittica di quella città che, appunto, per vedere realizzata una struttura per la lavorazione del pescato, con una delibera del consiglio comunale, regalò alla Regione un lotto di terreno di circa 40.000 metri quadrati con il preciso vincolo di realizzare una struttura per la lavorazione e la commercializzazione del pescato;

— se corrisponda al vero che si sta mettendo in moto un meccanismo speculativo al fine di cedere a privati la struttura dell' "Italgel" a costi bassissimi, senza alcuna garanzia per il mantenimento dei livelli occupazionali e senza garanzia circa il mantenimento dell'uso della stessa;

— se non si ritenga, al fine di rilanciare il ruolo della stessa "Italgel", di richiedere il coinvolgimento del comune di Mazara del Vallo e della nuova Provincia regionale di Trapani nella gestione della stessa» (817) (*Gli interlocutori chiedono lo svolgimento con urgenza*).

CRISTALDI - BONO - CUSIMANO - VIRGA - TRICOLI - PAOLONE - XIUMÈ - RAGNO.

«All'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca, premesso che:

— a distanza di nove mesi non si è provveduto a quanto disposto dall'articolo 31 della legge regionale numero 26 del 1987 in materia di direttive per l'applicazione della legge citata;

per ottenere quanto previsto dalla legge, si sono usati tutti i mezzi possibili, compreso quello di rivolgersi alla "buona stella", senza avere ottenuto risultati;

— il mancato adempimento di cui al citato articolo 31, di fatto ha reso, e rende tuttora, inapplicabile la legge in questione, creando mal-

contento negli operatori e disattendendo quanto disposto dall'Assemblea regionale siciliana;

per sapere:

— le reali ragioni che impediscono l'emissione delle direttive di cui all'articolo 31 della legge regionale numero 26 del 1987;

se risponde a verità che anche norme chiarissime, inserite nell'articolo 3 della legge, non vengono applicate per meccanismi ostruzionistici messi in atto con evidenti danni soprattutto per le cooperative che avevano presentato istanza di contributo entro il 31 dicembre 1984;

— se non ritenga legittima la posizione di quei cittadini che, avendo ricevuto comunicazione telegrafica da parte dell'Assessore regionale per la pesca il 28 dicembre 1987 — circa la firma di un decreto per la concessione di contributi e finanziamenti — a tutt'oggi si chiedono a quali personaggi non mafiosi si debbano rivolgere per ottenere la salvaguardia dei propri diritti;

— se non ritenga di dovere immediatamente proporre all'Assemblea regionale siciliana la modifica della legge regionale numero 26 del 1987 qualora si ritenga che le norme della legge stessa siano incomprensibili al punto da giustificare ritardi di tale portata nella emanazione delle direttive» (818) (*L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza.*)

CRISTALDI.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il turismo, le comunicazioni ed i trasporti, premesso che:

— il Carnevale di Sciacca costituisce un'importante realtà sul piano turistico siciliano, per la valenza dei suoi programmi e per l'afflusso di migliaia di visitatori;

per conoscere:

i motivi per cui la "Sitas" non ha aperto i propri alberghi a Sciacca, con gravi danni per l'economia della cittadina termale» (819).

PALILLO.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'industria, premesso che:

— la Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana ha pubblicato, in data 24 dicembre 1987,

il bando di gara per l'appalto dei lavori per la costruzione di una darsena per il ricovero dei mezzi nautici a servizio del porto industriale di Augusta;

— l'ente appaltante è il Consorzio della provincia di Siracusa per la zona-sud dell'area di sviluppo industriale della Sicilia orientale;

— la gara sarà esperita mediante licitazione privata e secondo il procedimento previsto dall'articolo 24, lettera b) della legge 8 agosto 1977, numero 584 (offerta economicamente più vantaggiosa);

— l'importo a base d'asta è di lire 17.574.757.829;

— in relazione al bando stesso si pone in evidenza che il Consorzio Asi di Siracusa non sembra essersi attenuto allo schema di bando per la licitazione privata di cui al decreto dell'Assessore regionale per i lavori pubblici, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Regione numero 6 dell'1 febbraio 1986;

ciò emerge chiaramente dai seguenti punti:

1) alla lettera d), primo comma, del punto 8, mentre lo schema-tipo richiede per l'ammissione la dichiarazione da parte delle singole imprese di avere eseguito almeno un lavoro di importo non inferiore al 50 per cento di quello oggetto dell'appalto, il Consorzio Asi opera arbitrariamente considerando condizione di ammissibilità l'avere eseguito almeno un lavoro "dello stesso importo e della stessa natura di quello oggetto dell'appalto (e quindi comprende l'esecuzione di banchina a giorno su pali in cemento armato di diametro non inferiore a 800 millimetri)";

2) si pone in rilievo l'assurdità della richiesta da parte del Consorzio, come condizione di ammissibilità, di un elenco di dichiarazioni e di disponibilità di mezzi che non trovano un reale riscontro in riferimento all'importanza e alla tipologia dell'opera da appaltare.

L'insieme di queste clausole sopra rilevate sembrano finalizzate a ridurre la concorrenzialità — se non a predeterminare l'aggiudicazione — tra le imprese che ritengono di potere partecipare alla gara;

per sapere:

se non ritengano in sede tutoria di invitare l'Asi di Siracusa a riformulare e ripubblicare

il bando suddetto con la previsione delle clausole e delle condizioni previste dalla legge» (820).

CONSIGLIO - COLOMBO - ALTAMORE.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il bilancio e le finanze, premesso:

— che i rapporti finanziari tra lo Stato e la Regione siciliana, a tutt'oggi, sono ancora regolati in via provvisoria e precaria, con grave documento per l'istituto autonomistico in quanto la vigente normativa di attuazione dello Statuto (decreto legislativo 12 aprile 1948, numero 507 e decreto del Presidente della Repubblica 26 luglio 1965, numero 1074) si rivela quotidianamente inadeguata e superata dalla legge di riforma tributaria (9 ottobre 1971, numero 825) e dai successivi decreti delegati, nonché dalla più recente legislazione in materia tributaria, con ciò determinando in concreto l'incompleta e distorta attuazione dell'articolo 36 dello Statuto;

che la citata normativa di attuazione dello Statuto regolamenta, altresí, sempre in via provvisoria — «fino a quando non sarà diversamente disposto» — l'utilizzazione da parte della Regione degli uffici periferici e del relativo personale dell'amministrazione statale, introducendo un anomalo istituto di codipendenza funzionale che, se poteva trovare una sua motivazione per il breve periodo — nelle more della individuazione e definizione di un assetto funzionale dell'amministrazione finanziaria della Regione, sia a livello centrale che periferico — a distanza di 40 anni non è più obiettivamente tollerabile;

— che la situazione sopra accennata ha determinato, per un verso, una grave lesione dell'autonomia finanziaria della Regione e, per altro verso, una pesante situazione di disagio fra il personale statale in servizio presso i predetti uffici periferici, il quale — pur esercitando quasi esclusivamente e con encomiabile zelo le funzioni esecutive e amministrative trasferite alla Regione — non gode dello stesso trattamento economico dei colleghi regionali, che, fra l'altro, lavorano negli stessi uffici e svolgono identico lavoro, in palese violazione dell'articolo 36 della Costituzione. A tal riguardo giova ricordare che fino al 1971 la Regione, per attenuare detta disparità, erogava al personale statale in servizio presso gli uffici finanziari periferici

ci un compenso «una tantum»; mentre al personale statale in servizio presso gli uffici periferici dei Ministeri dei lavori pubblici, dei beni culturali, del lavoro e dei trasporti — Motorizzazione civile — con esclusione di quelli delle finanze, fin dal 1980, è stata accordata un'indennità perequativa pari alla differenza fra la retribuzione statale e quelle regionale;

tutto ciò premesso per conoscere:

1) quali azioni intendano promuovere presso il Governo nazionale per indurlo a porre fine allo stato di transitorietà che per un quarantennio ha caratterizzato i rapporti finanziari Stato-Regione, attraverso la determinazione di puntuali e chiare norme di attuazione dello Statuto in materia finanziaria che consentano certezza dei cespiti di entrata di competenza della Regione e, relativamente agli uffici e al personale, una definitiva soluzione nel pieno rispetto dell'articolo 43 dello Statuto;

2) se, in attesa della definizione della normativa di attuazione di cui al punto 1), non rittengano di dovere estendere al personale degli uffici finanziari periferici, in ossequio ad un elementare principio di equità e nel sostanziale rispetto della Costituzione della Repubblica italiana, la normativa prevista dall'articolo 55 della legge regionale numero 145 del 1980» (821).

FIRRARELLO - LA PORTA - LEANZA SALVATORE.

«All'Assessore per i lavori pubblici, premesso che:

— in data 19 gennaio 1988, su richiesta dello Iacp di Catania, la forza pubblica sfrattava dagli alloggi Iacp di Bronte, contrada "Sciarrotta", via Regina Margherita, le nove famiglie che nel 1983 furono costrette ad occupare detti alloggi perché sfrattate o perché prive di qualsiasi ricovero o costrette ad abbandonare le stamberge al tempo occupate;

— queste famiglie hanno vissuto per anni prive di energia elettrica e utilizzando sistemi di illuminazione e riscaldamento a gas;

— lo sgombero sarebbe stato motivato dalla necessità di fare accedere negli immobili gli assegnatari secondo graduatoria;

— taluni degli assegnatari sarebbero possessori di immobili e di redditi, incompatibili con

i requisiti legali previsti dalla normativa in tema di alloggi popolari;

— di questa situazione, sin dal 1983, si è occupata l'Amministrazione comunale con le delibere consiliari numero 196 del 19 dicembre 1983 (che impegnava la giunta municipale di Bronte a provvedere alle locazioni, a carico del comune, di abitazioni proprio per coloro i quali per necessità avevano occupato gli alloggi IACP), numero 77 del 9 febbraio 1984 e numero 100 del 22 febbraio 1984;

sulle assegnazioni sospette e sul mancato esercizio, da parte della amministrazione comunale di Bronte, del potere di sospensiva della consegna degli alloggi assegnati ai non aventi diritto, è in corso un'indagine della Magistratura;

per sapere:

— per quali ragioni la Commissione provinciale per l'assegnazione degli alloggi popolari non ha tenuto conto della delibera numero 77 del 9 febbraio 1984, con cui si evidenziava la mancanza di requisiti degli allora assegnatari;

— per quali ragioni non si è data esecuzione alla delibera del consiglio comunale di Bronte numero 196 del 19 dicembre 1983;

— per quali ragioni l'edificazione di alloggi popolari in contrada "Sciarrotta" di Bronte, su area comunale, è da anni ingiustificatamente sospesa e le opere di fondazione abbandonate;

— per quale motivo, a tutt'oggi l'amministrazione comunale non ha provveduto in via d'urgenza a realizzare dei prefabbricati onde offrire un ricovero agli occupanti e quali provvedimenti risultano essere stati presi di competenza dell'Assessorato della solidarietà sociale di Bronte;

— quali provvedimenti intenda adottare affinché questi nuclei familiari non siano costretti a vivere errabondi per le strade, privi di un ricovero accettabile» (824).

PIRO.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per gli enti locali, premesso:

— che fin dal 28 settembre 1987, undici consiglieri su quattordici in carica hanno depositato presso la segreteria comunale di Forza

d'Agrò articolata e motivata mozione di sfiducia nei confronti del sindaco e della giunta municipale;

— che il sindaco sfiduciato, in dispregio della legge, ha assunto atteggiamenti dilatori, per cui si è reso necessario l'intervento di due ispettori regionali e di due commissari "ad acta", per consentire il normale svolgimento della vita democratica;

— che le mozioni di sfiducia approvata con dieci voti favorevoli e tre contrari nella seduta del 21 novembre 1987, non è stata ancora riscontrata dalla Commissione provinciale di controllo di Messina;

— che la richiesta di chiarimenti spedita dalla Commissione provinciale di controllo di Messina a mezzo raccomandata il 17 dicembre 1987, non è ancora pervenuta al Comune di Forza d'Agrò;

ritenuto che il sindaco, sebbene raggiunto da mozione di sfiducia votata a stragrande maggioranza, continua a ricoprire una carica che democraticamente non gli compete più;

considerato che, nelle more della sostituzione, sembra siano in corso procedure di iscrizione di immigrati provenienti da altri centri anche fuori della Sicilia, col deliberato proposito di stravolgere le liste elettorali, in modo da falsare il responso elettorale in occasione del prossimo rinnovo del Consiglio comunale;

— che i ventilati trasferimenti di residenza e le conseguenti iscrizioni nelle liste elettorali costituiscono la ripetizione di un fenomeno già verificatosi in passato nella cittadina ionica;

— che è ormai necessario ed improcrastinabile promuovere azioni che possano restituire credibilità alla Pubblica Amministrazione, così duramente provata dai fatti sopra esposti;

per sapere se ritengano, ciascuno per la parte di propria competenza, necessario, indifferibile ed urgente disporre gli opportuni interventi sostitutivi, atti a garantire la certezza del diritto e quindi la libera espressione, anche a Forza d'Agrò, del consiglio comunale» (826).

CAMPIONE - GALIPÒ .

«All'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale la formazione professionale e l'emigrazione, per conoscere:

quali iniziative ha adottato o intenda adottare per porre fine alle continue violazioni degli accordi sindacali da parte della "Fenicia", in particolare sull'impegno di comunicare preventivamente ai sindacati il ricorso a lavoro esterno:

per conoscere se ha effettuato o intenda effettuare accertamenti per verificare:

— se le ditte alle quali la "Fenicia" commette il lavoro rispettano leggi e contratti vigenti per il settore;

— se la "Fenicia" ha fatto ricorso alla C.i.g. per le proprie diendenti nello stesso periodo nel quale commetteva lavoro all'esterno;

per sapere se intenda convocare le parti per dirimere la vertenza in corso» (828).

COLOMBO - PARISI - COLAJANNI.

All'Assessore per l'agricoltura e le foreste, premesso che:

— l'Ente di Sviluppo Agricolo ha di recente proceduto ad appaltare i lavori per il completamento di alcune dighe e la realizzazione delle opere di canalizzazione;

— fra i lavori appaltati figurano anche quelli relativi alle canalizzazioni facenti capo alla diga Rosamarina sul fiume S. Leonardo nel Comune di Caccamo;

— un lotto di queste canalizzazioni riguarda la realizzazione della condotta principale e delle derivazioni secondarie per un'ampia zona di territorio compresa tra il fiume S. Leonardo stesso ed il fiume Imera nel comune di Termini Imerese;

considerato che tali opere, oltre a comportare un notevole impatto ambientale assolutamente non valutato e legato agli enormi scavi e movimenti di terra, alle aree da assentire, agli alberi da abbattere, eccetera, appaiono del tutto incongrue ed irrazionali. Gran parte del territorio interessato dalle canalizzazioni e in cui, quindi, dovrebbe svilupparsi un'agricoltura irrigua, è destinata dal PRG del comune di Termini Imerese ad insediamenti residenziali (tipologia C3 ed è già largamente antropizzato ed urbanizzato. L'irrigazione della Piana di Buonfornello contrasta (purtroppo) decisamente con il fatto che l'intera Piana tra i fiumi Torto e Imera è assentita dal Piano Regolatore del CASI

di Palermo a zona industriale (fasi 1 e 2) mentre la terza fase è oggetto della localizzazione di un interporto in via di progettazione da parte dell'Italter;

per sapere:

— se non ritenga indispensabile sottoporre a urgente revisione le progettate canalizzazioni e, nel caso in cui dovesse riscontrarsi quanto indicato precedentemente, procedere alla revoca degli appalti ed evitare così lo spreco del pubblico denaro;

se non ritenga, in quest'ultimo caso, di dover avviare un'indagine volta ad individuare la responsabilità per una così disinvolta gestione delle opere pubbliche» (832)

PIRO.

«All'assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti,

premesso che:

— nella rada di Giardini-Naxos sostano frequentemente navi da guerra della marina americana;

— le navi arrecano grave danno alla rada, sia dal punto di vista dell'inquinamento acustico e marino sia dal punto di vista del degrado del paesaggio con gravissimo danno al turismo;

— la rada di Giardini-Naxos e Taormina sono tra le zone turistiche più importanti della Sicilia da tutelare;

— nell'agosto del 1983 furono scaricate in mare dalla portaelicotteri «Iwo Jima» alcune tonnellate di combustibile con grave inquinamento della rada;

per sapere quali iniziative intenda assumere per impedire il grave danno all'ambiente e al turismo arrecato dalle navi della marina militare degli Stati Uniti» (833).

PIRO.

«All'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione, all'Assessore per l'industria e all'Assessore per la sanità, premesso che:

— martedì 23 febbraio, un giovane operaio dei Cantieri Smeb di Messina, Santo Bilardo di anni 26, è rimasto carbonizzato mentre lavorava con la fiamma ossidrica nel doppio fondo di un rimorchiatore;

— il Bilardo era dipendente di una ditta subappaltatrice che opera all'interno dei Cantieri Smeb;

— nei cantieri, nonostante l'alto rischio del lavoro, non esiste alcuna squadra di pronto intervento, tanto è vero che 6 operai, nel tentativo di aiutare il compagno di lavoro, sono rimasti intossicati ed uno è stato ricoverato in rianimazione;

— l'Unità sanitaria locale numero 41, competente per territorio, non ha mai predisposto un servizio di pronto intervento sanitario;

— il 27 novembre 1986 è stata presentata, dal senatore Guido Pollice, un'interrogazione ai ministri degli Interni, della Protezione civile, del Lavoro e della Marina Mercantile, in quanto proprio nei cantieri Smeb, dal 7 al 17 novembre 1986, sono stati fatti dei lavori di riparazione alla nave cisterna della marina militare americana "Pawcatuck" con la nave carica al 50 per cento di cherosene per aerei (sostanza altamente infiammabile);

— non è la prima volta che alla Smeb accadono incidenti mortali;

per sapere:

— se non ritengano opportuno aprire subito un'inchiesta sull'intera gestione dei Cantieri Smeb;

— quali provvedimenti intendano assumere nei confronti della "Smeb", della ditta subappaltatrice "Ciein" di cui è titolare il signor Antonino De Grazia, dell'Ispettorato del Lavoro e dell'Unità sanitaria locale numero 41» (834).

PIRO.

«Al Presidente della Regione, per sapere:

— se è a conoscenza del fatto che la città di Gela richiede, nell'ambito del piano di revisione delle circoscrizioni giudiziarie, di diventare sede di Tribunale;

— se non ritenga che tale aspirazione sia da ritenersi legittima, tenuto anche conto del fatto che la richiesta trova concordi tutte le componenti sociali della città;

— quali passi intenda muovere presso il Governo nazionale per esaudire la richiesta della città di Gela» (838).

CRISTALDI - CUSIMANO - TRICOLI
- RAGNO - VIRGA - BONO - XIUMÈ
- PAOLONE.

«All'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti, per conoscere le ragioni per le quali non si è ancora provveduto al rinnovo del presidente e del Consiglio di amministrazione dell'Azienda autonoma delle terme di Acireale, essendo già scaduto per tali organi il termine quadriennale previsto per la durata in carica dalle vigenti disposizioni;

per sapere, inoltre, se ritenga, per quanto di sua competenza, al fine di garantire una corretta gestione dell'Azienda ed assicurare un ampio sviluppo di dover nominare persone nuove che, per la loro elevata capacità, siano in grado di ben operare nello svolgimento delle loro funzioni» (839).

D'URSO - COLOMBO - LAUDANI -
GULINO.

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora annunciate saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta in Commissione presentate.

FERRANTE, *segretario*:

«All'Assessore per l'agricoltura e le foreste:
premesso che l'agricoltura siciliana ha subito, per effetto delle gelate del marzo 1987, danni eccezionali che hanno gravemente compromesso i bilanci aziendali;

considerato che l'Assemblea regionale siciliana ha approvato la legge numero 24 del 1977 per venire incontro alle difficoltà delle aziende danneggiate, innovando sensibilmente le procedure di attuazione degli interventi previsti dalla legge;

premesso che, al fine di accelerare l'individuazione, la quantificazione e la liquidazione dei danni subiti dalle aziende, è stata prevista la presentazione generalizzata delle perizie giurate;

considerato che, a tutt'oggi, la legge risulta totalmente non applicata con ulteriori conseguenze negative sulle aziende già duramente provate dalle calamità;

premesso che l'Assessore regionale per l'agricoltura e le foreste si era impegnato a definire le previste graduatorie delle aziende danneggiate mediante il riferimento, intanto, alle perizie giurate;

per conoscere lo stato di attuazione della legge numero 24 del 1978 relativa ai danni provocati alle aziende agricole siciliane dalle gelate del marzo 1987;

per conoscere quali misure abbia assunto al fine di pervenire all'individuazione delle aziende serricole danneggiate dai venti ciclonici del dicembre 1987 e del gennaio 1988 e alla conseguente attivazione delle relative misure di intervento previste dalla legge numero 13 del 1986» (768).

PARISI - AIELLO - DAMIGELLA - VIZZINI - ALTAMORE - BARTOLI - CAPODICASA - CHESSARI - COLAJANNI - COLOMBO - CONSIGLIO - D'URSO - GUELI - GULINO - LA PORTA - LAUDANI - RISICATO - RUSSO - VIRLINZI.

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

— a seguito dell'approvazione del piano regionale delle riserve naturali previsto dalla legge regionale numero 98 del 1981 da parte del consiglio regionale per la protezione del patrimonio naturale, sono state notificate ai comuni interessati le proposte di istituzione delle riserve per consentire la presentazione di osservazioni;

— l'articolo 6 della legge regionale numero 98 del 1981 espressamente prevede che, in attesa della definitiva approvazione del piano, l'Assessore può provvedere all'apposizione di vincoli biennali sui territori interessati dalle riserve ai fini di preservarli da eventuali interventi in contrasto con la futura destinazione;

— per l'apposizione dei vincoli sulle 81 riserve, si è favorevolmente espresso il Crppn nella seduta del 24 novembre 1987 ed i relativi decreti sono già stati predisposti dagli uffici;

considerato che:

— da parte di numerosi comuni, associazioni varie e privati cittadini sono state avanzate, a vario titolo, osservazioni ed opposizioni tanto virulente quanto palesemente infondate e strumentali;

— la mancata apposizione del vincolo può senza dubbio accelerare i tempi per interventi aggressivi nelle aree destinate a riserva nonché opere di trasformazione del territorio e di svolgimento dell'ambiente naturale che sarebbero vietate una volta istituite le riserve;

— appare indispensabile l'apposizione dei vincoli biennali e l'emanaione, nel decreto relativo, di norme che vietino nuovi interventi e impongano la revisione di quelli in via di realizzazione;

— ritenuto che:

le motivazioni addotte dall'Assessore e da alcuni dirigenti per giustificare la lentezza e le sostanziali remore sono da respingere con fermezza, dal momento che, o le aree non presentano interesse e non si vede perché siano state inserite nel piano delle riserve; oppure sono interessanti e rilevanti ed allora vanno protette;

— il vincolo avrebbe comunque validità biennale e non impedirebbe il ritorno dell'area alla normale destinazione nel caso in cui ne venisse riscontrata necessaria l'esclusione dal piano;

per sapere:

— se non intenda procedere rapidamente all'emanaione dei decreti di vincolo ex articolo 6 della legge regionale numero 98 del 1981 per tutte le riserve o se intenda rendersi responsabile delle aggressioni e delle manomissioni che le suddette aree quasi inevitabilmente subiranno» (770).

PIRO.

«All'Assessore per i beni culturali e ambientali e per pubblica istruzione, per sapere:

— se è a conoscenza del gravissimo stato di disagio in cui vivono gli studenti dell'Ateneo catanese, ed in particolare i fuori sede, per l'assoluta carenza di strutture e servizi finalizzati a garantire il diritto allo studio;

— se è a conoscenza del fatto che gli studenti alloggiati presso la casa dello studente di S. Paolo da otto giorni hanno attuato l'occupa-

zione dei locali per costringere i responsabili dell'Opera universitaria di Catania ad intervenire finalmente sulle incredibili carenze della struttura medesima (mancanza d'acqua che ha portato alla chiusura della mensa; stanze e corridoi privi di pavimenti; mancata raccolta di rifiuti; bagni rotti, carenti e inagibili; ascensore eternamente guasto; stanze prive di luce ecc.);

— se è a conoscenza del fatto che anche gli studenti alloggiati presso le altre case dello studente (Oberdan, Cittadella ecc.) vivono in condizioni inaccettabili per la mancata attuazione di interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria e per il bassissimo livello in cui è ridotta la gestione dei servizi;

— se è a conoscenza del fatto che, ad oggi, a favore di 15.000 studenti fuori sede funziona una sola mensa, cosa che costringe gli studenti stessi ad interminabili file per fruire di alimenti assolutamente inadeguati per quantità e qualità;

— se è a conoscenza del fatto che anche presso la Casa dello Studente "Oberdan" è in atto la lotta degli studenti per ottenere il miglioramento dei servizi;

— se è a conoscenza del fatto che l'organizzazione e gestione del personale da parte dell'Opera brilla per insufficienza ed irrazionalità;

— se è a conoscenza del fatto che il presidente dell'Opera universitaria di Catania, in presenza di un simile stato di agitazione e di lotta da parte degli studenti, non ha neanche ritenuto opportuno convocare il consiglio di amministrazione per attuare gli interventi necessari;

— se non ritiene di disporre con la massima urgenza un'ispezione presso l'Opera universitaria di Catania, le sue strutture e servizi per accertare le inadempienze e responsabilità anche sul piano amministrativo che hanno determinato un simile stato di degrado delle strutture e dei servizi;

— quali interventi intenda immediatamente disporre per assicurare in tempi brevi il miglioramento delle condizioni di vita e di studio degli studenti dell'Ateneo catanese» (797).

LAUDANI - DAMIGELLA - D'URSO
- GULINO.

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente, in relazione al provvedimento assessoriale del-

lo scorso mese di ottobre con il quale si fa obbligo ai Comuni dell'Etna di procedere all'elezione dei loro rappresentanti nel Consiglio regionale del parco;

per sapere quanti comuni hanno proceduto a tale adempimento, e se non ritenga di intervenire con la massima urgenza in via sostitutiva nei confronti dei comuni inadempienti» (800).

LAUDANI - DAMIGELLA - D'URSO
- GULINO.

«All'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:

— la facoltà di scienze matematiche, fisiche e naturali dell'Università di Messina è stata definitivamente trasferita nel nuovo complesso sito in contrada "Papardo" alla periferia della città all'inizio del presente anno accademico mentre alcuni istituti erano già stati trasferiti l'anno precedente;

— presso la facoltà è prevista l'attivazione di un servizio mensa per il quale sono stati ultimati — già da due anni — idonei locali, mentre il servizio non è entrato mai in funzione;

per sapere:

— quali sono i motivi che impediscono l'avvio di un servizio essenziale nel più generale contesto del diritto allo studio;

— quali iniziative intenda assumere nei confronti del Rettorato e dell'Opera universitaria» (814).

PIRO.

All'Assessore per gli enti locali ed all'Assessore per il territorio e l'ambiente, richiamata l'interrogazione che qui di seguito si trascrive:

“All'Assessore per gli enti locali, premesso:

a) che l'Assessore per gli enti locali, in data 31 dicembre 1986, ha emesso il decreto di finanziamento per la costruzione di una casa albergo per anziani a favore dell'ente 'Oasi Santa Caterina';

b) che l'ente predetto è stato costituito dai proprietari della villa Laudani di Pedara al fine di trasformare ed ampliare tale villa ricadente nella zona territoriale omogenea 'A' e

di realizzare nell'edificio ristrutturato la casa albergo;

c) che, per consentire all'ente di realizzare la suindicata finalità, il sindaco di Pedara ha chiesto all'Assessore per il territorio e l'ambiente di escludere dalla zona 'A' la villa suddetta;

d) che la richiesta del sindaco di Pedara non è stata accolta;

e) che l'ente 'Oasi Santa Caterina' non ha mai svolto alcuna attività nel settore dell'assistenza;

per sapere:

1) se l'Assessore per gli enti locali abbia assunto informazioni sull'attività dell'ente predetto e, in caso affermativo, quale sia il contenuto delle informazioni assunte;

2) se l'Assessore per gli enti locali intenda revocare il decreto indicato in premessa, in considerazione del fatto che la progettata ristrutturazione è di impossibile realizzazione e che l'ente non ha mai svolto alcuna attività nel settore assistenziale;

3) se sia possibile destinare la medesima somma al comune di Pedara per la realizzazione di analoga struttura in luogo diverso. (*Gli interroganti chiedono lo svolgimento in Commissione con urgenza*)

D'URSO - LAUDANI - DAMIGELLA
- GULINO';

considerato che, dopo la presentazione dell'interrogazione sopra trascritta, essi hanno avuto conoscenza dei seguenti documenti:

a) nota del sindaco di Pedara in data 16 febbraio 1987, protocollo numero 2249, con la quale il predetto sindaco ha chiesto all'Ente assistenziale 'Oasi Santa Caterina' di "fornire una relazione corredata da idonea documentazione in ordine all'attività svolta nel settore dei servizi socio-assistenziali" e ai mezzi operativi e disponibile al fine di consentire al Comune di riscontrare la richiesta dell'Assessorato regionale degli enti locali del 18 dicembre 1986, protocollo numero 7079, gruppo V SS;

b) nota dell'ente assistenziale 'Oasi Santa Caterina' in data 7 giugno 1987, con la quale il predetto ente ha comunicato al sindaco di Pe-

dara di essere un'associazione costituitasi il 22 ottobre 1984, di avere "la disponibilità trentennale del complesso edilizio denominato Villa Laudani" in base ad un contratto di locazione stipulato con i proprietari il 15 giugno 1986 e di disporre della differenza tra la somma occorrente per la realizzazione della casa di riposo e il contributo massimo concesso dall'Assessorato regionale degli enti locali;

c) nota del sindaco di Pedara in data 8 luglio 1987, protocollo numero 8176, con la quale il predetto sindaco, premesso di avere effettuato "i dovuti accertamenti", ha certificato che "l'ente assistenziale 'Oasi Santa Caterina' possiede i requisiti tecnici e finanziari previsti dall'articolo 2, terzo comma, della legge regionale numero 14 del 25 marzo 1986":

considerato, altresì, che la costituzione dell'ente assistenziale "Oasi Santa Caterina" ad opera dei proprietari della Villa Laudani, il finanziamento regionale, la certificazione del sindaco di Pedara sull'ente, il tentativo del predetto sindaco di far escludere dalla zona territoriale omogenea "A" la Villa Laudani, costituiscono momenti del medesimo incredibile raffinato disegno diretto a far prevalere gli interessi privati sul prevalente interesse pubblico alla tutela dell'integrità della villa;

i sottoscritti interroganti, mentre dichiarano di insistere nell'interrogazione sopratrascritta, chiedono di conoscere:

— se l'Assessore per gli enti locali e l'Assessore per il territorio e l'ambiente intendano trasmettere tutti gli atti in loro possesso alla Procura della Repubblica competente per l'accertamento di tutte le responsabilità penali;

— se l'Assessore per il territorio e l'ambiente intenda approvare con urgenza il piano particolareggiato del centro storico di Pedara, chiudendo definitivamente una vicenda certamente emblematica del malgoverno del territorio nella Regione siciliana" (816) (*Gli interroganti chiedono lo svolgimento in Commissione con urgenza*).

D'URSO - LAUDANI - DAMIGELLA
- GULINO.

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente, per sapere:

— se è stato dato positivo riscontro alla richiesta urgente di informazioni dettagliate circa

l'esecuzione di opere di ripascimento della fascia litoranea in prossimità della foce del torrente Carbone nel comune di Cefalù, avanzata dal Ministro dell'ambiente con nota numero 2390 del 27 maggio 1987 e reiterata con nota del 19 gennaio 1988.

Il Ministro dell'ambiente paventava danni ambientali ed intendeva evitare altresì interventi in corso d'opera.

La mancata informativa si potrebbe configurare come grave comportamento omissivo da parte dell'Amministrazione regionale, tenuto conto, in particolare, dal fatto che i lavori presso il torrente Carbone sono stati riavviati dopo un periodo di sospensione e proseguono con invidiabile alacrità» (823).

PIRO.

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso:

— che il consiglio comunale di Riposto, delegato a rivedere il piano regolatore del porto, ha approvato il progetto di variante redatto dal professor Mallandrino e lo ha trasmesso all'Assessore per il territorio e l'ambiente per i provvedimenti di competenza;

— che il progetto di variante, muovendo da un'attenta analisi delle condizioni socio-economiche della zona prevede un'utilizzazione del porto sia in funzione delle attività tradizionali (commercio e pesca) sia in funzione dell'attività turistica;

— che le previsioni che sorreggono il progetto di variante aderiscono pienamente alle esigenze di sviluppo della zona anche in considerazione dell'istituzione del Parco dell'Etna;

— che l'Assessore per il territorio e l'ambiente non può subordinare l'approvazione del progetto di variante all'esistenza nel territorio di adeguate opere, essendo di tutta evidenza, data la separazione dei procedimenti, che proprio l'approvazione del progetto di variante comporta per il comune di Riposto e per gli altri comuni della zona l'adeguamento degli strumenti urbanistici alle esigenze nascenti dalla previsione delle nuove strutture portuali;

— che lo stato attuale del territorio dei comuni della zona consente la previsione e la realizzazione di tutte le attrezzature che si renderanno necessarie in conseguenza dell'attuazio-

ne del nuovo piano regolatore del porto in corso di esame;

— che nella valutazione del progetto di variante e del suo impatto sul territorio deve essere tenuto presente che le attrezzature indispensabili saranno realizzate nei medesimi tempi, certamente non brevi, di realizzazione delle strutture portuali previste;

— che Riposto costituisce geograficamente il luogo ideale per un valido collegamento mare-montagna;

per sapere se l'Assessore regionale per il territorio e l'ambiente intenda sottoporre con la massima sollecitudine il progetto di variante del piano regolatore del porto di Riposto al Consiglio regionale dell'urbanistica e quindi approvarlo accogliendo l'indicazione unanime del consiglio comunale di Riposto» (827) (*Gli interroganti chiedono lo svolgimento in Commissione con urgenza*).

D'URSO - LAUDANI - GULINO - LEANZA SALVATORE.

«All'Assessore per il turismo, le comunicazioni ed i trasporti, per conoscere:

— le ragioni che hanno indotto l'Azienda autonoma delle terme di Acireale ad acquistare le azioni della "Società regionale idrominrale";

— le ragioni che hanno indotto a conferire al dottor Vincenzo Sinagra il duplice incarico di direttore generale e di amministratore delegato della "Società regionale idrominrale";

— se ritenga compatibili, sul piano dell'opportunità, nel dottore Vincenzo Sinagra la condizione di direttore generale della "Società regionale idrominrale" e di amministratore delegato della stessa e la carica di componente del consiglio di amministrazione dell'Azienda autonoma delle terme di Acireale, alla luce del fatto che l'Azienda è proprietaria della quasi totalità delle azioni della "Società regionale idrominrale" predetta» (836) (*Gli interroganti chiedono lo svolgimento in Commissione con urgenza*).

D'URSO - COLOMBO - LAUDANI - GULINO.

«All'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:

— gli studenti fuorisede assegnatari e non delle Case dello studente (C.d.S.) della Opera universitaria (O.u.) di Catania sono scesi in stato di agitazione occupando le Case dello studente;

— a motivo dell'agitazione studentesca vi è la mancata o parziale erogazione di servizi istituzionali di assistenza universitaria cui è preposta l'Opera universitaria, la scadente qualità di quelli erogati e la deficienza igienica e l'inagibilità dei locali siti nelle Case dello studente;

— gli studenti hanno pubblicamente denunciato nell'assemblea pubblica del 22 febbraio 1988 con le forze politiche e sindacali, alla presenza del presidente dell'Opera universitaria e di rappresentanti del Consiglio di amministrazione (C.d.A.), "l'introduzione di borse di studio che sono distribuite con i consueti metodi clientelari" e che nessuna smentita è stata data dal presidente e dai membri del consiglio di amministrazione dell'Opera universitaria;

— nella suddetta assemblea, il presidente dell'Opera universitaria ha lamentato limitati posti in applicazione della normativa regionale vigente alla gestione patrimoniale e finanziaria dell'Opera universitaria da parte di codesto Assessorato;

— prima dell'avvenuta regionalizzazione delle Opere universitarie siciliane, l'Opera universitaria di Catania denunciava un deficit negativo di circa 16 miliardi;

— gli studenti hanno denunciato all'autorità giudiziaria casi di arbitraria assenza dal posto di lavoro da parte di alcuni dipendenti dell'Opera universitaria;

— molte delibere da lungo tempo approvate dal consiglio di amministrazione non sono state rese esecutive;

— l'attuale consiglio di amministrazione dell'Opera universitaria di Catania non è stato più rinnovato dopo la regionalizzazione dell'ente;

per sapere:

— quali urgenti provvedimenti intenda prendere per ripristinare i servizi istituzionali di assistenza universitaria dell'Opera universitaria di Catania;

— se non intende avviare un'indagine ispettiva sulla gestione dell'Opera universitaria di Catania alla luce di quanto denunciato in premessa;

— la natura del deficit negativo dell'Opera universitaria di Catania prima e dopo la regionalizzazione e in quali modi e criteri è stato affrontato da codesto Assessorato;

— quando e con quali modi e criteri intenda arrivare ai rinnovi degli attuali consigli di amministrazione delle Opere universitarie siciliane e alla regolamentazione legislativa dei servizi, del controllo democratico diretto degli studenti sul funzionamento delle Opere universitarie siciliane;

— com'è stato fino ad oggi regolamentato il consiglio di amministrazione delle Opere universitarie siciliane» (840).

PIRO.

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora annunciate saranno trasmesse al Governo e alle competenti Commissioni.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta presentate.

FERRANTE, *segretario*:

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca, per sapere:

— se è stata disposta un'indagine ispettiva per verificare la legittimità delle procedure adottate dal comune di Piedimonte Etneo per la redazione del progetto relativo alla realizzazione delle opere di urbanizzazione della Zona artigianale.

Non poche perplessità suscita infatti l'*iter* amministrativo adottato dagli amministratori comunali in riferimento alla validità dell'opera progettata ed alla reale situazione dei luoghi interessati al piano particolareggiato di localizzazione degli insediamenti produttivi;

— se non si ritenga opportuno approfondire i contenuti delle osservazioni presentate dai consiglieri comunali della minoranza consiliare, che ritengono non adeguata alla reale consistenza dell'artigianato locale, la progettazione di un'area attrezzata che interessa un'ampia estensione di terreno dove insistono anche col-

ture specializzate» (769) (*L'interrogante chiede la risposta scritta con urgenza*).

LEANZA SALVATORE.

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

— con il contributo del Progetto strategico del Consiglio nazionale delle ricerche "Clima e ambiente dell'area mediterranea" è stata compilata e pubblicata alla fine del 1987, a cura del dottor Salvatore Palladino del Consiglio nazionale delle ricerche, la lista delle aree naturali protette in Italia;

— detta lista rappresenta "la prima, parziale pubblicazione dei dati del censimento delle aree naturali protette in Italia, avviato nel 1984 col proposito di realizzare un archivio, aperto ed aggiornabile, dei parchi naturali, delle riserve naturali e di altri istituti protezionistici (monumenti naturali, biotopi, geotopi, etc.) presenti nel nostro Paese";

— "Il censimento, tuttora in corso, viene effettuato mediante una scheda, elaborata su modello Uicn (World Directory of National Parks and Other Protected Areas), sulla quale vengono riportate le notizie essenziali di ogni area protetta, per averne un quadro possibilmente completo, pur se sintetico. I dati così raccolti vanno a formare anche una banca dati allestita con programma Db terzo su Pc Olivetti M 24";

— la pubblicazione riveste notevole importanza sul piano scientifico e della tutela;

— le schede relative alla Sicilia sono incomplete (non sono indicate tutte le aree protette dell'Isola) e assolutamente mancanti dei dati richiesti;

— ciò viene dal curatore della lista addebitato esplicitamente e letteralmente alla "mancata collaborazione dell'Assessorato regionale competente", per il quale deve intendersi questo Assessorato;

per sapere:

— se, quanto in premessa, risponde a verità. In caso affermativo, se l'incidente deve attribuirsi a deliberata volontà o ad insensibilità politica oppure a responsabilità dei funzionari dell'Assessorato;

— quali iniziative intenda assumere per rimediare al grave inconveniente ed evitare che altri se ne possano produrre in futuro» (77).

PIRO.

«All'Assessore alla presidenza, per conoscere, attraverso risposta scritta alla presente, qual è lo stato complessivo di tutta l'attività relativa ai concorsi pubblici banditi dall'Amministrazione regionale.

In particolare per conoscere:

1) quanti e quali sono i concorsi banditi dalla Presidenza della Regione dal maggio 1986 ad oggi;

2) quanti e quali sono i concorsi espletati alla data della presente;

3) quanti vincitori di concorso sono stati assunti alle dipendenze della Regione dal giugno 1986 ad oggi;

4) quanti concorrenti dichiarati idonei sono stati assunti dal giugno 1986 ad oggi;

5) quanti e quali posti devono essere messi ancora a concorso dall'Amministrazione regionale;

6) l'attuale disponibilità di posti che possono essere ricoperti mediante l'utilizzazione delle graduatorie dei candidati dichiarati idonei ai concorsi già banditi ed espletati;

7) il costo finanziario complessivo sostenuto ad oggi dall'Amministrazione regionale per l'espletamento delle prove concorsuali (gettoni di presenza liquidati ai commissari d'esame; affitto dei locali per lo svolgimento delle prove; i compensi pagati alle ditte specializzate che hanno fornito i testi attitudinali, eccetera eccetera) (776).

LO GIUDICE DIEGO - COCO.

«All'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, per conoscere l'elenco degli istituti universitari cui sono stati assegnati somme per ricerche ed in conto capitale per gli anni 1984, 1985 e 1986;

per conoscere, ancora, se sono state effettivamente spese, e le modalità usate per le gare relative» (778) (*L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza*).

CARAGLIANO.

«All'Assessore per la sanità, considerato che si deve ancora procedere all'assegnazione delle somme in conto capitale per l'anno 1987 alle tre Università siciliane;

per conoscere:

1) l'elenco degli istituti delle tre Università cui sono stati assegnati fondi negli anni 1984, 1985 e 1986;

2) se le somme assegnate per questi anni sono state già spese e se le attrezzature sono già in funzione presso gli stessi istituti;

3) se, in questi stessi anni, sono state assegnate somme agli stessi istituti, escludendone sistematicamente altri;

4) se corrisponde a verità che sono stati adottati vari tipi di gare, sia fra le tre Università e sia all'interno delle stesse, in quanto per alcune attrezzature è stato usato il sistema rapido ed esclusivo della trattativa privata, mentre per altre sono stati predisposti sistemi diversi venendo, quindi, a crearsi disparità di trattamento e discriminazioni» (779) (*L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza*).

CARAGLIANO.

«All'Assessore per il bilancio e le finanze, premesso che:

— l'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica 15 maggio 1963, numero 858 disciplina le vigilanze e i controlli sugli esattori recitando testualmente: "Gli agenti della riscossione sono soggetti alla vigilanza del Prefetto e dell'Intendente di finanza, i quali, anche su segnalazione dei comuni dei consorzi esattoriali e degli altri enti creditori, possono disporre le occorrenti verifiche";

— in Sicilia la regione ha potestà legislativa in materia di imposte dirette e delle loro riscossioni ai sensi della legge costituzionale 26 febbraio 1948, numero 2, e dell'articolo 8 e segg. della legge 10 febbraio 1953, numero 62;

— quindi, in Sicilia le esattorie riscuotono le imposte per conto della Regione siciliana e le Intendenze di finanza, nel controllare gli agenti esattoriali, esplicano un servizio per conto e nell'interesse della Regione;

considerato che l'Intendenza di finanza di Messina non è nelle condizioni di potere effettuare il servizio di vigilanza per mancanza di un automezzo indispensabile per l'espletamento del servizio stesso;

ritenuto che tale servizio è da considerarsi utile e necessario nell'interesse della Regione siciliana;

tutto ciò premesso e ritenuto, per sapere se, ritenendo utile il servizio di cui sopra, intenda dotare l'Intendenza di finanza di Messina di un automezzo sì da rendere possibile la vigilanza sulle riscossioni delle imposte dirette a tutela della finanza regionale» (783).

RAGNO.

«All'Assessore per gli enti locali, all'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per la sanità, per sapere:

1) se sono a conoscenza di una petizione popolare firmata da centinaia di cittadini con la quale si denuncia lo stato di abbandono in cui versa la frazione Torretta Granitola di Campobello di Mazara;

2) se sono a conoscenza del fatto che i cittadini lamentano in particolare:

a) la mancata erogazione di acqua potabile;

b) l'inefficienza del servizio di raccolta dei rifiuti solidi urbani che, a volte, porta alla raccolta della spazzatura dopo mesi dal deposito da parte dei cittadini;

c) l'assenza di un pronto soccorso;

d) l'assenza di fognature e di rete idrica realizzata solo nella condutture centrali e mai entrata in funzione;

e) l'assenza di depuratore con grave pericolo di inquinamento;

3) quali iniziative intendano adottare per porre rimedio alla situazione in cui versa la frazione Torretta Granitola di Campobello di Mazara» (789) (*L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza*).

CRISTALDI.

«Al Presidente della Regione, per sapere:

1) se la Biblioteca Fardelliana di Trapani gode di contributi o agevolazioni da parte della Regione;

2) se è a conoscenza del fatto che la stessa Biblioteca gode di contributi da parte della provincia regionale e del comune di Trapani;

3) se è a conoscenza del fatto che il personale della Biblioteca è in stato di agitazione in quanto lamenta la mancata attuazione di quanto deliberato dalla Deputazione della Biblioteca in materia di inquadramento del personale e che tale situazione crea malumori nel personale stesso che minaccia di attuare scioperi che danneggerebbero la funzionalità e l'immagine della storica Biblioteca trapanese;

4) se non ritenga di dover intervenire, anche in funzione di mediazione per risolvere urgentemente il problema» (790) (*L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza*).

CRISTALDI.

«All'Assessore per i beni culturali e ambientali e per la pubblica istruzione, per sapere:

— se è a conoscenza del grave stato di disagio in cui si trova l'Opera universitaria di Catania, il cui consiglio d'amministrazione è da tempo scaduto;

— se è a conoscenza della vibrata protesta elevata dagli studenti che alloggiano nella residenza universitaria di S. Paolo, i quali hanno occupato la sede per la grave carenza dei servizi igienici e per la riapertura della mensa chiusa per mancanza d'acqua;

gli studenti chiedono altresì un adeguato sistema di collegamento con l'Università, il potenziamento dei servizi di pulizia ed il restauro della sede ormai fatiscente;

— quali iniziative intenda intraprendere per eliminare le gravi carenze lamentate e per garantire il diritto allo studio degli studenti» (793) (*L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza*).

LEANZA SALVATORE.

«All'Assessore per la sanità:

— per sapere se le Commissioni istituite circa due anni addietro per studiare le strutture sanitarie delle città di Palermo, Catania e Messina sono a tutt'oggi valide sotto il profilo giuridico e, nel caso in cui dovessero risultare ancora operanti, per sapere come mai la loro composizione sia così carente, dal momento che

delle Commissioni medesime non fanno parte i veri attori della Sanità (personale medico e paramedico), mentre, piuttosto, sono presenti altre figure quali rappresentanti di enti non pienamente giustificabili alla luce della legge numero 833;

— per sapere, pertanto, se non creda opportuno modificare tale stato di cose, includendovi le categorie di cui si è detto più sopra;

— per sapere, inoltre, come mai, nell'avere predisposto il piano di interventi programmati, la commissione di studio, dopo avere rilevato tutte le strutture sanitarie esistenti, non abbia preso in considerazione quelle presenti presso il Policlinico di Catania;

— per sapere, infine, se non ritenga necessario, in sede di prossima distribuzione di somme in favore di strutture sanitarie, inserire nell'ambito del policlinico di Catania la possibilità di creare accanto al monoblocco per le discipline chirurgiche, un altro monoblocco per le discipline mediche, accentrandolo così nel Policlinico stesso tutti gli Istituti universitari che, allo stato attuale, si trovano ad operare in edifici carenti e fatiscenti, dispersi in tutti gli ospedali della città, creando dispersione sotto il profilo didattico e scientifico ed enorme confusione fra strutture universitarie e strutture ospedaliere» (801) (*L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza*).

CARAGLIANO.

«All'Assessore per gli enti locali:

— per sapere, in considerazione dei frequenti cambi di partito da parte di consiglieri del Comune di Riposto (fatto fortemente sospetto), se non reputi opportuno accertare mediante ispezione quanto si dice, ad esempio, sul caso riguardante il consigliere Lizzio Alfredo, passato dalla Democrazia cristiana al Partito socialista democratico italiano.

Sui motivi di tale passaggio pare non sia da sottovalutare quello dovuto al fatto che lo stesso consigliere, proprietario di terreno agricolo in località Torre Archirafi, sia stato attirato dalla promessa di vedere modificata tale destinazione in terreno edificabile, in sede di modifica del Piano regolatore» (802) (*L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza*).

CARAGLIANO.

«All'Assessore per sanità:

per sapere se reputi opportuno intervenire con urgenza al fine di istituire uno o più centri regionali per attivare il servizio per gli "screening" neonatali (per lo studio dell'ipotiroidismo e della fenilketonuria, esistenti da anni in altre regioni d'Italia, così come previsto dalla norma regionale vigente sulla prevenzione dell'"handicap")» (803) (*L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza*).

CARAGLIANO.

«All'Assessore per la sanità:

per conoscere come mai i servizi di unità coronariche dell'ospedale «Vittorio Emanuele» (Unità sanitaria locale numero 35) di Paternò e di Giarre, dotati di moderne attrezzi messe a disposizione dalla Regione siciliana, da tempo non sono stati messi in condizione di funzionare, pur essendo la cardiologia di emergenza un settore particolarmente carente di posti di ricettività e nel quale la morbilità e la mortalità è molto elevata;

— per sapere, inoltre, come mai quattro autotreni di rianimazione, a suo tempo acquistate per il «Vittorio Emanuele» al fine di assicurare un intervento rapido nel territorio, nell'ambito del settore specifico della cardiologia, non siano state mai messe a disposizione del Pronto soccorso, della cardiologia o della cardiochirurgia, mentre sembra che le stesse siano state adibite a servizi non sanitari» (804) (*L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza*).

CARAGLIANO.

«All'Assessore per l'industria e all'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca, per sapere:

— se nella gestione dell'Hopps hotel di Mazara del Vallo sia in qualche modo coinvolta la Regione anche attraverso concessione di contributi o finanziamenti a qualsiasi titolo alla cooperativa che gestisce attualmente l'albergo;

— in caso affermativo, di quali agevolazioni goda la cooperativa in questione e di quali ha goduto finora, nonché l'oggetto di eventuali pratiche in istruttoria giacenti negli Assessori» (822) (*L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza*).

CARALDI.

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente, per sapere:

— quali indagini intenda disporre al fine di accertare se corrisponde a verità che la ditta "Imes" con sede in Mazara del Vallo, in contrada "Serroni" della stessa città, immetta acque putride nella canalizzazione a cielo aperto dell'Anas costeggiante la Statale 115;

— quali provvedimenti intenda adottare, anche tenuto conto che la situazione di cui sopra perdura da mesi, nonostante le proteste dei cittadini abitanti della zona e nonostante i consiglieri comunali del Movimento sociale italiano-Destra nazionale di Mazara del Vallo abbiano rivolto al sindaco della città una interrogazione in proposito per l'accertamento dei fatti e per i provvedimenti necessari, senza avere ottenuto risposta o risultati;

— se non ritenga che, oltre a quanto denunciato, si debba accettare il perfetto funzionamento del sistema depurante della ditta in questione» (825) (*L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza*).

CRISTALDI.

«All'Assessore per la sanità, per sapere se, visti i notevoli ritardi esistenti nell'applicazione da parte delle unità sanitarie locali siciliane della legge riguardante i trasferimenti da unità sanitaria locale a unità sanitaria locale, i concorsi per l'applicazione della legge sulla parità aiuti-assistenti, la mancata definizione dei concorsi apicali, non intenda opportunamente intervenire con urgenza mediante nomina di commissari "ad acta" affinché vengano attuati i tre punti suddetti, la cui mancata attuazione provoca una notevole remora per i concorsi relativi ai posti liberi nell'ambito della sanità» (829) (*L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza*).

CARAGLIANO.

«All'Assessore per la sanità:

visto che nel settore della riabilitazione, terzo tempo, importantissimo, di intervento nel settore sanitario esiste poco o nulla nel settore pubblico e considerato che a Catania esistono strutture, attrezzi ed ampi spazi nell'ambito del territorio della Unità sanitaria locale numero 35, nella così detta «Casa del Sole» con

caratteristiche tali da potere rendere subito operante una struttura riabilitativa;

per sapere se non reputi di intervenire affinché, in tempi brevi, sia resa disponibile ed attivata in maniera funzionale ed efficace al servizio del cittadino, una grande struttura pubblica riabilitativa polispecialistica» (830) (*L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza*).

CARAGLIANO.

«All'Assessore per la sanità, considerato che:

quanto previsto nel contratto di lavoro, e cioè gli istituti dell'incentivazione e anche delle attività *intra moenia*, costituisce di per sé un forte stimolo per una maggiore frequenza e partecipazione alla vita dell'ospedale, il che, in ultima analisi, si risolve in un maggiore impegno da parte dei sanitari al servizio dei degenti;

per sapere se non crede opportuno intervenire impartendo disposizioni urgenti affinché siano resi operanti in tutta la Sicilia tali istituti, la cui mancata attivazione nel nostro territorio, costituisce una grave disparità tra nord e sud, dove da tempo esistono» (831) (*L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza*).

CARAGLIANO.

«All'Assessore per la sanità, per sapere:

— i motivi per i quali a tutt'oggi non ha corrisposto ai dipendenti del suo Assessorato gli interessi legali e relativa rivalutazione monetaria sulle somme tardivamente erogate aventi natura retributiva;

— i motivi di codesta incomprensibile inadempienza ancora più ingiustificabile alla luce della nota del Presidente della Regione del 2 aprile 1987, protocollo 3047/B-1, con cui è stato notificato anche all'Assessorato della sanità l'obbligo di uniformarsi alle indicazioni contenute nella circolare della Presidenza del consiglio dei ministri numero Uci/5314/27720/0.2 del 26 novembre 1986, e quindi procedere all'immediata corresponsione di interessi legali e rivalutazione monetaria sui crediti di lavoro aventi natura retributiva che siano tardivamente soddisfatti, contemporaneamente alla liquidazione delle somme da corrispondere a titolo di capitale;

se è consapevole che ulteriori ritardi nella vicenda, anche alla luce delle numerosissime diffide, peraltro totalmente disattese, da parte dei dipendenti interessati, costringeranno, inevitabilmente, molti di questi a promuovere giudizi avanti l'autorità giudiziaria competente con conseguenti relative spese di soccombenza a carico di codesta Amministrazione;

se è consapevole che tale situazione farebbe chiaramente configurare responsabilità, quantomeno di ordine contabile, a suo carico;

— se ritiene di convenire con i sottoscritti interroganti sull'inopportunità di prolungare oltre l'attesa per la soddisfazione dei diritti sacrosanti dei pubblici dipendenti di codesto Assessorato, il cui disagio è pari alla esasperazione di vedere frustrate immotivatamente le proprie legittime aspettative;

— quali iniziative intenda assumere, con la massima urgenza, per rimuovere definitivamente ogni ostacolo alla liquidazione di tutto quanto dovuto ai dipendenti ed in tal modo restituire finalmente agli stessi serenità e certezza del diritto» (835) (*Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza*).

BONO - CRISTALDI.

«All'Assessore per gli enti locali, premesso:

— che il sindaco del comune di Limina disattende sistematicamente le legittime richieste dei consiglieri comunali di opposizione tendenti ad ottenere il rilascio delle copie degli atti deliberativi, violando così precise norme di legge ed impedendo ai consiglieri comunali stessi l'esercizio delle loro funzioni ed il loro diritto dovere di documentarsi sull'attività amministrativa dell'esecutivo;

— che, in particolare e per ultimo, nonostante sia già inquisito dal pretore di Santa Teresa di Riva a seguito di denuncia di altro consigliere, il sindaco di Limina non ha consentito il rilascio di copie della deliberazione ed annesso regolamento sull'uso e la distribuzione dell'acqua potabile, richieste dal consigliere comunale Antonino Correnti con istanza del 29 dicembre 1987, protocollata al numero 4491;

— che, in ordine a tale istanza, quel sindaco, richiamandosi ad un regolamento approvato con delibera consiliare ma, alla data dell'istanza, non ancora pubblicata e quindi non ese-

cutiva, e adducendo uno specioso, superfluo e dilatorio pretesto quale quello rilevabile dalla sua nota datata 4 gennaio 1988 di invito al consigliere richiedente di "volere specificare chiaramente i motivi della richiesta onde rilevarne la connessione oggettiva con i compiti istituzionalmente demandati ad esso consigliere, non ha inteso rilasciare le copie";

— che, nonostante la replica della richiesta da parte del Correnti con raccomandata con ricevuta di ritorno del 7 gennaio 1988, nella quale il suddetto faceva espresso riferimento all'ordinamento degli enti locali, all'articolo 56 della legge regionale numero 9 del 1986 ed alla circolare dell'Assessore per gli enti locali del 7 agosto 1986, il sindaco del comune di Limina perseverava nel suo comportamento omissivo confermando il diniego al rilascio delle copie degli atti richiesti e addirittura diffidava il consigliere Correnti di denuncia per minaccia a pubblico ufficiale;

— ritenuto che l'evidenziato comportamento del sindaco di Limina (già ritenuto per altri fatti oggetto di una precedente ispezione disposta dall'Assessore per gli enti locali, "*legibus solitus*") si è mosso e si muove in palese contrasto con norme di legge e con i corretti criteri di democraticità e trasparenza amministrativa e, pertanto, è da considerare del tutto inaccettabile ed inammissibile;

tutto ciò premesso e ritenuto;

per sapere:

— quali interventi immediati intende adottare per fare cessare il denunciato comportamento illegale del sindaco di Limina;

— quali interventi in particolare intende spiegare per assicurare il rilascio delle copie degli atti deliberativi ai consiglieri comunali che le hanno richieste e non ottenute consentendo loro il pieno esercizio delle funzioni ispettive e di controllo sull'attività dell'Amministrazione» (837) (*L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza*).

RAGNO.

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora annunziate sono state già inviate al Governo.

Annunzio di interpellanze.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interpellanze presentate.

FERRANTE, *segretario*:

«All'Assessore per il turismo, le comunicazioni ed i trasporti, considerato:

— che, in attuazione delle relative disposizioni di legge, i giovani militari di leva devono assolvere al servizio militare nell'ambito regionale;

— che le autorità militari, per quanto riguarda la Sicilia, hanno proceduto all'assegnazione di migliaia di giovani chiamati ad assolvere al servizio militare in enti militari allocati tra la Sicilia occidentale e la Sicilia orientale, per cui i giovani militari della Sicilia orientale normalmente vengono assegnati presso le caserme della Sicilia occidentale e viceversa;

— valutato che i giovani di leva, per tenere i contatti con le loro famiglie, raggiungono spesso le proprie abitazioni e che, per spostarsi da un punto all'altro dell'Isola, devono servirsi delle autolinee gestite da ditte private che usufruiscono di contributi e provvidenze varie elargite dalla Regione;

— ritenuto che la maggior parte dei giovani di leva appartengono a famiglie meno abbienti, per cui il costo del biglietto di trasporto può costituire vero e proprio impedimento per gli spostamenti ed il raggiungimento delle proprie famiglie;

— per conoscere se intendano intraprendere adeguate iniziative affinché dalle ditte titolari delle autolinee di trasporto, mediante appropriate convenzioni, vengano praticate ai giovani militari di leva siciliani adeguate riduzioni del costo del biglietto di trasporto su tutto il territorio della Regione siciliana» (267).

• LO GIUDICE DIEGO - COCO.

«Al Presidente della Regione, premesso:

— che con il recente decreto legge cosiddetto "dell'emergenza anfimafia" il Governo nazionale ha predisposto una serie di interventi tesi a fronteggiare la recrudescenza della criminalità mafiosa in Sicilia attraverso interventi di natura economica e sociale;

— che le iniziative assunte appaiono assolutamente inadeguate, anche perché accentuano la tendenza alla penalizzazione della Sicilia, oggi più di ieri relegata ai margini del contesto socio-economico e politico nazionale;

— che, pur nel rispetto delle obiettive esigenze dei comuni di Palermo e Catania, rimane il fatto che l'emergenza economico-sociale, che è alla base del fenomeno mafioso, purtroppo, e non per colpa dei siciliani, non riguarda soltanto le due principali città dell'Isola;

— che le previsioni delle esigenze particolari e straordinarie di cui all'articolo 2 del citato decreto, nella rigida esemplificazione delle opere previste per Palermo e Catania, costituiscono una discriminazione nei confronti delle complessive condizioni di degrado civile, urbanistico e culturale dell'intera Sicilia, la quale non può più tollerare interventi parziali e limitati a fronte dell'emergenza secolare rappresentata da un'organizzazione criminale che, in mancanza di un'economia sana, proprio nell'entroterra e nelle piccole città trova da sempre il più fertile terreno di incubazione e di crescita;

— che le stesse procedure particolari per la realizzazione degli interventi rappresentano un'esplicita condanna della classe politica di potere che, proprio a causa dell'incapacità di governare correttamente unità sanitarie locali, comuni, province e Regione, si è fatta esautorare;

— che, in particolare, suona incomprensibile il disposto dell'articolo 6 del citato decreto, con cui vengono autorizzate assunzioni di personale nei posti vacanti in organico nei limiti del 30 per cento delle vacanze, con esclusione delle città di Palermo, Catania e Messina ove le assunzioni sono elevate al cento per cento, per le qualifiche funzionali superiori alla quinta;

— che tale diversità di trattamento tra i comuni siciliani appare incomprensibile ed ingiusta, e serve unicamente alla logica di dividere i cittadini e di colpire le province più piccole e più deboli che già pagano prezzi enormi in termini, soprattutto, di mancanza di servizi e di degrado della qualità della vita;

— che a fronte di codeste penalizzanti prospettive, il Governo nazionale, lungi dall'assumere come suo dovere, il relativo onere, intende scaricare sulla Regione i costi delle as-

sunzioni, riservandosi di definire successivamente l'ammontare di un non meglio precisato contributo nell'ambito di indefiniti rapporti finanziari con la Regione;

— che il Governo nazionale ha pesanti responsabilità nei confronti della Sicilia per la mancata definizione dei rapporti finanziari ed in particolare per i trasferimenti statali destinati alla copertura dei posti in organico degli enti locali e delle unità sanitarie locali, oltre che per le aziende municipalizzate;

— che, inoltre, il Governo nazionale non ha riconosciuto ancora, a tutt'oggi, gli adeguamenti di un organico degli enti locali siciliani, alla media nazionale che è di 1 per 112 abitanti, mentre in Sicilia rimane di 1 a 151 e a Siracusa addirittura di 1 a 168;

— che, in base ai dati aggiornati al 31 dicembre 1984, nella provincia di Siracusa i dipendenti in servizio erano 2382 a fronte dei 4240 previsti in organico;

— che, appare evidente, come il Governo nazionale nulla abbia concesso alla Sicilia ma anzi pervicacemente, e malgrado le sbandierate solidarietà nulla voglia concedere, confermando il suo disinteresse nei confronti delle legittime esigenze della nostra Regione;

per sapere quali immediati interventi intendete adottare per:

1) far sì che all'atto della conversione in legge del citato decreto vengano estesi i benefici di cui al secondo comma dell'articolo 6 a tutti gli enti locali siciliani, e per imputare al bilancio dello Stato l'onere derivante dalle nuove assunzioni di personale negli enti locali siciliani;

2) proporre al Governo centrale il riequilibrio economico e civile della Sicilia rispetto al resto del Paese;

3) la definizione dei rapporti finanziari Stato Regione e, finalmente dell'annoso problema degli impegni mai mantenuti dal Governo nazionale, specie in materia di adeguamento degli organici, negli enti locali e nella sanità per salvaguardare, oltre l'occupazione, soprattutto la dignità dei siciliani che va tutelata anche in termini di qualità della vita e quindi di garanzia dei servizi da parte della pubblica amministrazione» (268).

BONO.

«Al Presidente della Regione:

— premesso che con decreto interassessoriale numero 7573 del 30 luglio 1987, registrato alla Corte dei conti con il numero 12328, in data 15 settembre 1987, è stato elevato il numero dei posti da destinare agli uffici del Genio civile dell'Isola per consentire agli stessi la rapida esecuzione degli accertamenti di propria competenza, ivi compresi quelli relativi alla sanatoria edilizia, portandoli complessivamente da 558 a 1496, con un incremento del 268 per cento circa, complessivo;

— considerato che l'ufficio del Genio civile di Messina ha avuto un incremento del 200 per cento, pervenendo ad un numero complessivo di 158 posti invece di 210 in conformità all'incremento medio regionale;

— rilevato che le condizioni che hanno determinato l'incremento massimo negli altri uffici esistono anche per l'ufficio del Genio civile di Messina, sia per il numero delle istanze di sanatoria sia per la complessità e l'estensione della provincia ed il numero dei comuni, numero 108, sia ancora per il fatto che entro il 1990 altri elementi tecnici anziani saranno messi in quiescenza;

— per conoscere se non ritenga che è già almeno necessario un aumento dei posti da destinare agli architetti per un numero complessivo di 30, e quelli da destinare ai geometri per un numero complessivo di 120, pervenendo pertanto ad un numero complessivo di 198 posti con un incremento percentuale del 250 per cento per il Genio civile di Messina» (269).

NATOLI.

«Al Presidente della Regione, all'Assessore alla Presidenza e all'Assessore per i lavori pubblici, per sapere:

se non intendano aumentare il numero dei tecnici - ingegneri - geologi - architetti e geometri da destinare all'Ufficio del Genio civile di Messina.

Come è noto, il numero di tali posti è stato elevato con il decreto interassessoriale numero 7573/IV del 30 luglio 1987, registrato alla Corte dei conti in data 15 settembre 1987, per tutti gli uffici del Genio civile al fine di consentire ai predetti uffici il celere espletamento degli adempimenti di competenza.

Con il provvedimento suddetto si è avuto un incremento del 268 per cento circa, poiché i posti sono stati elevati da 558 a 1496.

Per la provincia di Messina, però, tale incremento è stato del 200 per cento, motivo per cui ne è risultato penalizzato in rapporto al suo vasto territorio, ai suoi 108 comuni ed in vista del prossimo collocamento in pensione di numerosi anziani tecnici;

è per tali considerazioni, oltre che per assicurare all'Amministrazione di poter contare su un adeguato numero di tecnici ed ai giovani di acquisire un lavoro che si chiede di conoscere:

quali provvedimenti intenda adottare l'Amministrazione regionale per assicurare agli uffici del Genio civile di Messina l'adeguato ed indispensabile numero di tecnici» (270).

ORDILE.

«Al Presidente della Regione, premesso:

— che dopo lunghi anni di attesa da parte degli operatori del settore pesca, l'Assemblea regionale siciliana approvava la legge regionale 27 maggio 1987 numero 26, seguita da roboanti dichiarazioni, da parte dei vari Assessori che si sono susseguiti, sugli aspetti positivi di tale legge;

— che la legge regionale in questione è stata pubblicata sulla Gazzetta ufficiale della Regione siciliana del 30 maggio 1987 e che, alla data odierna, la stessa non ha trovato applicazione in quanto non sono state, a tutt'oggi, emanate le norme di applicazione;

per sapere:

se la mancata emanazione delle norme in questione sia dovuta ad un errore del legislatore nella formulazione del testo o all'incapacità degli uffici di predisporre il testo delle direttive o, ancora, alla mancanza di volontà politica di dare attuazione ad una legge della Regione siciliana; .

se corrisponda a verità che, in coerenza con la trasparenza che ha sempre caratterizzato l'Assessorato della cooperazione, commercio, artigianato e pesca, si siano inventati meccanismi, non previsti dalla legge, ostruzionistici nei confronti degli operatori della pesca ed in particolare nei confronti delle cooperative, le cui istanze di contributo per la costruzione di natanti

erano state presentate entro il 31 dicembre 1984 e per le quali la legge prevede priorità di assegnazione di contributi;

— quali sono le ragioni per cui, per l'istruttoria delle pratiche di contributo, si sia demandato all'Ircac il compito dell'istruzione delle pratiche, nonostante già l'Assessorato, dopo avere ottenuto il parere favorevole del consiglio regionale della pesca, avesse provveduto all'accettazione della richiesta» (271) (*Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza*).

CRISTALDI - CUSIMANO - TRICOLI
- VIRGA - PAOLONE - BONO.

«All'Assessore per l'agricoltura e foreste e all'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca, considerato:

— che, sulla base di alcuni dati forniti dal Banco di Sicilia, la situazione dell'agrumicoltura siciliana presenta, per il futuro, prospettive non floride. Lo confermano due dati forniti dal Banco nello interscambio agrumi tra Sicilia e l'estero nei primi mesi del 1986 e del 1987 (da gennaio a maggio di ciascuno dei due anni). In questi cinque mesi dal 1986 la Sicilia ha esportato quintali 2.313.000; nel 1987 tale quantitativo è sceso del 33,5 portandosi a quintali 1.537.000. Il valore di tale esportazione è stato di miliardi 121,2 nel 1986 e di miliardi 71,4 nel 1987 con un calo del 41,1 per cento;

— altresì, che nello stesso periodo, per i limoni, si è avuto un ribasso dei prezzi, un calo delle esportazioni, un aumento dei ritiri dal mercato mentre per i piccoli agrumi la crisi per sovrapproduzione è stata assai forte;

— valutato che gli agrumi in Europa ormai arrivano dalla Francia, Spagna, Marocco, Israele, Grecia ed Egitto per effetto dei bassi costi di produzione e delle varietà delle produzioni che trovano rispondenza e gradimento nella gran massa di consumatori per effetto di una politica di promozione;

— ritenuto che migliori prospettive possono aprirsi per l'agrumicoltura siciliana mediante provvedimenti che coprano il divario di correnzialità con gli agrumi dei paesi terzi, il che dipende da una volontà politica in sede Cee che deve essere adeguatamente sollecitata dalla Regione e dal Governo nazionale;

— considerato che, al tempo stesso, però è necessario produrre merce di qualità, creare i mercati con una propaganda unitaria, coordinata, razionale e moderna affidata ad un organismo tecnico che faccia valorizzare i nostri agrumi tipici e un coordinamento tra tutte le strutture commerciali della Regione e del Paese per evitare concorrenza anche tra agrumicoltori di province vicine;

tutto ciò premesso, per conoscere quali iniziative intenda intraprendere il Governo regionale, affinché in sede comunitaria siano adottati i provvedimenti più idonei per evitare il collasso della nostra agrumicoltura e per renderla più competitiva al fine di assicurare alla Sicilia maggiore reddito ed occupazione» (272).

LO GIUDICE DIEGO.

«All'Assessore per il turismo, le comunicazioni ed i trasporti, per conoscere:

quali provvedimenti intende adottare per ovviare alla carenza di segnaletica turistica nella Valle dei Templi di Agrigento, denunciata dalla stampa isolana.

È intollerabile che Comune, Provincia e Azienda di soggiorno e turismo di Agrigento, nonché l'Anas omettano di intervenire per rendere più agevole la visita di numerosi turisti nella Zona archeologica, spesso disorientati da indicazioni sbagliate o confuse tra le insegne pubblicitarie installate in modo selvaggio o senza alcun controllo.

Non è certo questo il modo migliore di far propaganda al turismo isolano» (273).

LO GIUDICE DIEGO.

«All'Assessore per l'industria, premesso che:

il Consorzio per l'area di sviluppo industriale di Palermo ha dato incarico, con finanziamento della legge numero 64 per il Mezzogiorno, all'Italter di progettare un interporto localizzato nell'area di sviluppo industriale di Termini Imerese;

— l'area assentita dal progetto risulterebbe estesa circa 32 ettari e ricade per intero all'interno della terza fase dell'industrializzazione della piana di Buonfornello;

— tutta quanta la terza fase è in atto, integralmente coltivata, attivata a colture di pregio ad elevato valore aggiunto e cospicuo impiego

di manodopera agricola ed è interessata da un progetto di irrigazione (con canalizzazioni derivate dalla diga Rosamarina) dell'Esa già appaltato ed in via di realizzazione;

per sapere:

— se è a conoscenza del grande movimento di opposizione che si è sviluppato negli anni passati contro l'ipotesi di utilizzare i terreni della terza fase a scopi industriali; movimento che ha visto compattamente schierarsi le associazioni degli agricoltori ed il consiglio comunale di Termini Imerese;

— se è a conoscenza del fatto che, proprio in riscontro ed in adesione alle ragioni sostenute da quel movimento, il Consiglio generale del C.a.s.i. ha deliberato, in data 25 novembre 1985, di non doversi procedere all'utilizzo delle aree della terza fase se non dopo che fossero state del tutto esaurite le aree della seconda fase;

— se è a conoscenza del fatto che, nel decreto del 23 maggio 1987, con il quale l'Assessore per il territorio e l'ambiente approvava una variante al piano regolatore dell'area di sviluppo industriale di Palermo, espressamente si legge:

“3) per quanto attiene all'agglomerato industriale di Termini Imerese (che in atto manifesta luci ed ombre perché a grandi e piccole industrie in esso operanti altre si sono dimostrate un fallimento) sono da accogliere le proposte del Consorzio, con la raccomandazione allo stesso di non impegnare le aree della terza fase, se prima non sono esaurite le prime due;”

— se è a conoscenza del fatto che nella seconda fase esistano aree inutilizzate per oltre 80 ettari, in grado quindi di soddisfare ampiamente le esigenze che si prospettavano per la terza fase, estesa circa 60 ettari;

— se l'Assessore intende smentire gli impegni solennemente assunti dal Governo regionale e fare procedere progetti ed espropri che non potrebbero che incontrare, come nel passato, la più ferma opposizione;

— se non ritenga indispensabile sottoporre le ipotesi progettuali portate avanti dal C.a.s.i. ad un'accurata e seria valutazione costi/benefici, dalla quale non potrebbe che dedursi l'as-

surdità di procedere alla distruzione di terreni agricoli ad altissimo valore reddituale ed occupazionale;

— se non ritenga necessario che il C.a.s.i. provveda all'enucleazione di soluzioni alternative già individuabili nelle zone limitrofe per la realizzazione dell'interporto, la cui importanza, in generale, non si intende contestare» (274).

PIRO.

«All'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca:

per sapere se intende riferire urgentemente all'Assemblea regionale siciliana sulla situazione relativa all'edilizia in cooperativa nell'Isola.

Quanto, dalla signoria vostra denunciato, in data odierna, sui quotidiani siciliani deve essere portato a conoscenza, nei minimi particolari, dei legislatori regionali per l'adozione di eventuali urgenti ed adeguate misure atte a rimuovere le cause che vanificano l'intervento finanziario della Regione nel delicato settore della pesca» (275).

LO GIUDICE DIEGO.

PRESIDENTE. Trascorsi tre giorni dall'odierno annuncio, senza che il Governo abbia dichiarato di respingere le interpellanze o abbia fatto conoscere il giorno in cui intende trattarle, le interpellanze stesse saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Annunzio di mozione.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura della mozione presentata.

FERRANTE, *segretario*:

«L'Assemblea regionale siciliana

rilevato che il recente decreto legge governativo per la Sicilia, all'articolo 6 stabilisce che le amministrazioni provinciali ed i comuni possono procedere ad assunzioni di personale nei posti vacanti in organico, nel limite del 30 per cento delle stesse vacanze organiche, in tutti gli enti locali della Sicilia e del 100 per cento delle qualifiche funzionali superiori alla quinta a Palermo, Catania e Messina, senza però assu-

mere a carico del bilancio dello Stato il finanziamento degli oneri relativi;

considerato che lo Stato ha l'obbligo di garantire il funzionamento degli enti locali in maniera identica in tutto il territorio nazionale attraverso il trasferimento di una quota del gettito tributario ripartita con criteri di equa perequazione per mantenere le funzioni delegate ed i compiti di istituto che la legge conferisce alla loro competenza;

considerato che la Regione non può sostituirsi allo Stato per la copertura degli oneri derivanti dalle nuove assunzioni;

impegna il Presidente della Regione

a convocare una riunione di tutti i parlamentari nazionali eletti in Sicilia con la partecipazione dei Presidenti dei gruppi parlamentari dell'Assemblea regionale siciliana, allo scopo di concordare un'azione comune finalizzata al riequilibrio economico e civile fra la Sicilia ed il resto del Paese e, in tale contesto, alla modifica, all'atto della conversione in legge, del decreto riguardante la Sicilia, in modo da imputare al bilancio dello Stato l'onere derivante dalle nuove assunzioni di personale negli enti locali della Sicilia (45)».

CUSIMANO - BONO - CRISTALDI - PAOLONE - RAGNO - TRICOLI - VIRGA - XIUMÈ.

PRESIDENTE. La mozione testè annunciata sarà iscritta all'ordine del giorno della seduta successiva perché se ne determini la data di discussione.

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Si passa al secondo punto dell'ordine del giorno: Discussione di disegni di legge.

TRINCANATO, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TRINCANATO, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, chiedo l'abbinamento della discussione generale del disegno di legge numero 380/A, «Bilancio di previsione della Regione siciliana e

dell'Azienda delle foreste demaniali per l'anno 1988 e bilancio pluriennale per il triennio 1988-1990», e del disegno di legge numero 379/A, «Impiego di parte delle disponibilità del Fondo di solidarietà nazionale di cui all'articolo 38 dello Statuto della Regione per il triennio 1988-1990». Anche in sede di Commissione, abbiamo fatto un'unica discussione. Successivamente, in sede di esame dell'articolo, dovrebbe, invece, procedersi prima con il disegno di legge numero 379/A e successivamente con il disegno di legge numero 380/A, sul bilancio di previsione.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, così resta stabilito.

Si dispone, pertanto, che per la discussione generale i disegni di legge numero 379/A e 380/A, e cioè: «Impiego di parte delle disponibilità del Fondo di solidarietà nazionale di cui all'articolo 38 dello Statuto della Regione per il triennio 1988-1990» e «Bilancio di previsione della Regione siciliana e dell'azienda delle foreste demaniali per l'anno finanziario 1988 e bilancio pluriennale per il triennio 1988-90» vengono discussi congiuntamente.

La votazione per il passaggio all'esame degli articoli e, quindi, la discussione dell'articolo saranno, invece, svolte separatamente per ciascun disegno di legge.

Discussione congiunta del disegno di legge: «Bilancio di previsione della Regione siciliana e dell'Azienda delle foreste demaniali per l'anno finanziario 1988 e bilancio pluriennale per il triennio 1988-1990» (380/A) e del disegno di legge: «Impiego di parte delle disponibilità del fondo di solidarietà nazionale di cui all'articolo 38 dello Statuto della Regione per il triennio 1988-1990» (379/A).

PRESIDENTE. Si passa alla discussione congiunta dei disegni di legge «Impiego di parte delle disponibilità del Fondo di solidarietà nazionale di cui all'articolo 38 dello Statuto della Regione per il triennio 1988-1990» (379/A) e «Bilancio di previsione della Regione siciliana e dell'Azienda delle foreste demaniali per l'anno finanziario 1988 e bilancio pluriennale per il triennio 1988-1990» (380/A).

Ha facoltà di parlare il relatore di maggioranza onorevole Errore.

ERRORE, relatore di maggioranza. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il bilancio di previsione della Regione siciliana per l'anno 1988 e quello pluriennale per il triennio 1988-1990, rappresentano il momento di verifica di una politica e consentono la proposizione di un dibattito in Assemblea, libero, aperto, approfondito, per tracciare la direttrice di sviluppo di questa decima legislatura.

È l'occasione per la messa a fuoco di una serie di problemi che reclamano strumenti adeguati per una società che è in grande trasformazione. L'esame degli strumenti finanziari ci obbliga ad un rilevamento scrupoloso e reale del quadro di riferimento economico dentro il quale tali strumenti devono operare e dare risposte.

È necessario, da parte nostra, un momento di riflessione per capire sempre di più e meglio i profondi cambiamenti che intervengono al di fuori delle regole tradizionali. Le interrelazioni economiche, le nuove regole che sottendono la domanda e l'offerta, i fondi di investimento, le quotazioni in borsa, la concentrazione di ingenti capitali nelle mani di pochi creano alla politica nuovi problemi. Questi, per essere affrontati e risolti, necessitano, quindi, di una concezione adeguata e di un impegno politico più forte di quello che ha caratterizzato tanta parte della nostra vita regionale. Per queste ragioni dobbiamo dare vita ad una stagione dell'autonomia concepita in termini di collaborazione con le politiche complessive dello Stato, nell'ambito delle quali dobbiamo formulare proposte adeguate per ricomprendervi le nostre specificità e le nostre peculiarità.

Il quadro economico siciliano presenta una serie di problemi specifici, propri di un'economia fragile, ristagnante, esposta alla concorrenza, senza stimoli sufficienti per una ripresa produttiva. Queste difficoltà, tutte interne al nostro sistema economico, ci impongono di capire in maniera piena e compiuta, le regole e le condizioni che determinano lo sviluppo delle aree forti del Paese e degli altri Paesi europei. Questi Paesi, ormai da tempo, hanno operato scelte di risanamento economico, approfittando e sfruttando congiunture favorevoli, non riuscendo, tuttavia a dare una risposta al fenomeno sempre più grave della disoccupazione, specialmente quella giovanile ed intellettuale.

In Italia, la manovra per il risanamento si è mossa perseguiendo un duplice obiettivo: il contenimento dell'inflazione e la risposta mancata

alla disoccupazione, attestata sul piano nazionale al tasso medio dell'11,7 per cento. I contatti di formazione utilizzati dall'imprenditoria nelle aree economicamente forti del nostro Paese hanno migliorato di poco gli indici relativi al mercato del lavoro. Da queste considerazioni discende una immediata conseguenza: tutti quei paesi che non riusciranno a risanare la propria economia in tempi rapidi e non rinnoveranno le proprie tecnologie, rischiano di essere, definitivamente, tagliati fuori dai processi che generano nuovo sviluppo. Operatori e strutture che vogliono rimanere dentro questo quadro, devono con immediatezza rendersi conto delle relazioni che intercorrono nei nuovi processi di sviluppo.

In questo contesto dobbiamo ricollocare con grande attenzione, puntualità scrupolosa e senso della realtà il sistema economico siciliano per aggredirne le priorità e dare risposte possibili ad una comunità che da tempo ormai le reclama.

La situazione economica siciliana conferma per l'anno 1987 caratteristiche ristagnanti; essa si trova esposta ad alcuni rischi generati da crescente concorrenzialità dei mercati, e quindi è sempre meno capace di ritrovare al suo interno stimoli sufficienti per una decisa ripresa, finalizzata al potenziamento della propria struttura. I margini di profitto del settore privato sono compressi dalla concorrenza interna ed esterna.

Le note difficoltà che impediscono all'amministrazione pubblica regionale di utilizzare tempestivamente i propri flussi di spesa per interventi nel campo socio-economico contribuiscono a mantenere fragile ed inadeguata la struttura locale. All'interno di questo quadro l'economia siciliana non ha tratto beneficio dalle favorevoli condizioni esterne, che hanno rafforzato la tendenza di crescita del sistema economico a livello nazionale.

Pertanto, nel 1987 il sistema economico siciliano non è riuscito ad agganciarsi allo sviluppo, non certo uniforme ma sicuramente di alto profilo, dell'economia nazionale. Tale sviluppo, infatti, ha collocato l'Italia al quinto posto della graduatoria dei Paesi più industrializzati del mondo, con propensioni che insidiano il quarto posto occupato dalla Francia. All'interno della realtà nazionale, il divario si è ulteriormente allargato tra le aree forti del Paese e le aree marginali e periferiche del meridione. Infatti, le condizioni negative del mercato

del lavoro in Sicilia si sono aggravate rispetto al resto del Paese.

L'indice medio nazionale della disoccupazione è attestato all'11,7 per cento, mentre quello siciliano, rilevato nel mese di luglio 1987, è intorno al 18,2 per cento.

La Sicilia, area socio-economica di rilevanti proporzioni, capace di assorbire grandi flussi di prodotto, non riesce a dotarsi di una struttura che consenta di soddisfare tutte le proprie esigenze di consumo. Pertanto la grande pressione esercitata dai produttori esterni, che operano in un quadro di condizioni ottimali, continuerà a tradursi in un progressivo «spiazramento» dei produttori locali. Sui consumi ha influito sicuramente il peggioramento del livello occupazionale, limitando la capacità di spesa potenziale. Il rallentamento dei consumi incide anche sui livelli produttivi delle imprese, riducendo sensibilmente il grado di capacità da queste utilizzata.

L'attività di investimento nei settori più dinamici si è posta l'obiettivo di livellare i costi unitari sui valori medi nazionali, nel tentativo di recuperare competitività e quote di mercato nei confronti di imprese concorrenti ed operanti nelle aree economicamente più forti. Consistenti acquisti di macchine ed attrezzature sono stati effettuati da gruppi operanti nell'impiantistica, nell'elettronica e nelle telecomunicazioni. Segni di notevole ristagno si evidenziano nell'industria dei mezzi di trasporto, in quella edile e dei materiali di costruzione.

Le unità produttive minori della Sicilia non hanno fatto registrare l'avvio di alcun nuovo programma di investimento. L'anno scorso, durante l'approvazione degli strumenti finanziari per l'anno 1987 avevamo individuato nella eccessiva lentezza dei meccanismi di spesa della pubblica amministrazione regionale, una delle principali cause strutturali dell'andamento recessivo dei settori portanti dell'economia locale. Sul totale della massa spendibile, per comparazioni ed approssimazioni effettuate nei vari anni, l'Amministrazione regionale ha avuto una capacità di spesa che si aggira attorno al 35 per cento e pagamenti effettuati nell'ordine del 25 per cento dei fondi disponibili.

Il problema trae origine, quindi, dalle difficoltà tecnico-organizzative dell'Amministrazione regionale centrale e periferica, che è incapace di dare risposte alle crescenti esigenze di una economia reale.

Nel comparto del commercio, le ragioni di scambio hanno subito una evoluzione sfavorevole per l'economia della Regione; il valore medio-unitario relativo alle esportazioni ha, infatti, segnato una riduzione superiore a quella del prezzo medio all'importazione. Emergono mutamenti rapidi di mentalità sia dei produttori che dei consumatori locali, si delinea l'esigenza di una imprenditorialità dotata di maggiore professionalità nella conduzione delle attività commerciali. Si estende la grande distribuzione, si razionalizzano i sistemi di vendita, si specializzano i prodotti al fine di consentire a tante piccole imprese commerciali di non uscire dal mercato.

I risultati produttivi del settore agricolo hanno risentito notevolmente di condizioni esterne frenanti; segnali negativi sono stati osservati soprattutto nel comparto del grano e dei cereali, in quello orticolo e anche nel settore vitivinicolo. Il problema delle eccedenze è presente in modo centrale nella nostra economia agricola, ma ormai ha investito l'intero Mercato comune europeo e si sostiene da più parti che soltanto a livello comunitario esso possa trovare adeguata soluzione. Questa operazione consentirebbe un ritorno alla produzione per il mercato, eliminando la convenienza di produrre per distruggere utilizzando il sistema di sovvenzioni e sostegni finanziari indiretti di cui gli agricoltori beneficiano.

L'obiettivo è quello di rivitalizzare il mercato quale priorità per una nuova politica comunitaria, puntando sulle qualità e sulla inversione dei meccanismi che determinano le direttive comunitarie.

Il settore industriale, penalizzato da carenze strutturali e dalla lentezza operativa della pubblica amministrazione, presenta alla fine del 1987 un consuntivo i cui risultati non si discostano da quelli ottenuti negli anni precedenti, con segnali pericolosi di deterioramento del quadro strutturale dell'industria nella Regione. Segnali positivi si riscontrano nell'industria della estrazione petrolifera e sulle attività delle raffinerie siciliane. Il comparto metalmeccanico ha beneficiato della domanda sostenuta per le opere di manutenzione ordinaria e straordinaria oltre che della richiesta di manufatti per la costruzione della piattaforma *off-shore* di Punta Cugno. Il comparto dell'artigianato ha intensificato il processo di rinnovamento tecnologico ed organizzativo che negli anni precedenti ne aveva contraddistinto positivamente l'attività.

I miglioramenti rilevati, tuttavia, nascondono alcune difficoltà per gli operatori, connesse agli alti costi di gestione ed alla impossibilità di beneficiare di ampie economie di scala.

L'andamento congiunturale del turismo in Sicilia ha segnato risultati nel complesso soddisfacenti. L'atteso salto di qualità non potrà determinarsi in mancanza di quelle incisive trasformazioni di strutture che possono tradurre in un'offerta concreta la naturale disponibilità locale delle risorse. Per dare spinte di sviluppo a questo settore occorre una politica di incentivi mirati a nuove strutture da consegnare ad una richiesta di grande professionalità e di mercato, per recuperare il buon nome della Sicilia.

Sul piano strutturale, il comparto dei trasporti in Sicilia continua a generare problemi e difficoltà su tutti i settori dell'economia, condizionandone l'attività. Il raddoppio non ancora realizzato della linea ferroviaria tirrenica, l'insufficienza e l'eccessivo accentramento degli imbarcaderi attualmente attivi, le carenze della rete viaria ordinaria, i tratti incompleti dell'autostrada Messina-Palermo e Siracusa-Gela-Mazara del Vallo, costituiscono nodi strutturali che ingolfano e rallentano i flussi mercantili, elevando i costi.

Il livello raggiunto in Sicilia dal numero dei disoccupati, in rapporto al totale della forza lavoro presente nella Regione, denuncia il grave stato in cui versa l'economia siciliana e conferma le risultanze complessive di un'analisi molto reale e veritiera.

Il tasso di disoccupazione a fine dicembre 1987 in Sicilia si attesta attorno al 18,8-19,4 per cento; cioè sette punti in più rispetto alla media nazionale.

La qualità della disoccupazione è notevolmente articolata ed è rappresentata da emigrati rientranti in Sicilia, nuove leve entrate in età lavorativa, intellettuali, prima occupati o in cerca di prima occupazione.

Questi sono i riferimenti economici che stanno alla base della nostra analisi e che si offrono alla valutazione dell'Assemblea regionale, nel momento in cui la stessa è chiamata a discutere i documenti finanziari per l'anno 1988 e per il triennio 1988-1990.

Devo preliminarmente ringraziare la Commissione «finanza», il suo Presidente e i signori commissari, che per la seconda volta mi hanno fatto l'onore di nominarmi relatore del bilancio. Devo dare atto alla Commissione di

avere lavorato con grande responsabilità, nel rispetto del Regolamento e dei tempi assegnati con la sessione di bilancio, limitandosi a definire una legge formale, nitida e che si fa carico solo dell'approvazione degli strumenti finanziari, accettando in pieno, come previsto dal Regolamento, il principio della non ammissibilità di emendamenti non omogenei. Per ciò stesso, in questo modo, si obbliga il Governo a riprendere, subito dopo l'approvazione dei bilanci, l'attività legislativa per dare risposte ai tanti problemi della società siciliana.

Le disponibilità finanziarie per l'anno 1988 sono di lire 19.100 miliardi; si possono desumere dai quadri riassuntivi allegati al disegno di legge 380/A. Prima di approfondire l'esame dei bilanci devo rassegnare all'Assemblea una volontà nuova, espressa dal Governo nella Commissione, e cioè quella di puntare rapidamente all'approvazione degli strumenti finanziari.

Infatti il Governo ha reso una dichiarazione molto responsabile con la quale chiedeva che venisse precluso nella legge formale l'ingresso di norme sostanziali, quelle che da sempre hanno consentito allo stesso Governo ed ai singoli deputati di rispondere positivamente ai problemi urgenti. Questo impegno assunto dal Governo obbliga lo stesso a recuperare immediatamente, dopo la sessione specifica, l'iniziativa legislativa per dare corpo e risposte a temi che in Sicilia sono ormai da troppo tempo fermi al palo.

Devo rassegnare una mia preoccupazione al Governo, certo che con la sua sensibilità recupererà il senso della mia affermazione. I fondi disponibili per nuove iniziative si aggirano intorno a 1.400 miliardi; avendo partecipato ai lavori di qualche Commissione di merito, ho potuto constatare, Assessore Trincanato, che le Commissioni vanno avanti non tenendo conto di questo dato che obbliga il Governo a darsi una linea complessiva per restare nel limite delle disponibilità.

CULICCHIA. È il Governo che si deve dare una linea di comportamento, non le Commissioni.

ERRORE, relatore di maggioranza. Forse non sono stato chiaro, ma mi sto rivolgendo proprio al Governo. Nel momento in cui in Commissione «finanza» si ravvisa una disponibilità per nuove iniziative legislative di una

determinata entità il Governo, prima di utilizzare questi fondi, deve darsi una linea da trasmettere alle Commissioni di merito; inoltre il Governo stesso si deve uniformare alla linea, decisa, per evitare che le Commissioni di merito, pressate dalla necessità di fornire risposte a problemi presenti nella società, operino legislativamente superando i limiti finanziari disponibili, correndo, così, il rischio di non avere copertura adeguata in sede di Commissione «finanza».

CULICCHIA. Mi consenta, i criteri vengono stabiliti dallo stesso Governo, perché si tratta di disegni di legge che hanno stanziamenti previsti.

ERRORE, relatore di maggioranza. Certo, onorevole Culicchia, sto rassegnando al Governo, che è espressione di una maggioranza, l'esigenza di darsi una linea da trasmettere a tutti i livelli, in modo tale che l'azione dello stesso Governo sia armonica rispetto alla linea fissata.

CUSIMANO, relatore di minoranza. Non credo che sia proprio così.

ERRORE, relatore di maggioranza. Infatti, salvo qualche manovra operata sui capitoli cosiddetti liberi, la Commissione «finanza» ha accettato una linea di rigore e la sottopone ora all'Assemblea perché sia discussa liberamente e siano assunte le conseguenti decisioni politiche. Le disponibilità finanziarie per nuovi provvedimenti legislativi per l'anno 1988 sono di 1.472 miliardi, mentre le disponibilità per gli anni 1989-1990 sono desumibili dall'allegata tabella al disegno di legge 380/A. Riguardo a queste disponibilità, provenienti da diversi fondi, auspico — ed in questo senso confido nel grande senso di responsabilità del Governo — che nei prossimi giorni, possibilmente nel corso della discussione degli strumenti finanziari, in sede di replica, venga definita una linea. Nella discussione che si è sviluppata nella Commissione «finanza» sono emerse posizioni di distinguo e critiche da parte delle opposizioni. Tuttavia, al di là delle motivazioni, spesso anche strumentali, il comportamento del Governo è stato responsabile e finalizzato ad aggiustamenti per sfoltire lo strumento finanziario da capitoli che non hanno trovato utilizzazione adeguata.

Nel corso della discussione sono stati chiesti molti chiarimenti sulle varie rubriche, e gli uffici ed il Governo si sono puntualmente adoperati perché le richieste fossero esaudite con grande precisione e puntualità. Per questo devo rendere pubblico ringraziamento al personale dell'Assemblea che con puntiglio e sacrificio ha agevolato i lavori dei commissari.

Pur avendo rilevato le posizioni emerse durante la discussione ed i distinguo delle opposizioni, devo, dopo un esame approfondito degli strumenti finanziari, concludere che durante l'*iter* formativo dell'attuale bilancio hanno trovato in parte soluzione alcuni elementi negativi, quali:

- l'ammontare dei residui passivi;
- l'ammontare delle giacenze di cassa;
- l'avanzo di bilancio determinato dalle economie;
- la mancanza di norme per l'accelerazione della spesa;
- i pareri obbligatori delle Commissioni.

Infatti, l'accumulazione dei residui passivi, l'ammontare delle giacenze, l'avanzo di bilancio per l'anno 1987 hanno fatto registrare una costante regressione, invertendo la tendenza che ha caratterizzato i bilanci della Regione dell'ultimo quinquennio.

Il disegno di legge per l'accelerazione della spesa ha trovato un riscontro nell'insediamento dell'apposita sottocommissione, che nei prossimi giorni lavorerà con celerità su un testo preparato dal Presidente, onorevole Russo. Il gruppo parlamentare della Democrazia cristiana ha insediato un apposito gruppo di lavoro per contribuire con propri emendamenti a definire nel breve periodo un testo unitario per l'Aula. Lo stesso, penso, stiano facendo gli altri Gruppi parlamentari.

Invece, nonostante una disposizione recente consegnata ai presidenti delle Commissioni di merito dal Presidente dell'Assemblea, resiste il privilegio dei pareri espressi dalle Commissioni sui programmi, retaggio della stazione politica che definirei della «consociazione». Da queste considerazioni discende una precisa conseguenza: il Governo si è posto l'obiettivo di realizzare con gradualità uno strumento finanziario, anche se notevolmente rigido, alleggerito da norme eterogenee, al fine di liberare risorse

da destinare a nuovi provvedimenti legislativi. Questo obbliga il Governo ad utilizzare correttamente la facoltà prevista dalla legge regionale numero 47 dell'8 luglio 1977 che consente all'esecutivo di predisporre e presentare la manovra di assettamento puntuale nel periodo maggio-giugno di ogni anno. La manovra finanziaria operata nel corso dell'anno, consentirà al Governo di utilizzare strumenti necessari, quali: la rimodulazione, l'aggiornamento delle scelte, la modifica delle procedure e la presentazione di appositi disegni di legge. Tale manovra potrà consentire altresì ad un esecutivo all'altezza del tempo attuale, di predisporre evidentemente una legge finanziaria che riduca i tempi per dare risposte urgenti ai problemi della società.

Questa scelta rappresenterebbe una svolta per la Sicilia e pertanto va perseguita con tanta determinazione, operando gli opportuni raccordi politici ed i necessari confronti per raggiungere obiettivi qualificanti. Tale manovra diventa indispensabile per ridurre i tempi di intervento ed avere ricadute positive per i problemi urgenti della società siciliana. In presenza di un quadro economico fragile, ristagnante e senza spinte verso la ripresa, come quello siciliano, le forze politiche di opposizione possono scegliere la strategia dei tempi lunghi per attuare processi di ulteriore degrado ed aumentare il tasso negativo di ingovernabilità. Le forze di Governo e l'Esecutivo devono essere, invece, avveduti e scegliere procedure snelle, come la formulazione di una legge finanziaria che, saltando i tempi necessari per la presentazione, formulazione ed approvazione dei disegni di legge, possa dare risposte rapide ad una società come quella siciliana che aspetta ancora, dopo la celebrazione delle elezioni regionali del 1986, interventi adeguati per risolvere i diversi problemi ancora aperti.

Le priorità da affrontare, comunque già ricomprese nei progetti strategici, sono: l'acqua per usi civili ed usi agricoli, l'occupazione, la sanità, l'agricoltura ed il turismo.

Il tema dell'acqua va affrontato con la predisposizione di un disegno di legge di riforma che individui un'unica autorità preposta allo studio, alla ricerca e alla distribuzione. Per quanto riguarda l'occupazione, l'Assemblea ha già predisposto un disegno di legge e deve provvedere a dotarlo di una copertura finanziaria adeguata, cercando di ripercorrere meglio la definizione dei rapporti finanziari Stato-Regione.

Per la sanità, in linea con le dichiarazioni programmatiche del Governo, bisogna immediatamente approvare il piano sanitario regionale, che rappresenta la cornice dentro cui operare tutte le scelte, anche quelle di riforma. Per l'agricoltura bisogna fissare subito la data di effettuazione della conferenza regionale, in modo da ripensare tutto l'intervento pubblico nel settore puntando sulla ricerca, l'assistenza tecnica, la commercializzazione e la individuazione di colture che non siano eccedentarie e che riescano ad essere competitive e qualitativamente accettabili sul mercato. Per il turismo bisogna riconvertire le strutture esistenti e crearne di altre necessarie per essere presenti nei mercati. Occorre approntare una proposta che si faccia carico di ridisegnare il sistema degli incentivi, al fine di creare le condizioni per fare emergere una nuova imprenditorialità alberghiera.

Con questo spirito e con questi propositi noi pensiamo al rilancio e al rinvigorimento del Governo, attraverso la collaborazione con il Partito socialista. La presente esperienza è carica di grande significato politico, mette in movimento alcune questioni di governo ordinario, ma soprattutto individua anche l'impegno per le riforme istituzionali, scelta indispensabile per un Paese che punta a diventare la quarta potenza economica del mondo, e quindi, ricerca una stagione di stabilità politica. Certo l'attuale momento presenta i segni evidenti della transizione, almeno nella valutazione di alcune forze politiche presenti in questa Assemblea e — credo — anche in qualche porzione di maggioranza. Questa fase va affrontata e vissuta recuperando il più alto livello della politica. È necessario dimostrare rigore e grande capacità di governo, qualità che fino a questo momento sovente hanno fatto difetto.

Per noi questa stagione politica è un'esperienza che va rafforzata con scelte chiare ed adeguate, per una società che si trasforma rapidissimamente. Deve svilupparsi con tempi necessari, per raggiungere obiettivi di governabilità e di stabilità e ritrovare regole nuove a supporto delle istituzioni ormai obsolete. Saremo attenti ad evitare utilizzazioni strumentali di questa collaborazione se, per mezzo di essa, si volessero preparare nuove stagioni che nascondano obiettivi disabilitanti per la Democrazia cristiana. Noi siamo disponibili perché l'evoluzione della politica avvenga con chiarezza di posizioni nelle Assemblee collegiali dentro cui queste cose vanno decise. Certo le scelte politiche non

sono mai statiche, ma dinamiche; quindi staremo attenti all'evoluzione ed alla capacità di proposta nuova che può provenire dalle forze di tradizione laica.

Il Movimento sociale per noi si dibatte in una posizione evolutiva, spostandosi dall'opposizione tradizionale, «barricadera», verso atteggiamenti di critica costruttiva, ed attraverso il suo recente congresso nazionale, punta a caratterizzarsi quale forza politica rappresentativa di una destra politica illuminata. Ne sono testimonianza le recenti prese di posizione a livello regionale e nazionale.

Il Partito comunista, dopo il suo recente Comitato centrale, cerca di uscire dalle difficoltà e dall'isolamento in cui si trova, recuperando alcune affermazioni delle linee contenute nella relazione che il Vice-segretario, onorevole Occhetto, ha reso al recente congresso nazionale di Firenze. Notiamo, però, e lo diciamo con chiarezza, che attraverso lo strumento degli incontri bilaterali, quel partito conserva una grande dose di ambiguità; mostra volontà politica per modifiche elettorali volute e perseguite dai grandi partiti popolari e, contemporaneamente, fa capire ai socialisti che in questa legislatura il Governo dell'alternativa non esiste, ma dà una disponibilità piena al Partito socialista italiano per preparare insieme tale stagione politica, lasciandola guidare a un socialista. Sostanzialmente, è dunque aperta in Italia la corsa alla leadership della sinistra e il Partito comunista accetta che un'ipotetica alternativa venga guidata, almeno nelle intese che ci sono state, dall'onorevole Craxi; per questo subisce anche il grande processo che il Partito socialista gli sta intentando per le vicende ideologiche, prima con Proudhon e ora con Togliatti. Per che cosa? Per dimostrare al Paese che l'unica sinistra credibile può essere solo quella guidata da un leader come l'onorevole Craxi, che ha mostrato doti di grande capacità politica. D'altro canto, sempre il Partito comunista rassicura il Partito socialista professando la volontà di non stipulare con la Democrazia cristiana nuovi patti di unità nazionale, né nuovi compromessi storici. Il Partito comunista italiano si dice disponibile unicamente ad accordi di tripartito che comprendono il Partito socialista per approntare le riforme istituzionali più urgenti e necessarie; tripartito visto anche come ponte verso l'alternativa.

Proprio per queste ambiguità, presenti nelle posizioni assunte dal Partito comunista, non

siamo disponibili a consentire a quel Partito alcuno sfruttamento di rendite di posizione. La maggioranza Democrazia cristiana-Partito socialista italiano che esprime questo Governo deve preparare una posizione comune per affrontare la battaglia contro la mafia, riuscendo a formulare per questa impari lotta una risposta politica, evitando, così, la preoccupazione esternata recentemente da valenti magistrati, secondo cui: «Quando tutto è mafia, niente è mafia». Con queste argomentazioni pensiamo di recuperare per la Sicilia, finalmente, anni di grande operosità e di rilancio. Credo che i problemi della Sicilia potranno risolverli solo i siciliani, purificandosi di due peccati capitali che sono: lo scetticismo e l'individualismo. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, la strada che sta davanti a noi, ci rendiamo conto, è molto difficile, impervia e tutta in salita, ma non è più possibile né tollerabile per una comunità, come quella siciliana, laboriosa, generosa, ospitale, inquieta anche, essere rappresentata e governata, al di là delle diverse responsabilità di maggioranza o di opposizione, da una classe dirigente che non riesce a misurarsi con i problemi richiamati e non è all'altezza del tempo attuale.

In questo quadro, pieno di incognite e di difficoltà, affronteremo un'altra fase della vita politica regionale, saremo vigili, tenaci ed attenti, al fine di recuperare la credibilità dell'opinione pubblica nazionale, che finora ha guardato alla Sicilia con grande diffidenza. Queste ragioni ci obbligano a lavorare con grande spirito di servizio per le nostre popolazioni e per le nuove generazioni.

CHESSARI, relatore di minoranza. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CHESSARI, relatore di minoranza. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la crisi del Governo monocolore democristiano, che ha portato alla costituzione dell'attuale Esecutivo, non ha consentito all'Assemblea di approvare il bilancio entro i termini costituzionali. Si è interrotta così l'effimera tradizione che aveva visto gli ultimi due bilanci approvati entro il 31 dicembre.

Il ritorno all'esercizio provvisorio ed all'approvazione tardiva dei documenti finanziari non potrà non ripercuotersi negativamente sui risul-

tati della gestione del 1988. Questa circostanza ci ricorda che il ritmo della spesa regionale non dipende solo da problemi tecnici ed amministrativi, ma anche da precise condizioni politiche. La programmata precarietà dell'attuale compagine governativa, che dovrebbe costituire, come ha detto l'onorevole Nicolosi, la cerniera per equilibri politici in grado di garantire all'Isola la capacità di governo indispensabile, non ci dà la certezza che il ricorso all'esercizio provvisorio costituisca un fatto eccezionale e che, in futuro, si ritornerà alla regola dell'approvazione del bilancio entro i termini costituzionali. C'è, d'altra parte, da riconoscere che il Presidente della Regione non ha detto quanto dovrà durare la fase di transizione necessaria per giungere agli equilibri politici più avanzati. Non è certo nemmeno che si voglia effettivamente andare ad una nuova fase della vita politica siciliana che garantisca una più alta capacità di governo, per avviare un processo di reale rinnovamento delle istituzioni regionali e della vita sociale e civile della nostra Isola. Già in altri momenti della vicenda politica della nostra Regione, si è parlato della necessità di costituire equilibri più avanzati ed, invece, si è lavorato per riproporre nuovi steccati che certamente non hanno giovato alla funzionalità delle istituzioni regionali.

Anche se viene in Aula in ritardo, il bilancio presenta una novità che non può non essere apprezzata, anche rispetto allo stesso travagliato e faticoso passo in avanti che era stato compiuto l'anno scorso. Mi riferisco al fatto che il documento finanziario non contiene norme autorizzative di nuove e maggiori spese, così come prescrive l'articolo 81 della Costituzione. È un fatto positivo che non può essere però asciutto — come ha fatto l'onorevole Errore, relatore di maggioranza — a merito dell'iniziativa del Governo. Il Governo, infatti, aveva presentato un progetto di bilancio che conteneva una ricca messe di autorizzazioni di nuove e maggiori spese, non nascoste e mimetizzate nella miriade di capitoli del bilancio, ma apposte nell'articolato del disegno di legge.

Mi sembra doveroso riconoscere che il rispetto della norma costituzionale è stato imposto al Governo da due fatti precisi: il primo costituito dalle modifiche introdotte nel Regolamento interno della nostra Assemblea, che hanno sancto la improponibilità di articoli aggiuntivi o di emendamenti estranei allo specifico oggetto della discussione; il secondo fatto, di cui ha

dovuto prendere atto il Governo, è stata la volontà espressa con fermezza dal Presidente della seconda Commissione, onorevole Michelangelo Russo, di attenersi alla lettera e allo spirito delle nuove norme regolamentari, in questo assistito dall'analogo proposito espresso dal Presidente dell'Assemblea, onorevole Lauricella. Certamente è positivo il fatto che il Governo si sia adeguato a questa impostazione, e di questo gliene dò atto, come ha già fatto in Commissione «finanza» l'onorevole Errore. Il rispetto rigoroso del dettato costituzionale e delle norme regolamentari pone dei problemi, ma essi possono essere risolti evitando di percorrere scorciatoie che sono state aspramente criticate dalle Commissioni di merito, le quali hanno lamentato, negli anni scorsi, l'espropriazione da parte della Commissione «finanza» delle loro funzioni legislative. La scelta operata quest'anno è un fatto positivo, perché costringe tutti, Governo, forze politiche, Assemblea, a fare i conti con la necessità di razionalizzare le leggi di spesa, nel senso di coordinarle con i nuovi principi della contabilità e con l'esigenza di ridurre la rigidità della spesa che rende vecchia e non attuale, sul piano politico, la stessa discussione dei documenti finanziari. Forse, manca l'interesse per la partecipazione al dibattito proprio perché si sa che, in base alla vigente normativa, il varo dei documenti finanziari è una cosa scontata e perché la legislazione di spesa è molto rigida ed invecchiata anche se sappiamo che ci sono rubriche e rubriche. Ci sono rubriche, cioè, che si giovano di una impostazione diversa del bilancio in termini di spesa continuativa e libera, perché queste parti del bilancio sono state gestite tradizionalmente dalla Democrazia cristiana che ha una lunga esperienza in materia amministrativa. Credo che occorra, in qualche modo, fronteggiare i nuovi problemi che sono insorti in ragione della scelta fatta dalla Commissione «finanza», ma questi problemi non possono essere affrontati dando attuazione all'ipotesi di predisporre una legge finanziaria. Tale ipotesi è stata fatta dal Presidente della Regione in sede di Commissione «Finanza, bilancio e programmazione» e l'ha riproposta, poiché, l'onorevole Errore nella sua relazione di maggioranza; essa, però, non può essere accettata per vari motivi: in primo luogo perché non avrebbe senso fare rientrare «dalla finestra» quello che non è potuto entrare «dalla porta»; in secondo luogo perché una legge finanziaria, o meglio una legge «calderone», di mero ri-

nanziamento di leggi scadute, lascerebbe immutati i limiti che abbiamo riscontrato e riscontriamo ogni anno nell'esame del bilancio. Perciò, più che di legge finanziaria o «calderone» c'è bisogno di porre mano ad un'ampia e profonda riforma della legislazione di spesa.

TRINCANATO, Assessore per il bilancio e le finanze. Onorevole Chessari, quando scade una legge?

CHESSARI, relatore di minoranza. Quando finisce la previsione di spesa contenuta in essa, onorevole Assessore per il bilancio, almeno per la parte relativa alla spesa.

TRINCANATO, Assessore per il bilancio e le finanze. La norma è sempre vigente, finché non viene espressamente abrogata.

CHESSARI, relatore di minoranza. Ma va rifinanziata, onorevole Trincanato.

TRINCANATO, Assessore per il bilancio e le finanze. Con legge di bilancio.

CHESSARI, relatore di minoranza. Ma ci sono leggi che non prevedono il rinvio alla legge di bilancio. Lei non deve dimenticare che il Presidente della Commissione «finanza» ha disposto una «messa a punto» giuridico-dottrinale in materia, e che questa «messa a punto», purtroppo, ha dato torto alla tesi da lei sostenuta quest'anno ed in altre discussioni del bilancio; ma, onorevole Trincanato, si tratta proprio di affrontare questo problema, di superarlo modificando il modo di legiferare, prevedendo la fissazione dell'onere a carico del primo anno e rinviando, poi, alla legge di bilancio il compito di fissare gli oneri a carico degli esercizi successivi. In questo modo, onorevole Trincanato, nel rispetto delle norme di correttezza che sono contenute nella legge sulla contabilità, noi possiamo disporre di un bilancio più duitile e meno rigido, che possa rispondere meglio ai problemi che emergono dalla società civile. Non ci dobbiamo dividere in polemiche sterili su questo punto; credo che occorra fare uno sforzo per compiere tutti assieme dei passi in avanti in direzione della predisposizione di strumenti finanziari e contabili più rispondenti alle nostre esigenze. Credo che sia corretto affermare che abbiamo bisogno di tutt'altro che di nuove leggi «calderone».

Per dare una risposta ai problemi che sono di fronte alla società siciliana, occorre sciogliere il nodo di un modo diverso di utilizzare le risorse disponibili. Occorre dotare la Regione di procedure snelle e agili di programmazione e mi auguro che il lavoro che sta svolgendo la Commissione speciale, presieduta dall'onorevole Vizzini, possa approdare a dei risultati positivi e costruttivi per tutta la Regione, anche se le difficoltà che abbiamo di fronte in materia di programmazione non discendono solamente dalla carenza di norme legislative. Ad esempio, sono vigenti norme legislative che avrebbero potuto consentire alla Regione di predisporre il piano di sviluppo economico e sociale. Se questo non si è fatto è dipeso dalla mancanza di una precisa volontà politica del Governo di adottare nella propria azione legislativa e amministrativa, appunto, il metodo della programmazione.

Occorre predisporre leggi organiche nei vari settori dell'agricoltura, della zootecnia, del latte, della promozione, commercializzazione e valorizzazione dei prodotti siciliani, del turismo, dello sport.

Occorre varare la riforma amministrativa della Regione e degli enti locali, predisporre i progetti strategici che ogni anno, onorevole Trincanato, vengono elencati nell'apposita tabella del bilancio pluriennale e mai vengono predisposti. Mi riferisco ai progetti strategici per il potenziamento dei grandi fattori dello sviluppo per il consolidamento ed ampliamento della base produttiva, quelli relativi all'attivazione e qualificazione dell'intervento sociale, al riassetto territoriale, alla tutela dell'ambiente e alla valorizzazione dei beni culturali, alla predisposizione degli interventi necessari per fronteggiare la crisi economica e sociale. Occorre predisporre i documenti di programmazione settoriale già previsti dalla vigente legislazione, come il piano regionale di difesa del suolo, il piano regionale dei trasporti, per affrontare anche la problematica dell'ammodernamento della rete ferroviaria siciliana, al fine di evitare la chiusura di linee importanti come prevedono, tuttora, alcuni provvedimenti amministrativi emessi dal Ministro dei trasporti. Occorre approntare il piano regionale dei porti, quello delle opere pubbliche, della viabilità autostradale, quello per la difesa delle coste, per non parlare del piano generale per la tutela dell'ambiente del piano urbanistico regionale, strumenti fondamentali di pianificazione economica, sociale,

territoriale che sono previsti dalla vigente legislazione e che mai vengono elaborati, predisposti e resi operativi.

Lo stesso discorso riguarda il settore dell'assistenza sociale, che è stato riformato con la legge regionale numero 22 del 9 maggio 1986, un'ottima ed importante legge, che, tuttavia ancora non è operativa, perché attende di essere finanziata. Si è commesso l'errore, onorevole Trincanato di inserire nella legge numero 22 del 1986 il principio secondo cui il finanziamento doveva avvenire non attraverso la legge di bilancio, ma con un'apposita legge sostanziale. Questo errore qualcuno lo avrà commesso, e io credo che qualche responsabilità ce l'abbia il Governo, anche se questo non significa che io sia disposto ad assolvere le responsabilità che hanno le Commissioni legislative, compresa la Commissione «finanza», che dà la copertura finanziaria ai disegni di legge.

Credo che su un altro punto, particolarmente delicato, la Regione non abbia ancora le carte in regola. Infatti, noi registriamo un gravissimo ritardo nell'*iter* di approvazione del piano sanitario regionale, in una situazione come quella siciliana fortemente carente, sul piano quantitativo e qualitativo, di strutture e servizi sanitari. Certamente la situazione economica e sociale della nostra Regione oggi non sarebbe così grave e drammatica se il Governo della Regione avesse fatto bene e fino in fondo il proprio dovere! La disoccupazione non toccherebbe il livello allarmante del 20 per cento delle forze di lavoro disponibili, di cui parlava poc'anzi lo stesso onorevole Errore in riferimento anche ad un dato diverso sul piano nazionale, in cui questo rapporto non supera il 12 per cento. Non siamo certamente portati a sottovalutare le responsabilità che hanno le forze che governano la Regione per la situazione di sfascio che si registra in molti campi della vita siciliana, anche se non bisogna perdere di vista i fatti positivi, il progresso che si è registrato nel livello generale delle condizioni di vita sul piano sociale, civile e culturale.

Proprio per questa ragione non si può essere d'accordo con l'affermazione fatta dall'onorevole Errore, secondo cui una delle principali cause strutturali dell'andamento regressivo dell'economia siciliana sarebbe da ricercare nelle disfunzioni della sola spesa regionale. Le disfunzioni sono certamente gravi — e noi comunisti le abbiamo sempre denunziate e non manchiamo di farlo tutt'ora — ma non solo di

questo si tratta. I problemi della Sicilia, infatti, non possono essere risolti soltanto attraverso l'azione regionale; non possono gravare solo sulla spesa pubblica regionale. Ritenere ciò sarebbe in contrasto con la stessa esigenza, prospettata dall'onorevole Errore, di un autonomismo nuovo, all'altezza di un rapporto dialettico, ma positivo, con lo Stato nazionale. Significherebbe, anche, ritenere che i problemi della Sicilia possano essere affrontati e risolti senza una connotazione nuova e diversa delle scelte politiche che vengono operate a livello nazionale, senza un impegno nuovo delle grandi imprese pubbliche e private per lo sviluppo del Mezzogiorno e della Sicilia; significherebbe affidarsi soltanto alle tendenze spontanee del mercato le quali, di per sé, non possono non penalizzare le aree economicamente più deboli, con nuovi e più gravi pericoli nella prospettiva della creazione del Mercato unico europeo che si avrà nel 1992. C'è bisogno, invece, di un'azione consapevole dello Stato per creare condizioni generali che possano consentire alle regioni meridionali ed alla Sicilia di superare la loro situazione di svantaggio economico, sociale e civile.

Una delle poche novità presenti nel panorama economico e produttivo della Sicilia di oggi, riguarda l'industria estrattiva ed in particolare quella impegnata nell'attività di ricerca e coltivazione dei giacimenti di idrocarburi nel fuoricosta dell'Isola. Già nel 1987 l'attività di estrazione del giacimento Vega, dal 25 agosto al 31 dicembre scorso, ha prodotto oltre 600 mila tonnellate di greggio, determinando quasi il raddoppio della produzione di greggio della Sicilia. Nel 1988 si dovrebbero produrre solo dal campo Vega, circa 3 milioni e 300 mila tonnellate di petrolio. Questo risultato positivo non si deve, certamente, alla capacità autarchica delle imprese e dell'economia siciliana. Si deve alla presenza in Sicilia di società di dimensioni nazionali ed internazionali, come la Montedison e l'Eni e delle loro aziende operative come la Selm e l'Agip. Senza la capacità operativa, imprenditoriale, finanziaria, tecnica e commerciale di tali società non sarebbe stato possibile ottenere questi risultati. Si tratta di un esempio che dimostra quanto sbagliato sarebbe affrontare i problemi dello sviluppo siciliano in un'ottica angustamente regionale o peggio ancora autarchica; ciò significherebbe infatti essere tagliati fuori dal processo di sviluppo economico nazionale ed internazionale. L'aper-

tura alle forze che operano nel mercato nazionale ed internazionale non deve comportare, però, un ruolo passivo per la Regione. Richiede un impegno attivo per massimizzare le ricadute finanziarie, economiche, tecniche e scientifiche che possono derivare alla Sicilia da una intensificazione dei rapporti di collaborazione tra la Regione, imprese siciliane pubbliche e private con le grandi imprese nazionali, sia pubbliche che private, come l'Eni, come la Selm, come l'Agip ed altre società ancora. Si è fatto un grande scalpore attorno alle nuove norme contenute nel decreto legge numero 19 del 1° febbraio 1988 in materia di modifica della disciplina amministrativa che regolamenta gli accordi di programma previsti dall'articolo 7 della legge numero 64 del 1° maggio 1986, sull'intervento straordinario nel Mezzogiorno. Ma finora, il Governo della Regione, onorevole Trincanato, non ha promosso alcuna iniziativa per dare vita ad un accordo di programma con lo Stato, l'Eni, la Montedison ed altre industrie pubbliche e private nazionali o regionali, per avviare un vasto processo di reinustrializzazione, di sviluppo tecnologico e scientifico o per promuovere iniziative nel campo del risanamento ambientale, della tutela ecologica, della difesa del mare, nel campo dello sviluppo economico, sociale e produttivo. Nessuna iniziativa è stata promossa in questo campo per utilizzare le enormi risorse finanziarie stanziate con la legge numero 64 del 1986, nonostante che l'articolo 7 della medesima legge preveda per il Presidente della Regione siciliana gli stessi poteri che nella stessa materia ha, per il resto del Paese, il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno. Nessuna iniziativa è stata promossa per rimuovere le cause che tuttora sottraggono all'erario regionale migliaia di miliardi, per ottenere l'emanazione delle nuove norme di attuazione in materia finanziaria.

TRINCANATO, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Questo non è vero.

CHESSARI, *relatore di minoranza*. Onorevole Trincanato, io credo che l'affermazione testé fatta sia vera; se lei ritiene, io posso fare una piccola rettifica, e cioè che non è stata promossa alcuna iniziativa capace di dare dei risultati in questo campo, perché non voglio disconoscere i tentativi che vengono operati a livello di Assessorato del bilancio, però gli stessi

si limitano all'aspetto tecnico amministrativo, mentre necessita, in questo campo, una iniziativa a livello politico da parte della Regione e dell'Assemblea regionale nei confronti del Presidente del Consiglio, del Ministro del tesoro, del Ministro delle finanze, dei gruppi parlamentari nazionali. Si tratta di avere una risposta all'esigenza, per noi fondamentale e decisiva, di varare, dopo tanti anni, le nuove norme di coordinamento in materia finanziaria, che sono previste dalla legge di riforma tributaria che risale al 1971. Si tratta, quindi, di una questione di grande rilevanza. Credo che non siano state promosse iniziative adeguate per sollecitare il Governo nazionale a predisporre il disegno di legge per la concessione del fondo di solidarietà nazionale per il quinquennio 1987-1991 e per commisurarlo a nuovi parametri che siano più coerenti con lo spirito e la lettera dell'articolo 38 dello Statuto. È vero che, in sede di esame delle entrate, il Governo ha presentato due emendamenti per aumentare la previsione di spesa dei capitoli del bilancio relativi all'articolo 38; ma, onorevole Trincanato — e questa è materia che riprenderemo in sede di esame dello stato di previsione dell'entrata — questi emendamenti che hanno aumentato di 100 miliardi la dotazione del 1988 del capitolo 3715 sono ancora insufficienti. Desidero ricordare al Governo che il Presidente della Regione ha presentato al Ministro del tesoro ed ai gruppi parlamentari della Camera e del Senato un pacchetto di emendamenti che prevedeva una serie di richieste e di iniziative. Tra questi emendamenti ce n'era uno relativo all'articolo 38 il quale chiedeva l'aumento di 250 miliardi della dotazione prevista per il 1988, per il 1989 e per il 1990 nella tabella «C» della legge finanziaria. Credo che, per ragioni di coerenza, noi dovremmo provvedere ad elevare ulteriormente lo stanziamento, al fine di evitare ogni contraddizione tra quello che facciamo, a livello di Regione siciliana, e quello che chiediamo al Governo nazionale. Oppure dovremmo riuscire ad ottenere il versamento da parte dello Stato delle ritenute, effettuate da imprese industriali e commerciali sui redditi da lavoro corrisposti a dipendenti in servizio in Sicilia, ma versate fuori dall'Isola, ritenute riconosciute di spettanza regionale con la sentenza della Corte Costituzionale numero 299 del 1974 e che solo per il triennio 1988-1990, ammontano a ben 1260 miliardi di lire.

Le norme di coordinamento, previste dalla legge delega della riforma tributaria, non sono

state varate, né sono in elaborazione; ma lo Stato, nel frattempo, non manca di riversare nuovi oneri sulla finanza regionale, come ha fatto per la copertura dei posti disponibili nelle piante organiche dei comuni e delle amministrazioni provinciali, rinviando ad esse la determinazione del contributo che lo Stato dovrà assegnare alla Regione. Si tratta di un problema di grande rilevanza tanto più che, con gli emendamenti che sono stati varati al Senato, si prevede una deroga che consentirà alle amministrazioni provinciali e ai comuni della nostra Regione di ricoprire interamente tutti i posti disponibili nelle piante organiche. Quindi, questo significa che la Regione dovrà farsi carico di un onere di grande rilevanza; ritengo che un problema di tale natura debba essere oggetto di attenta riflessione e richieda una efficace iniziativa politica da parte del Governo, nel senso di chiedere che, in sede di discussione del provvedimento alla Camera dei deputati, si possa apportare qualche modifica, per rimuovere i limiti di incostituzionalità di quel provvedimento, derivante dal fatto che lo stesso è privo di copertura finanziaria. Questo, infatti, è stato sostenuto dalla Commissione «bilancio» del Senato, ed il Governo nazionale non ha promosso alcuna iniziativa per rimuovere il difetto di costituzionalità. Né sono state promosse iniziative per accrescere la imparzialità e la razionalità della spesa regionale. Su tale problema avremo modo di ritornare, sia in sede di discussione del disegno di legge sulla accelerazione della spesa (che dovrebbe recare anche norme di razionalizzazione), sia in sede di discussione del rendiconto consuntivo del 1986. A tale proposito ricordo che avevo assunto un impegno con alcuni colleghi, tra i quali l'onorevole Capodicasa, l'onorevole Consiglio e qualche altro, per riprendere in sede di discussione del bilancio del 1988 il discorso sulla ripartizione territoriale della spesa; una ripartizione territoriale della spesa, onorevole Trincanato, che non può essere accettata da nessuno come un fatto ineluttabile, perché non possiamo accettare come ineluttabile e naturale il fatto che la spesa debba tendere necessariamente a seguire il potere. Perché se una provincia ha propri rappresentanti che fanno parte, in qualità di assessori, del Governo, allora si può avere la certezza che una certa spesa sarà erogata.

TRINCANATO, Assessore per il bilancio e le finanze. Questo dovrebbe fare felice l'onorevole Capodicasa!

CHESSARI, relatore di minoranza. L'onorevole Capodicasa forse sarà felice, il guaio è che sono infelici gli altri parlamentari che non appartengono alla sua provincia, onorevole Trincanato! Lei, fra l'altro, è un uomo politico corretto, quindi, credo che, dirigendo un'Assessorato di spesa, non farebbe certamente quello che purtroppo avviene in altri rami dell'Amministrazione; ma ritengo che questo argomento debba essere affrontato con maggiore impegno anche da parte dell'Assessorato del bilancio. Il suo Assessorato, onorevole Trincanato, ci ha messo a disposizione i dati provvisori sulla situazione degli impegni e dei pagamenti assunti nell'esercizio finanziario 1987, distinti per capitoli, rami di amministrazione e per provincia, sia per le spese correnti, sia per quelle in conto capitale. Ma l'elaborato, onorevole Trincanato, purtroppo, presenta notevoli limiti tecnici. Infatti, non fornisce una disaggregazione territoriale completa e certa della spesa. Per quanto concerne, ad esempio, la situazione degli impegni di competenza, sia per la parte corrente sia per la parte in conto capitale, solo per 6.843 miliardi di lire, su un totale di 14.306 miliardi di somme impegnate, si dispone della disaggregazione provinciale. La restante parte di 7.643 miliardi di lire di impegni figura ancora in un fondo spese, comune a più province. Lo stesso avviene per i pagamenti effettuati sia in conto competenza, sia in conto residui. Su 8.188 miliardi di pagamenti effettuati al 31 dicembre 1987, su dati provvisori del 29 gennaio 1988 perché i dati successivi darebbero maggiori pagamenti...

TRINCANATO, Assessore per il bilancio e le finanze. L'ultimo dato fornito fa riferimento al 31 dicembre.

CHESSARI, relatore di minoranza. Dicevo, per quanto riguarda i pagamenti effettuati, solo 5.414 miliardi sono disaggregati per singole province, mentre altri 2.774 miliardi sono ricompresi nel fondo comune a più province. C'è, inoltre, da considerare, onorevole Trincanato, che non tutti gli impegni e i pagamenti, che nel documento del Governo vengono riferiti, ad esempio, alla provincia di Palermo, riguardano effettivamente il capoluogo siciliano; infatti, vengono attribuite a Palermo non solo tutte le spese per trasferimenti di fondi ad istituzioni finanziarie o ad enti che hanno la sede nel capoluogo siciliano — e che operano, com'è

ovvio, in tutta la Regione — ma persino gli stessi impegni e pagamenti relativi ai fondi trasferiti ai comuni e alle province con la legge regionale numero 1 del 2 gennaio 1979 e con la legge regionale numero 9 del 6 marzo 1986, che sono ripartiti sostanzialmente in base a criteri oggettivi. Ecco, questi fondi, che sono certamente di pertinenza dei singoli comuni e delle singole province, nei documenti che ci ha consegnato il Governo, ancora sono attribuiti alla provincia di Palermo.

TRINCANATO, Assessore per il bilancio e le finanze. Le abbiamo fornito un dato in conto capitale di tutti i comuni della Sicilia, comune per comune, provincia per provincia, in relazione a tutto quello che non hanno speso.

CHESSARI, relatore di minoranza. Onorevole Trincanato, quello che dico non è in polemica con il Governo, anzi sto cercando di dare un aiuto al Governo, perché, nell'elaborato ufficiale che ci ha presentato la sua Amministrazione, è contenuta un'analisi che dà per scontato che Palermo è la provincia dove per legge di natura è concentrata la maggiore spesa. Ora, credo che occorra svolgere un lavoro di approfondimento; perciò mi sto permettendo di esprimere queste considerazioni. Chiedo al Governo di disporre un approfondimento in materia; di destinare un maggior numero di funzionari per predisporre un'analisi della spesa più articolata territorialmente, in modo da potere avere a disposizione dati certi, che non ci facciano elaborare analisi fuorvianti od errate. Fatta questa doverosa premessa generale, ritengo doveroso fornire, da parte mia, qualche parola all'Assemblea e ai colleghi...

CUSIMANO. Pochi per la verità!

CHESSARI, relatore di minoranza. Quelli che sono; pochi ma buoni!

COLOMBO. Onorevole Cusimano, parla lei che è il solo rappresentante del Movimento sociale italiano...

CUSIMANO. Siamo in due.

CHESSARI, relatore di minoranza. Naturalmente il dibattito sul bilancio interessa pochi affezionati. L'onorevole Errore e l'onorevole Trincanato rappresentano il gruppo della De-

mocrazia cristiana. Ecco, io vorrei richiamare ciò che emerge da una prima analisi dei pagamenti effettuati per la parte relativa alle spese in conto capitale. Il totale complessivo dei pagamenti della Regione ci dà questo quadro:

Agrigento: 279 miliardi, pari all'8,4 per cento, con una popolazione del 9,7 per cento;

Caltanissetta: 128 miliardi e 700 milioni, pari al 3,8 per cento, con una popolazione del 5,9 per cento;

Catania: 255 miliardi, pari al 7,6 per cento, con una popolazione del 20,2 per cento;

Enna: 78 miliardi, pari al 2,3 per cento, con una popolazione del 4,1 per cento;

Messina: 278 miliardi, pari all'8,3 per cento, con una popolazione del 13,7 per cento;

Palermo: 2.048 miliardi, pari al 61,5 per cento, con una popolazione del 24 per cento (non occorre ripetere che a Palermo sono imputate spese non palermitane, l'ho già dichiarato poco fa);

Ragusa: 69 miliardi, pari al 2 per cento, con una popolazione del 5,5 per cento;

Siracusa: 88 miliardi, pari al 2,6 per cento, con una popolazione del 7,9 per cento;

Trapani: 98 miliardi, pari al 2,9 per cento, con una popolazione dell'8,5 per cento.

Ora io vorrei dare uno sguardo all'Amministrazione dei lavori pubblici. Qui emerge una situazione che consegno all'attenzione dei colleghi; mi riferisco agli impegni relativi alle spese in conto capitale della gestione 1988:

Agrigento: 261 miliardi, pari al 24,8 per cento, con una popolazione del 9,7 per cento;

Caltanissetta: 125 miliardi, pari all'11,8 per cento, con una popolazione del 5,9 per cento;

Catania: 83 miliardi, pari al 7,9 per cento, rispetto ad una popolazione che rappresenta il 20,2 per cento del totale siciliano;

Enna: 30 miliardi, pari al 2,8 per cento, con una popolazione del 4,1 per cento;

Messina: 152 miliardi, pari al 14 per cento, rispetto ad una popolazione del 13 per cento;

Palermo: 205 miliardi, pari al 19,4 per cento, con una popolazione del 24 per cento;

Ragusa: 20 miliardi, pari all'1,9 per cento, con una popolazione del 5,5 per cento;

Siracusa: 44 miliardi, pari al 4,17 per cento, con una popolazione del 7,9 per cento;

Trapani: 130 miliardi, pari al 12,4 per cento, rispetto ad una popolazione dell'8,5 per cento.

Non voglio continuare perché tederei i colleghi, ho voluto fare un esempio. Ho predisposto un'appendice alla mia relazione scritta sul bilancio che contiene alcuni dati sulla ripartizione territoriale della spesa della Regione; provvederò a farla pervenire ai colleghi, perché desidero stimolare un impegno da parte dell'Assemblea affinché questa problematica possa essere oggetto di iniziative, anche di carattere legislativo, in sede di definizione delle nuove norme sulla procedura della programmazione e anche sulle leggi di spesa che verranno alla nostra attenzione. Credo, inoltre, che sia necessario apportare alcuni correttivi alla normativa della legge regionale numero 28 del 29 dicembre 1962 sull'Amministrazione regionale ed alla stessa normativa contenuta annualmente nella legge di bilancio, per avere una maggiore garanzia di una corretta ripartizione territoriale della spesa.

Vedo che mi sto dilungando troppo; ho altra materia da affrontare, ma mi avvio subito a concludere il mio intervento, rinviando i colleghi all'esame della relazione scritta. Vorrei, se mi consentite, fare un ultimo accenno al problema della capacità di spesa della Regione. Durante l'anno in corso ci sono stati distribuiti molti prospetti e questi hanno giocato dei brutti scherzi a tutti; ho visto che lo stesso onorevole Errore si è fermato al primo prospetto sui dati relativi alla capacità di spesa della Regione, ma il Governo ce ne ha forniti almeno tre: nel primo, si parlava di una capacità di spesa complessiva del 23 per cento; nel secondo, elaborato il 28 gennaio 1988 ma che si riferiva sempre al 31 dicembre del 1987, i pagamenti risultavano pari al 28 per cento della massa spendibile; in un terzo prospetto, datato 19 febbraio, la situazione della gestione del bilancio del 1987 presentava una capacità di spesa complessiva sulla competenza e sui residui, del 42,8 per cento. Lo stesso prospetto ci ha presentato un'elaborazione al netto dei fondi globali di riserva che eleva al 47,9 per cento la capacità effettiva di spesa della Regione e un'altra al

netto dei fondi globali di riserva e del Fondo sanitario regionale da cui risulta una capacità effettiva di spesa del 38 per cento. Evidentemente, per quanti progressi siano stati fatti, l'elaborazione informatica dei dati del bilancio non è ancora in grado di presentarci dati complessivi certi. Non so se questo dipenda soltanto da problemi tecnici dell'insufficienza della nostra struttura informatica che non dà contezza, innanzitutto, per esempio, della gestione del Fondo sanitario regionale, perché nei primi dati non c'era nessun riferimento alla spesa sanitaria regionale. Non so se dipenda anche da un'altro fatto, onorevole Trincanato, che si è verificato l'anno scorso — e l'onorevole Cusimano ne ha fatto uno dei cavalli di battaglia del suo intervento nel bilancio l'anno scorso — cioè la dilatazione dell'esercizio finanziario oltre il limite del 31 dicembre. Lei ci ha detto che quest'anno...

TRINCANATO, Assessore per il bilancio e le finanze. Oltre il 6 febbraio non è stata ammessa nessuna registrazione di spesa.

CHESSARI, relatore di minoranza. Onorevole Trincanato, quindi, lei conferma chiaramente che ci troviamo di fronte ad una dilatazione dell'esercizio finanziario che non è di 12 mesi, quanto dovrebbe essere, ma di più.

TRINCANATO, Assessore per il bilancio e le finanze. I provvedimenti sono stati adottati entro il 31 dicembre. Ovviamente, quando poi gli uffici di ragioneria dei singoli assessorati si trovano nelle condizioni di avere un certo numero di provvedimenti da registrare non è che possono chiudere o fermare l'orologio come si fa in altre parti dell'Assemblea.

CHESSARI, relatore di minoranza. Prendo atto della sua correttezza e della sua onestà che è chiara ed evidente perché sta dichiarando che l'esercizio finanziario, nei fatti è andato oltre il limite previsto del 31 dicembre. Quindi non si tratta soltanto di una questione di elaborazione di dati, ma di un fatto reale e io credo che al di là del ballo delle cifre, si possa affermare, senza tema di essere smentiti, che la situazione che ci presenta il preconsuntivo del 1987 è più o meno analoga a quella degli anni precedenti. Per questo motivo il tema dell'accelerazione della spesa si ripropone in modo pressante; rimane di grande attualità, tant'è vero

che la situazione di cassa della Regione al 31 dicembre 1987 ci presenta giacenze complessive per 10 mila 645 miliardi, che superano persino lo stesso ammontare dei residui passivi esistenti al 1° gennaio 1987, che erano 10 mila 120 miliardi di lire. Si fa riferimento al 1° gennaio 1987, non al 31 dicembre 1986, perché al 31 dicembre i residui erano molti di più, perché si trattava ancora di dati non curati dall'Amministrazione del bilancio, la quale ha provveduto a cancellare i residui perenti; altrimenti i residui passivi avrebbero dimensione notevolissima. Il preconsuntivo del 1987, infatti, ci presenta residui passivi di gran lunga superiori alla cifra testé citata, sia perché c'è stata una lievitazione fisiologica, sia perché ancora il bilancio non ha revisionato tutti gli impegni di spesa. Mi auguro che anche questa materia dei residui possa essere rivista in sede di razionalizzazione delle procedure della contabilità e della spesa.

Sappiamo che la Corte dei conti ha fatto una serie di osservazioni nel corso di questi anni; queste osservazioni sono state riproposte anche nella relazione del rendiconto del 1986; dobbiamo ritoccare le norme della legge numero 47 per superare alcune contraddizioni, come quella relativa all'attività a vuoto che fa l'Amministrazione per cancellare i residui passivi perenti e poi per reiscrivere nei fondi globali residui andati in perenzione perché sono reclamati dagli aventi diritto. Si tratta di provvedimenti amministrativi della Regione, per centinaia, per migliaia di miliardi; nella macchina amministrativa — anche per questo lavora a vuoto — si determina un circolo vizioso che deve essere rimosso. Mi auguro, onorevole Trincanato, che l'Amministrazione del bilancio si impegni a portare avanti, ulteriormente, la propria azione per rendere la struttura dei documenti finanziari più ricca di informazioni. Do atto volentieri all'Amministrazione del bilancio di avere inserito nel bilancio pluriennale alcune informazioni inedite sulla utilizzazione del Fondo regionale di sviluppo della Comunità economica europea.

In questo spirito vorrei avanzare alcune richieste di ulteriori aggiustamenti della struttura formale del bilancio. Credo che si ponga l'esigenza di adottare, accanto al bilancio di competenza, il bilancio di cassa; è assurdo, infatti, che gli enti locali, i comuni, le province, le altre regioni, lo Stato, abbiano accanto al bilancio di competenza, anche il bilancio di cassa e

che la stessa cosa non debba valere per la nostra Regione! Onorevole Trincanato, è assurdo mantenere una struttura del bilancio che raffronta le spese iniziali del 1988 con le spese iniziali del 1987; lo Stato ci dà un quadro delle spese iniziali, delle previsioni definitive risultanti dalle variazioni dell'assestamento al bilancio, delle variazioni proposte in aumento rispetto all'anno precedente e poi ci dà la somma delle proposte risultanti per il 1988.

TRINCANATO, Assessore per il bilancio e le finanze. Il prospetto noi lo abbiamo fornito.

CHESSARI, relatore di minoranza. ...il bilancio dello Stato, onorevole Assessore, è più moderno ed io credo che l'Amministrazione regionale debba fare uno sforzo per ammodernare la struttura del bilancio regionale. Vorrei concludere chiedendo scusa ai colleghi per la lunghezza del mio intervento, ma credo di potere affermare, onorevoli colleghi, che, guardando all'insieme di questo groviglio di problemi che abbiamo di fronte, è possibile comprendere perché ci sia l'esigenza di creare quegli equilibri politici più avanzati di cui parlava nelle sue dichiarazioni programmatiche il Presidente della Regione. C'è da augurarsi soltanto che questi nuovi equilibri, necessari per garantire una più alta capacità di governo, possano crearsi in tempi politici ravvicinati e che i problemi della Sicilia non vengano lasciati languire. Credo che questi nuovi equilibri politici più avanzati non debbano essere motivo di preoccupazione per nessuno. Si tratta, infatti, di far sì che le forze fondamentali della Regione siciliana, che sono rappresentate all'interno dell'Assemblea, possano dare il loro contributo, su un terreno di pari dignità, alla risoluzione dei problemi della Regione, superando vecchi schemi logori ed invecchiati che distinguono *a priori* le forze politiche che per ragioni ideologiche devono stare al Governo da quelle che devono restare all'opposizione.

È un modo assurdo, superato, di misurarsi con i problemi della nostra Regione e del nostro Paese. Ritengo, quindi, di potere dire al collega Errore, che si domandava se il Partito comunista fosse disponibile ad accettare certe egemonie, che per quello che mi riguarda non possiamo accettare nessuna egemonia né di sinistra, né di centro, né di centrosinistra, né di centro-destra. È necessario, invece, al di là di queste alchimie, lavorare per dare un contributo

alla risoluzione dei problemi della Sicilia e del Paese. Se da parte della Democrazia cristiana, da parte del Partito socialista, delle altre forze politiche che sono rappresentate in Assemblea ci sarà la volontà di aprire una nuova fase nella vita politica siciliana, allora il Partito comunista sarà disponibile, altrimenti continueremo a svolgere la nostra azione al servizio della Sicilia dai banchi dell'opposizione.

PRESIDENTE. Comunico che la Presidenza dell'Assemblea ha convocato per le ore 19 di oggi la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, per la formulazione del calendario dei lavori di questa settimana.

Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata ad oggi pomeriggio, martedì 8 marzo 1988, alle ore 16,30 con il seguente ordine del giorno:

I — Lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera *d*), e 153 del Regolamento interno della mozione:

numero 45: «Riequilibrio del divario economico e civile tra la Sicilia e il resto del Paese mediante iniziative tese ad addossare al bilancio statale i maggiori oneri derivanti dall'assunzione di nuovo personale negli enti locali», degli onorevoli Cusimano, Bono, Cristaldi, Paocone, Ragno, Tricoli, Virga, Xiumè.

II — Svolgimento, ai sensi dell'articolo 159, comma terzo del Regolamento interno, delle interrogazioni:

numero 210: «Restauro del tempio di San Francesco all'Immacolata, seriamente danneggiato dal traffico dei mezzi gommati pesanti», dell'onorevole Piro;

numero 390: «Motivazione del commissariamento dei centri regionali di servizio culturale per non vedenti di Palermo, Catania e Messina», dell'onorevole Graziano;

numero 591: «Sollecita corresponsione di provvidenze e di facilitazioni agli studenti delle scuole di Librizzi», dell'onorevole Risicato.

III — Discussione dei disegni di legge:

1) «Impiego di parte delle disponibilità del Fondo di solidarietà nazionale di cui all'articolo 38 dello Statuto della Regione per il triennio 1988-1990» (379/A) (*Seguito*);

2) «Bilancio di previsione della Regione siciliana e dell'Azienda delle foreste demaniali per l'anno finanziario 1988 e bilancio pluriennale per il triennio 1988-1990» (380/A) (*Seguito*).

La seduta è tolta alle ore 13,40

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Direttore

Dott. Salvatore Montesanti

Grafiche Renna S.p.A. - Palermo

ALLEGATO

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

CRISTALDI. — «All'Assessore per gli enti locali, premesso che la giunta municipale di Custonaci ha concesso congedo straordinario per motivi di salute ai seguenti impiegati e con le seguenti delibere:

— Naso Mario, delibera di giunta municipale numero 249 del 27 marzo 1987;

— Cicala Paolo, delibera di giunta municipale numero 254 del 27 marzo 1987;

— Bulgarella Sebastiano, delibera di giunta municipale numero 252 del 27 marzo 1987;

— Cicala Paolo, delibera di giunta municipale 253 del 25 marzo 1987; che i certificati medici per le richieste del congedo straordinario sono rilasciati dal dottor Giuseppe Morfino che risulta essere anche sindaco di Custonaci e, quindi, capo della giunta municipale, per sapere:

a) se si ritiene legittimo l'operato del sindaco del comune di Custonaci che come medico rilascia certificazioni per l'ottenimento di congedo straordinario per motivi di salute ai propri impiegati e come capo dell'Amministrazione non dispone la visita medica fiscale prevista dalle vigenti leggi prima di concedere il congedo straordinario;

b) se sia sufficiente il fatto che il dottor Giuseppe Morfino non partecipi alle riunioni di giunta municipale per legittimare il suo operato nel rilascio di congedo straordinario agli impiegati comunali» (387).

RISPOSTA. — «In risposta all'interrogazione di cui all'oggetto si rappresenta quanto segue.

Innanzi tutto occorre precisare che il competente gruppo di lavoro dell'Assessorato ha invitato il sindaco del comune di Custonaci a riferire sui fatti richiamati nell'atto ispettivo.

Peraltro, l'ufficio sul piano strettamente giuridico deve convenire con il sindaco sul punto

fondamentale della questione, cioè sulla discrezionalità del ricorso alle visite di controllo per la concessione del congedo straordinario.

È anche vero che nel rispetto della deontologia professionale il medico curante non può rifiutare al proprio paziente una certificazione sanitaria, se richiesta.

Sotto questi profili formali il comportamento del sindaco-medico non può essere censurato.

Può esserlo, tuttavia, e lo è già stato, sul piano dell'opportunità.

L'amministrazione comunale, infatti, avrebbe dovuto disporre, per i casi denunciati, visite sanitarie fiscali, appunto per evitare l'inopportuna identificazione personale tra il medico certificante ed il sindaco-capo della giunta concernente il congedo straordinario.

Identificazioni che viene solo formalmente attenuata dalla circostanza che il sindaco si sia allontanato al momento di votare la concessione del congedo».

*L'Assessore
CANINO*

CARAGLIANO. — «All'Assessore per gli enti locali, per sapere se risponde a verità e se è a sua conoscenza che l'Amministrazione comunale di Riposto, in una visione distorta della vita democratica e perseguitando da alcuni anni una gestione clientelare e dissennata, si è resa responsabile di gravi fatti che sommariamente si elencano come segue:

— nonostante specifiche richieste e vibrante proteste dei consiglieri di minoranza della Democrazia cristiana, il consigliere signor Lizzio Alfredo, appartenente al Gruppo indipendente, viene mantenuto in carica pur essendo stato dichiarato fallito con sentenza del Tribunale di Catania, sin dal 30 aprile 1987;

— il predetto signor Lizzio Alfredo è tuttora iscritto nelle liste elettorali del comune

ancorché sia divenuto privo del diritto di elettorato attivo;

— il comune di Riposto versa in una situazione debitoria per spese sostenute negli anni dal 1984 e, come relazionato dall'Assessore comunale per le finanze ed il bilancio, risultano giacenti presso la ragioneria del comune ed insoddisfatte fatture per l'importo complessivo di lire 1.440.105.138, riferentesi agli esercizi 1984, 1985 e 1986 e di lire 1.893.759.363 relative all'esercizio 1987.

A siffatto debito nei confronti di privati, si aggiunge una situazione ben più grave per il credito vantato dall'Enel nell'ordine del miliardo;

— la recente pioggia di decreti ingiuntivi notificati dai creditori privati ha determinato un ulteriore appesantimento finanziario per maggiori spese da sostenere a titolo di interessi, ri-valutazioni e soccombenze giudiziarie;

— le azioni giudiziarie proposte contro il comune vengono fagocitate dalla politica discriminatoria e clientelare nell'estinzione della passività senza seguire alcun ordine cronologico di priorità e senza alcuna riflessione in merito alla legittimità delle spese.

A titoli esemplificativi si indicano le deliberazioni di giunta municipale numeri 1204, 1341, 1363, 1530, 1535, 1639 anno 1986 che, disponendo liquidazioni di somme, sono state eseguite con l'emissione dei relativi mandati di pagamento nonostante che l'esecutività dei deliberati fosse stata sospesa con contestuale richiesta di chiarimenti da parte della Commissione provinciale di controllo.

Tali pagamenti irregolari, a seguito di provvedimenti della stessa Amministrazione disposti su opposizione dei consiglieri di minoranza, avrebbero comportato il recupero della relativa somma che, però, non è stato curato in alcun modo, venendo a consolidare una situazione di precise responsabilità amministrative;

— il metodo gestionale evidenzia una sistematica violazione di legge che ha persino portato l'Amministrazione comunale a falsare i dati relativi di disavanzo di amministrazione appunto per gli esercizi 1984, 1985 e 1986 (articolo 20 del decreto del Presidente della Repubblica 19 giugno 1979, numero 421) non essendo stati impegnati i debiti evidenziati nella sopramenzionata relazione dell'Assessore per le finanze

ed il bilancio entro la chiusura dei rispettivi esercizi.

Né l'Amministrazione ha curato di sottoporre alle determinazioni del consiglio comunale, per consentire l'iscrizione nella parte straordinaria del bilancio dell'esercizio successivo, le maggiori spese che si sono verificate sulla competenza del bilancio degli ultimi esercizi;

— a tutt'oggi l'amministrazione comunale è stata incapace di dare organica e funzionale sistemazione all'organico del personale e soddisfare le legittime aspettative dei conguagli retributivi uscenti dall'applicazione del decreto del Presidente della Repubblica numero 347 del 1983.

In relazione a quanto riportato, il sottoscritto onorevole Antonino Caragliano chiede all'onorevole Assessore per gli enti locali, di sapere con urgenza se e quali provvedimenti in via sostitutiva ed ispettiva intende adottare, al fine di ripristinare la legalità nel comune di Riposto, restituendo ai cittadini la fiducia e la credibilità nelle istituzioni democratiche» (449).

RISPOSTA. — «Con riferimento al contenuto dell'interrogazione indicata in oggetto si fa presente preliminarmente che, allo scopo di esprimere accurati accertamenti in ordine ai fatti ed alle circostanze ivi ampiamente illustrati, è stato disposto apposito intervento ispettivo con il decreto assessoriale numero 183 del 4 agosto 1987.

A seguito dell'intervento, il funzionario incaricato ha rassegnato un'ampia ed articolata relazione conclusiva in data 18 ottobre 1987, dalla quale emergono gli elementi che di seguito si riportano.

A) per quel che concerne la posizione del consigliere Lizzio Alfio la Prefettura di Catania, con nota numero 2904-27.3 del 26 agosto 1987, ha fatto conoscere che la sentenza dichiarativa di fallimento dell'interessato non è stata inviata al comune dal Casellario giudiziale che, a seguito di precise istruzioni in merito del Ministero di grazia e giustizia, invia ai comuni soltanto notizie in ordine alle sentenze dichiarative di fallimento già definitive.

B)) *situazione debitoria* - Alla data dell'ispezione è risultato che il totale complessivo dei debiti fuori bilancio del comune di Riposto è di lire 5.022.438.573 di cui lire 1.003.019.118 per spese correnti non autorizzate preventiva-

mente, lire 2.569.943.536 per spese in conto capitale e lire 1.449.475,919 per debiti preventivamente autorizzati e non pagati per venir meno dello stanziamento o sospensione delle deliberazioni di impegno.

Per provvedere alla estinzione di tale pesante situazione debitoria che comporta per gli amministratori dell'ente anche responsabilità di natura amministrativo-contabile è stato istituito nel bilancio di previsione dell'anno 1986 e 1987 il capitolo numero 10637 con stanziamento di lire 300.000.000 annui.

Debito Enel - È stato accertato che il debito nei confronti dell'Enel ammonta alla data del 15 luglio 1987 a lire 719.206.040.

Su tale debito, dovuto all'insufficiente stanziamento in bilancio, si sono maturati interessi per lire 42.349.695 fino alla data del 20 giugno 1987.

Creditori privati - Molti creditori hanno ottenuto decreti ingiuntivi per la riscossione forzata nei confronti del comune. Trattasi di somme notevoli aumentate degli importi relativi agli interessi maturati e maturanti e alle spese legali che comportano responsabilità di natura amministrativo-contabile.

Delibere di giunta numeri 1204-1341-1363-1530-1535-1639 - In ordine alle deliberazioni numeri 1204 e seguenti non sono state riscontrate le irregolarità risultanti nell'interrogazione. Le deliberazioni sono state rese esecutive dalla Commissione provinciale di controllo tranne la numero 1536 che risulta gravata di chiarimenti.

Disavanzi di amministrazione 1984-1985-1986 - È risultato che il conto consuntivo dell'anno 1984 presenta un avanzo di amministrazione di lire 1.244.839. Il conto consuntivo del 1986 presenta invece un disavanzo di lire 971.907.256. Non è da ritenere che siano stati falsati i dati relativi allo avanzo o disavanzo di amministrazione per come assunto dall'onorevole interrogante. I debiti fuori bilancio, non inclusi, non sono stati impegnati per difetto di stanziamento sui vari capitoli di bilancio. Sono stati poi compilati i certificati dei debiti fuori bilancio in allegato ai conti consuntivi ed inoltrati alla Corte dei conti.

Personale dipendente - Il decreto del Presidente della Repubblica numero 347/83 è stato applicato ai dipendenti comunali nel 1985 con deliberazione numero 329 del 31 dicembre 1985. Solo in data 26 maggio 1987 sono stati inquadrati nella nuova qualifica funzionale numero 19 dipendenti. I relativi provvedimenti

però sono gravati di chiarimenti da parte dell'organo di controllo.

Per il pagamento degli arretrati dovuti dal comune in base al decreto del Presidente della Repubblica numero 347, i dipendenti comunali hanno chiesto ed ottenuto decreti ingiuntivi del Pretore di Giarre per sorte capitale e spese legali, con esclusione degli interessi e svalutazione monetaria.

Nel caso del vice-secretario del comune è stata eseguita l'esecuzione forzata del credito per le spettanze dovute con atto di pignoramento del 14 maggio 1987 presso la Tesoreria Provinciale dello Stato. È stata riscossa dall'interessato la somma di lire 20.078.458, comprensiva di interessi legali e svalutazione monetaria.

Per il pagamento delle spese legali derivanti dai decreti ingiuntivi e relativi atti di precezzo i difensori degli interessati, a loro volta, hanno pure presentato atti di precezzo.

In ordine all'applicazione dell'accordo 1975/1977 alcuni dipendenti hanno pure presentato ricorsi per decreti ingiuntivi in base ai quali richiedono anche il pagamento degli interessi e della svalutazione monetaria.

Corre l'obbligo di sottolineare che in data 11 agosto 1987 alcuni consiglieri comunali di Riposto hanno presentato una relazione all'ispettore regionale che riprende il tema dei debiti fuori bilancio.

Al punto 3) di tale relazione vengono denunciate irregolarità in materia di storno di fondi che gli accertamenti hanno rivelato insussistenti in quanto è stata riscontrata la piena rispondenza tra gli storni effettuati e le relative variazioni di bilancio.

Al punto 4) della relazione si evidenzia la mancata rispondenza delle previsioni di bilancio relative ai servizi cimiteriali.

In materia è stato accertato che l'amministratore comunale ha curato di effettuare lo aggiornamento delle tariffe con atto di G.m. numero 970 del 24 agosto 1987.

Ciò premesso ed atteso che quanto accertato circa la complessiva situazione debitoria dell'ente può comportare per gli amministratori responsabilità ex articolo 244 e seguenti dell'O.ee.ll., è stata predisposta la nota n. 1149 del 10 novembre 1987 con la quale la relazione ispettiva e relativi allegati sono stati inoltrati alla Procura Generale della Corte dei conti».

L'Assessore
CANINO